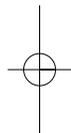
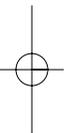
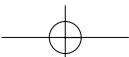


DIBATTITO PER IL MILLENNIO 8

Il Sinodo dei Vescovi



© COPYRIGHT 2005 - ISBN 88-465-****-*
PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
PIAZZA SAN GIOVANNI IN LATERANO, 4
ROMA



NIKOLA ETEROVIĆ (ed)

Il Sinodo dei Vescovi
40 anni di storia
1965-2005



Prefazione

Il Sinodo dei Vescovi, “consiglio permanente dei Vescovi per la Chiesa universale”,¹ ha compiuto 40 anni di vita (1965-2005). Sabato 8 ottobre 2005, nel corso della celebrazione dell’XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *L’Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*, ha avuto luogo la solenne commemorazione di tale evento, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI. In tale occasione è stata illustrata la natura teologica e l’indole giuridica dell’Istituzione che ha apportato tanto bene alla Chiesa universale, favorendo, in particolare, la comunione in seno al corpo episcopale dei Vescovi tra loro e con il loro Capo, il Vescovo di Roma. In questo periodo si sono succeduti 4 Pontefici che, eccetto il Papa Giovanni Paolo I per la breve durata del pontificato, hanno chiaramente contribuito all’affermazione del Sinodo dei Vescovi all’interno della Chiesa.

Il Papa Paolo VI istituì il Sinodo dei Vescovi il 15 settembre 1965 con la Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* mentre era in corso la

¹ PAOLO VI, Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965): AAS 57 (1965), 776; *Ad gentes*, 29; cf. *Christus Dominus*, 5.

PREFAZIONE

celebrazione del Concilio Vaticano II. Il Servo di Dio, che presiedette 5 assemblee sinodali, non nascondeva la stima verso tale istituzione descritta come “laboratorio di comunione”.²

Durante il Pontificato di quasi 27 anni del Servo di Dio Giovanni Paolo II, che amava definirsi il Papa del Sinodo, sono state celebrate 15 assemblee sinodali. Egli ha spesso manifestato grande considerazione nei riguardi del Sinodo dei Vescovi “un’espressione particolarmente fruttuosa e lo strumento validissimo della collegialità episcopale”.³ Durante il suo ministero petrino si sono sviluppate, in modo particolare, le assemblee speciali del Sinodo dei Vescovi. È sembrato pertanto logico farne una presentazione da parte dei padri che ne erano stati membri.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha preso parte attiva ai lavori dell’XI Assemblea Generale Ordinaria, come dimostrano anche due testi pubblicati in questa opera. Nella meditazione pronunciata il 3 ottobre 2005,⁴ il Vescovo di Roma ha fatto riferimento alla collegialità episcopale, descrivendo alcuni aspetti dell’affetto collegiale, che contraddistingue la comunione tra i membri dell’*ordo episcoporum*. Nel secondo testo, qui reso noto per la prima volta, Sua Santità ha dato un qualificato contributo alla discussione sinodale il 6 ottobre, riflettendo sul rapporto tra la cena rituale ebraica e l’istituzione dell’Eucaristia da parte del Signore Gesù Cristo. Tale intervento rappresenta inoltre un esempio pratico, con cui il Presidente del Sinodo dei Vescovi ha favorito l’aggiornamento della metodologia sinodale, apportando un prezioso arricchimento alla discussione libera che Egli stesso ha voluto promuovere.

Nell’introduzione all’atto commemorativo, il Segretario Generale ha fornito alcune informazioni circa le 21 assemblee sinodali celebrate: 11 Assemblee Generali Ordinarie, 2 Assemblee Generali Straordinarie, 8 Assemblee Speciali. Alla fine della pubblicazione si trovano altri dati d’interesse: i temi trattati, la durata dei lavori, il numero dei parteci-

2 PAOLO VI, *Discorso al Collegio Urbano nella giornata missionaria* (20 ottobre 1974): AAS 66 (1974), 628.

3 GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Consiglio della Segreteria Generale* (30 aprile 1983): AAS 75 (1983), 650.

4 BENEDETTO XVI, *Meditazione dopo il canto dell’Ora Terza* (1^a Congregazione Generale, 3 ottobre 2006): *L’Osservatore Romano*, 3-4 ottobre 2005, 4.

PREFAZIONE

panti. Inoltre, sono riportati i nomi degli ecclesiastici che hanno avuto ruoli particolari: Presidenti, Presidenti Delegati, Segretari Generali, Relatori Generali, Segretari Speciali o Aggiunti, Membri dei Consigli Ordinari e Speciali. Tali liste, oltre che permettere uno sguardo sulla storia quattro volte decennale del Sinodo, vogliono essere anche un'espressione di gratitudine per il contributo dato ai lavori sinodali.

Un ringraziamento particolare va rivolto anche ai diligenti collaboratori della Segreteria Generale che hanno facilitato, in vari modi, la composizione dell'opera.

I testi riportati nella presente pubblicazione permettono al contempo una visione polifonica, unitaria e plurale, dell'esperienza sinodale, propria dei singoli autori. È da sperare che essa, favorendo un ulteriore approfondimento su natura e finalità del Sinodo dei Vescovi, aiuterà ad acquisire una maggiore coscienza dell'importanza di tale istituzione per la Chiesa Cattolica, per il suo rapporto con altre Chiese e comunità cristiane e religiose, come pure per la sua missione nel mondo.

✠ Nikola Eterović
Arcivescovo titolare di Sisak
Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

Il Santo Padre

BENEDETTO XVI

BENEDETTO XVI



Il Santo Padre Benedetto XVI parla al Sinodo dei Vescovi
Copyright Fotografia Felici

Affetto collegiale nel servizio alla Chiesa

Meditazione del Santo Padre BENEDETTO XVI durante l'Ora Terza del 3 ottobre 2005

Lectio brevis (2 Cor 13,11): “*Fratres, gaudete, perfecti estote, exhortamini invicem, idem sapite, pacem habete, et Deus dilectionis et pacis erit vobiscum*”.

Le parole di Sua Santità, BENEDETTO XVI:

Cari fratelli, questo testo dell'Ora Terza di oggi implica cinque imperativi ed una promessa. Cerchiamo di capire un po' meglio che cosa l'Apostolo intende dirci con queste parole.

Il primo imperativo è molto frequente nelle Lettere di San Paolo, anzi si potrebbe dire è quasi il «*cantus firmus*» del suo pensiero: «*gaudete*».

In una vita così tormentata come era la sua, una vita piena di persecuzioni, di fame, di sofferenze di tutti i tipi, tuttavia una parola chiave rimane sempre presente: «*gaudetete*».

Nasce qui la domanda: è possibile quasi comandare la gioia? La gioia, vorremmo dire, viene o non viene, ma non può essere imposta come un dovere. E qui ci aiuta pensare al testo più conosciuto sulla gioia delle Lettere paoline, quello della «*Domenica Gaudete*», nel cuore della Liturgia dell'Avvento: «*gaudete, iterum dico gaudete quia Dominus prope est*».

Qui sentiamo il motivo del perché Paolo in tutte le sofferenze, in tutte le tribolazioni, poteva non solo dire agli altri «*gaudete*»: lo poteva dire perché in lui stesso la gioia era presente: «*gaudete, Dominus enim prope est*».

Se l'amato, l'amore, il più grande dono della mia vita, mi è vicino, se posso essere convinto che colui che mi ama è vicino a me, anche in situazioni di tribolazione, rimane nel fondo del cuore la gioia che è più grande di tutte le sofferenze.

L'apostolo può dire «*gaudete*» perché il Signore è vicino ad ognuno di noi. E così questo imperativo in realtà è un invito ad accorgersi della presenza del Signore vicino a noi. È, una sensibilizzazione per la presenza del Signore. L'Apostolo intende farci attenti a questa – nascosta ma molto reale – presenza di Cristo vicino ad ognuno di noi. Per ognuno di noi sono vere le parole dell'Apocalisse: io busso alla tua porta, ascoltami, aprimi.

È quindi anche un invito ad essere sensibili per questa presenza del Signore che bussa alla mia porta. Non essere sordi a Lui, perché le orecchie dei nostri cuori sono talmente piene di tanti rumori del mondo che non possiamo sentire questa silenziosa presenza che bussa alle nostre porte. Riflettiamo, nello stesso momento, se siamo realmente disponibili ad aprire le porte del nostro cuore; o forse questo cuore è pieno di tante altre cose che non c'è spazio per il Signore e per il momento non abbiamo tempo per il Signore. E così, insensibili, sordi alla sua presenza, pieni di altre cose, non sentiamo l'essenziale: Lui bussa alla porta, ci è vicino e così è vicina la vera gioia, che è più forte di tutte le tristezze del mondo, della nostra vita.

Preghiamo, quindi, nel contesto di questo primo imperativo: Signore facci sensibili alla Tua presenza, aiutaci a sentire, a non essere sordi a Te, aiutaci ad avere un cuore libero, aperto a Te.

Il secondo imperativo «*perfecti estote*», così come si legge nel testo latino, sembra coincidere con la parola riassuntiva del Sermone della Montagna: «*perfecti estote sicut Pater vester caelestis perfectus est*».

Questa parola ci invita ad essere ciò che siamo: immagini di Dio, esseri creati in relazione al Signore, «specchio» nel quale si riflette la luce del Signore. Non vivere il cristianesimo secondo la lettera, non sentire la Sacra Scrittura secondo la lettera è spesso difficile, storicamente discutibile, ma andare oltre la lettera, la realtà presente, verso il Signore che ci parla e così all'unione con Dio. Ma se vediamo il testo greco troviamo un altro verbo, «*catartizesthe*», e questa parola vuole dire rifare, riparare uno strumento, restituirlo alla piena funzionalità. L'esempio più frequente per gli apostoli è rifare una rete per i pescatori che non è più nella giusta situazione, che ha tante lacune da non servire più, rifare la rete così che possa di nuovo essere rete per la pesca, ritornare alla sua perfezione di strumento per questo lavoro. Un altro esempio: uno strumento musicale a corde che ha una corda rotta, quindi la musica non può essere suonata come dovrebbe. Così in questo imperativo la nostra anima appare come una rete apostolica che tuttavia spesso non funziona bene, perché è lacerata dalle nostre proprie intenzioni; o come uno strumento musicale nel quale purtroppo qualche corda è rotta, e quindi la musica di Dio che dovrebbe suonare dal profondo della nostra anima non può echeggiare bene. Rifare questo strumento, conoscere le lacerazioni, le distruzioni, le negligenze, quanto è trascurato, e cercare che questo strumento sia perfetto, sia completo perché serve a ciò per cui è creato dal Signore.

E così questo imperativo può essere anche un invito all'esame di coscienza regolare, per vedere come sta questo mio strumento, fino a quale punto è trascurato, non funziona più, per cercare di ritornare alla sua integrità. È anche un invito al Sacramento della Riconciliazione, nel quale Dio stesso rifà questo strumento e ci dà di nuovo la completezza, la perfezione, la funzionalità, affinché in quest'anima possa risuonare la lode di Dio.

Poi «*exhortamini invicem*». La correzione fraterna è un'opera di misericordia. Nessuno di noi vede bene se stesso, vede bene le sue mancanze. E così è un atto di amore, per essere di complemento l'uno all'altro, per aiutarsi a vederci meglio, a correggerci. Penso che proprio una delle funzioni della collegialità è quella di aiutarci, nel senso anche dell'imperativo precedente, di conoscere le lacune che noi stessi non vogliamo vedere – «*ab occultis meis munda me*» dice il Salmo – di aiutarci perché diventiamo aperti e possiamo vedere queste cose.

Naturalmente, questa grande opera di misericordia, aiutarci gli uni con gli altri perché ciascuno possa realmente trovare la propria integrità, la propria funzionalità come strumento di Dio, esige molta umiltà e amore. Solo se viene da un cuore umile che non si pone al di sopra dell'altro, non si considera meglio dell'altro, ma solo umile strumento per aiutarsi reciprocamente. Solo se si sente questa profonda e vera umiltà, se si sente che queste parole vengono dall'amore comune, dall'affetto collegiale nel quale vogliamo insieme servire Dio, possiamo in questo senso aiutarci con un grande atto di amore. Anche qui il testo greco aggiunge qualche sfumatura, la parola greca è «*paracalei-sthe*»; è la stessa radice dalla quale viene anche la parola «*Paracletos, paraclesis*», consolare. Non solo correggere, ma anche consolare, condividere le sofferenze dell'altro, aiutarlo nelle difficoltà. E anche questo mi sembra un grande atto di vero affetto collegiale. Nelle tante situazioni difficili che nascono oggi nella nostra pastorale, qualcuno si trova realmente un po' disperato, non vede come può andare avanti. In quel momento ha bisogno della consolazione, ha bisogno che qualcuno sia con lui nella sua solitudine interiore e compia l'opera dello Spirito Santo, del Consolatore: quella di dare coraggio, di portarci insieme, di appoggiarci insieme, aiutati dallo Spirito Santo stesso che è il grande Paraclito, il Consolatore, il nostro Avvocato che ci aiuta. Quindi è un invito a fare noi stessi «*ad invicem*» l'opera dello Spirito Santo Paraclito.

«*Idem sapite*»: sentiamo dietro la parola latina la parola «*sapor*», «sapore»: Abbiate lo stesso sapore per le cose, abbiate la stessa visione fondamentale della realtà, con tutte le differenze che non solo sono legittime ma anche necessarie, ma abbiate «*eundem saporem*», abbiate la stessa sensibilità. Il testo greco dice «*froneite*», la stessa cosa. Cioè abbiate lo stesso pensiero sostanzialmente. Come potremmo avere in sostanza un pensiero comune che ci aiuti a guidare insieme la Santa Chiesa se non condividendo insieme la fede che non è inventata da nessuno di noi, ma è la fede della Chiesa, il fondamento comune che ci porta, sul quale stiamo e lavoriamo? Quindi è un invito ad inserirci sempre di nuovo in questo pensiero comune, in questa fede che ci precede. «*Ne respicias peccata nostra sed fidem Ecclesiae tuae*»: è la fede della Chiesa che il Signore cerca in noi e che è anche il perdono dei peccati. Avere questa stessa fede comune. Possiamo, dobbiamo vivere questa fede, ognuno nella sua originalità, ma sempre sapendo che questa fede

ci precede. E dobbiamo comunicare a tutti gli altri la fede comune. Questo elemento ci fa passare già all'ultimo imperativo, che ci dà la pace profonda tra di noi.

E a questo punto possiamo pensare anche a «*touto froneite*», ad un altro testo della Lettera ai Filippesi, all'inizio del grande inno sul Signore, dove l'Apostolo ci dice: abbiate gli stessi sentimenti di Cristo, entrare nella «*fronesis*», nel «*fronein*», nel pensare di Cristo. Quindi possiamo avere la fede della Chiesa insieme, perché con questa fede entriamo nei pensieri, nei sentimenti del Signore. Pensare insieme con Cristo.

Questo è l'ultimo affondo di questo avvertimento dell'Apostolo: pensare con il pensiero di Cristo. E possiamo farlo leggendo la Sacra Scrittura nella quale i pensieri di Cristo sono Parola, parlano con noi. In questo senso dovremmo esercitare la «*Lectio Divina*», sentire nelle Scritture il pensiero di Cristo, imparare a pensare con Cristo, a pensare il pensiero di Cristo e così avere i sentimenti di Cristo, essere capaci di dare agli altri anche il pensiero di Cristo, i sentimenti di Cristo.

E così l'ultimo imperativo «*pacem habete, eireneute*», è quasi il riassunto dei quattro imperativi precedenti, essendo così in unione con Dio che è la pace nostra, con Cristo che ci ha detto: «*pacem dabo vobis*». Siamo nella pace interiore, perché essere nel pensiero di Cristo unisce il nostro essere. Le difficoltà, i contrasti della nostra anima si uniscono, si è uniti all'originale, a quello di cui siamo immagine con il pensiero di Cristo. Così nasce la pace interiore e solo se siamo fondati su una profonda pace interiore possiamo essere persone della pace anche nel mondo, per gli altri.

Qui la domanda, questa promessa è condizionata dagli imperativi? Cioè solo nella misura nella quale noi possiamo realizzare gli imperativi, questo Dio della pace è con noi? Come è la relazione tra imperativo e promessa?

Io direi che è bilaterale, cioè la promessa precede gli imperativi e rende realizzabili gli imperativi e segue anche tale realizzazione degli imperativi. Cioè, prima di tutto quanto facciamo noi, il Dio dell'amore e della pace si è aperto a noi, è con noi. Nella Rivelazione cominciata nell'Antico Testamento Dio è venuto incontro a noi con il suo amore, con la sua pace. E finalmente nell'Incarnazione si è fatto Dio con noi, Emmanuele, è con noi questo Dio della pace che si è fatto carne con la

nostra carne, sangue del nostro sangue. È uomo con noi e abbraccia tutto l'essere umano. E nella crocifissione e nella discesa alla morte, totalmente si è fatto uno con noi, ci precede con il suo amore, abbraccia prima di tutto il nostro agire. E questa è la nostra grande consolazione. Dio ci precede. Ha già fatto tutto. Ci ha dato pace e perdono e amore. È con noi. E solo perché è con noi, perché nel Battesimo abbiamo ricevuto la sua grazia, nella Cresima lo Spirito Santo, nel Sacramento dell'Ordine abbiamo ricevuto la sua missione, possiamo adesso fare noi, cooperare con questa sua presenza che ci precede. Tutto questo nostro agire del quale parlano i cinque imperativi è un cooperare, un collaborare con il Dio della pace che è con noi.

Ma vale, dall'altra parte, nella misura nella quale noi realmente entriamo in questa presenza che ha donato, in questo dono già presente nel nostro essere. Cresce naturalmente la sua presenza, il suo essere con noi.

E preghiamo il Signore che ci insegni a collaborare con la sua precedente grazia e di essere così realmente sempre con noi. Amen!

Novità liberatrice del sacrificio di Cristo

**Intervento del Santo Padre BENEDETTO XVI durante la VII
Congregazione Generale**

6 ottobre 2005

Cari fratelli e sorelle!

Chiedo scusa se mi inserisco in questa serie di contributi, non per limitare la libertà, ma questo clima fraterno mi incoraggia ad osare anche da parte mia un contributo per lo sviluppo del nostro lavoro.

Mi è venuta in mente questa mattina l'idea di parlare un po' sulla relazione tra "cena" e "sacrificio", perché è una questione che mi impegna da più di 50 anni. Non sarebbe del tutto corretto dire che Gesù ha celebrato la prima Eucaristia nella forma di una cena. Corretta sarebbe la formulazione che Gesù ha dato la novità del dono eucaristico di sé nel contesto di una cena rituale, liturgica secondo l'Antico Testamento, un contesto che quasi aspettava questa novità, che tuttavia è una vera novità. Quindi, teniamo presente che questa ultima cena, come cena pasquale, non era una cena qualunque, ma una cena rituale, sacrificia-

le, dell'Antico Testamento, una memoria liturgica dell'avvenimento fondante del Popolo di Israele. E così, essendo "memoria liturgica", era anche un "rendere presente" questa realtà – cioè la liberazione di Israele dall'Egitto – con il sacrificio degli agnelli. Quindi, questa cena veterotestamentaria è una cena rituale, strettamente formata dalla liturgia dell'Antico Testamento, anche con l'annuncio di questa storia della liberazione, ed è legata all'immolazione degli agnelli. In un primo periodo si realizzava questa immolazione nelle case. All'epoca di Gesù, il giorno prima della cena, il sacrificio degli agnelli si compie nel Tempio, sapendo che era il sangue dell'agnello che ha salvato Israele dalla morte, ha vinto la potenza del Faraone e ha così creato la liberazione di Israele.

Nel corso del tempo, questa memoria del passato, che è sempre stata una memoria reale, si è arricchita anche dell'idea di una memoria profetica, per così dire una "memoria del futuro". Perché sempre più si capiva che questa liberazione, sì, era l'avvenimento fondante del Popolo di Israele, l'azione divina che ha dato la libertà a questo Popolo, ma che questa liberazione non era definitiva: c'era troppa schiavitù, nel corso di questa storia. Era quindi necessario aspettare una liberazione più profonda, più radicale e più universale.

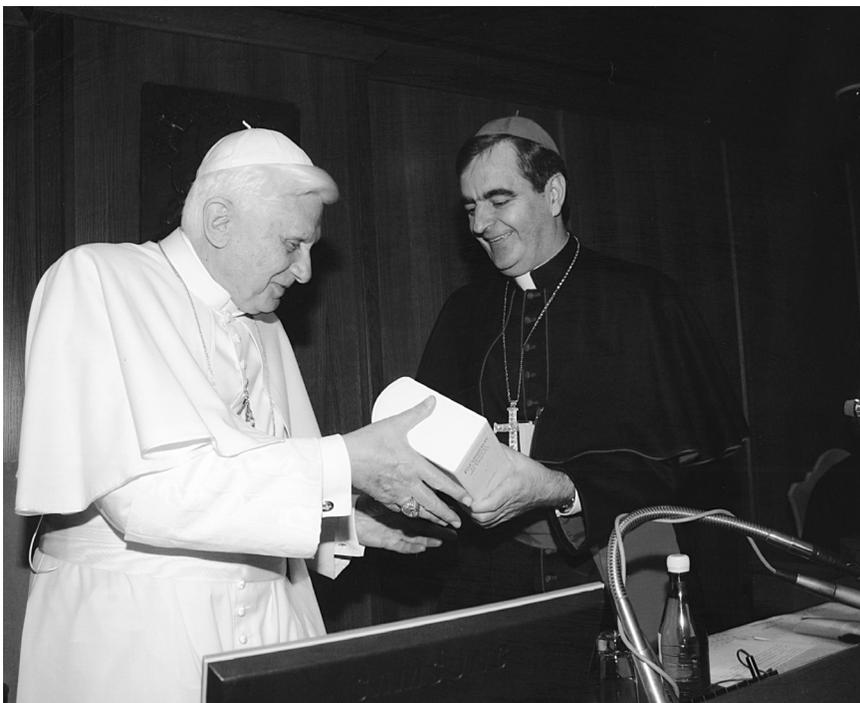
In questo contesto, quindi, di una cena liturgica, che era allo stesso tempo memoria del passato, presente nel quale Dio ricrea di nuovo il Suo Popolo, e speranza di una liberazione in futuro, inserisce il Signore il nuovo avvenimento dell'Eucaristia. E siccome la cena israelitica dipendeva dalla precedente immolazione degli agnelli, era un'unica cosa con questo sacrificio – in questo senso era una cena 'sacrificale' -, così anche l'atto di istituzione del Sacramento dell'Eucaristia anticipa e aspetta e implica in sé l'immolazione di Cristo nella Croce: appare il *vero* Agnello. Ed ora risulta anche che solo il sangue del *vero* Agnello, cioè l'amore dell'Agnello che dona se stesso, questo Agnello previsto dall'inizio della Creazione, come dice San Pietro, è la *vera* realtà della liberazione umana, e da questa immolazione, da questo sangue del *vero* Agnello si rende possibile la comunione con questo Agnello nella nuova liturgia della liberazione.

Così, appaiono due cose. Da una parte, che la cena veterotestamentaria ha portato in sé un ricco contenuto teologico, che aspettava il vero Agnello, aspettava il sacrificio redentore, aspettava così la vera

comunione con l'Agnello che libera e crea una liberazione profonda e universale; dall'altra parte, che questa cena veterotestamentaria non offre di per sé la forma liturgica della nuova realtà del Sacramento dell'Eucaristia: questa cena pasquale rituale è figura del futuro, e "figura transit in veritatem", dicono i Padri, "dat figuris terminum" la verità, dice San Tommaso d'Aquino. Quindi: questa cena, che implica in sé il cammino della storia, guidato da Dio, verso la novità liberatrice del sacrificio di Cristo, non è più da ripetere, ma questo dono del Signore appare proprio una cosa nuova. E mentre da una parte possiamo quindi dire che questa cena veterotestamentaria adesso "transit in veritatem" e non si ripeterà più, dobbiamo anche aggiungere che il Signore non ha dato ancora una forma liturgica completa per la nuova realtà; dà gli elementi essenziali che devono poi svilupparsi anche in forma liturgica. Questi elementi fondamentali sono i doni del pane e del vino e poi, soprattutto, quello della Parola del Signore, che trasforma il pane e il vino di questa terra in Corpo e Sangue di Cristo. Queste parole di Cristo fanno parte, come ci dice il Vangelo, di una eulogia, di una "eucaristia" che riprende e rinnova la *Berakah* veterotestamentaria. In questa preghiera, nella quale il Signore trasforma le realtà di questo mondo, c'è al tempo stesso la trasformazione della sua morte in autodonazione; in questa preghiera la morte diventa realtà creatrice, che trasforma il mondo. Possiamo così dire che questa *Berakah*, con al centro le parole di istituzione, insieme con i doni, è la forma fondamentale. È perciò giusto chiamare questo sacramento eulogia-eucaristia, perché questa parola è *latria logikè*, della quale parla l'*Instrumentum Laboris*: la parola cioè che è realtà del sacrificio di Cristo, nella quale è presente – sempre e di nuovo nel sacramento - questa autodonazione di Cristo.

Questi elementi fondamentali della santa Eucaristia sono dati dal Signore stesso e devono poi svilupparsi - dopo la Resurrezione – in forma celebrativa nella Chiesa, sotto la guida dello Spirito. Nel passaggio dalla realtà fondamentale donata dal Signore alla forma celebrativa liturgica della Chiesa, entra il fattore pneumatologico ed ecclesiologico. Il dono del Signore aspetta la ricezione nella Chiesa e lo sviluppo della vera forma celebrativa si realizza nella vita della Chiesa stessa, sotto la guida dello Spirito Santo.

BENEDETTO XVI



Il Segretario Generale consegna il primo volume
dell'*Enchiridion del Sinodo dei Vescovi* al Santo Padre
Copyright L'Osservatore Romano

Natura teologica e giuridica del Sinodo dei Vescovi

1. Introduzione

Sinodo dei Vescovi: espressione privilegiata della comunione episcopale

S.E.R. Mons. NIKOLA ETEROVIĆ
Arcivescovo titolare di Sisak
Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

Beatissimo Padre,
Venerabili Padri Sinodali,
Carissimi Fratelli e Sorelle,

È una grande grazia di Dio Uno e Trino celebrare il 40° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi nel corso di un'Assemblea sinodale. Tale provvidenziale coincidenza situa i partecipanti a questo atto commemorativo *in medias res*. Infatti, è superfluo descrivere dettagliatamente l'attività sinodale a coloro che vi stanno prendendo parte attivamente.

Tuttavia il 40° anniversario del Sinodo dei Vescovi è un'occasione per approfondire la natura teologica e giuridica di questa istituzione che, nata nel Concilio Vaticano II, ha cercato di mantenerne lo spirito e la metodologia di lavoro, adattandola alle sue proprietà. Non entran-

do nei risultati concreti, tema che oltrepassa queste parole d'occasione, per 4 decenni il Sinodo dei Vescovi ha avuto il grande merito di sviluppare la dimensione sinodale del *corpus episcoporum*, di fomentare la collegialità episcopale tra i Vescovi e con il Santo Padre, Vescovo di Roma e Capo del collegio stesso, in un ambiente di profonda comunione ecclesiale. Nelle Assemblee sinodali si sperimenta la vera collegialità episcopale, anche se in modo diverso che nei concili ecumenici.

Prima di ascoltare la parola degli Em.i Oratori, vorrei indicare alcuni dati statistici concernenti il Sinodo dei Vescovi.

Istituito il 15 settembre 1965, il Sinodo dei Vescovi ha finora avuto 4 Presidenti, quattro Pontefici: Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Sua Santità Benedetto XVI sta presiedendo per la prima volta un Sinodo dei Vescovi. Durante il breve pontificato, Giovanni Paolo I non ha praticamente avuto modo di esercitare l'ufficio di Presidente del Sinodo. Pertanto, Paolo VI e Giovanni Paolo II sono due Romani Pontefici che hanno segnato la storia del Sinodo dei Vescovi. Di 11 Assemblee Generali Ordinarie, finora celebrate, 4 hanno avuto luogo nel corso del Pontificato del Servo di Dio Paolo VI, rispettivamente nel 1967, nel 1971, nel 1974 e nel 1977. Lo stesso Pontefice ha tenuto un'Assemblea Generale Straordinaria nel 1969.

Per numero di assemblee sinodali celebrate, il Servo di Dio Giovanni Paolo II può essere denominato il Papa del Sinodo. Egli ha presieduto 6 Assemblee Generali Ordinarie, nel 1980, nel 1983, nel 1987, nel 1990, nel 1994 e nel 2001; 1 Assemblea Generale Straordinaria, nel 1985, e 8 Assemblee Speciali: 1980 per l'Olanda; 1991 per l'Europa I; 1994 per l'Africa; 1995 per il Libano; 1997 per l'America; 1998 per l'Asia; 1998 per l'Oceania e 1999 per l'Europa II.

Nella sua ormai insigne storia, il Sinodo dei Vescovi ha avuto 4 Segretari Generali: dal 1967 al 1979 Sua Eccellenza Mons. Władysław Rubin;¹ dal 1979 al 1985 Sua Eccellenza Mons. Jozef Tomko,² dal 1985 al

1 Nato il 20 settembre 1917, fu ordinato sacerdote il 30 giugno 1946. Eletto alla Chiesa titolare di Serta il 17 novembre 1964 e nominato Vescovo Ausiliare dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Gniezno per la pastorale dell'emigrazione, fu consacrato il 29 novembre 1964. Il 23 febbraio 1967 fu nominato Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi. Il 30 giugno 1979 fu creato cardinale. Il 27 giugno 1980 divenne Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ufficio che occupò fino al 30 ottobre 1985. Morì il 28 novembre 1990.

2 Nato l'11 marzo 1924, fu ordinato sacerdote il 12 marzo 1949. Eletto Arcivescovo titolare di Doclea il 12 luglio 1979 e nominato Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, fu consacrato Ve-

2004 Sua Eminenza il Card. Jan Pieter Schotte, C.I.C.M.³ Dall'11 febbraio 2004, tale ufficio è ricoperto da Sua Eccellenza Mons. Nikola Eterović.⁴

Risultato delle esperienze sinodali sono state, tra l'altro, 8 Esortazioni Apostoliche post-Sinodali: *Evangelii nuntiandi*; *Catechesi tradendae*; *Familiaris consortio*; *Reconciliatio et paenitentia*; *Christifideles laici*; *Pastores dabo vobis*; *Vita consecrata* e *Pastores gregis*.

Occorre, poi, menzionare le 6 Esortazioni Apostoliche post-Sinodali delle Assemblee Speciali: *Ecclesia in Africa*; *Una speranza nuova per il Libano*; *Ecclesia in America*; *Ecclesia in Asia*; *Ecclesia in Oceania*; *Ecclesia in Europa*.

I menzionati documenti hanno avuto un grande influsso sulla vita della Chiesa Cattolica.

Inoltre bisogna ricordare numerose proposte operative del Sinodo dei Vescovi, accolte dal Vescovo di Roma, per il bene della Chiesa universale, che hanno avuto seguito nell'istituzione della *Commissione Teologica Internazionale*; nel consenso raggiunto sulle norme da osservare nella promulgazione del nuovo *Codice di Diritto Canonico*; nella richiesta di preparare un *Catechismo della Chiesa universale*, una *Carta dei Diritti della famiglia*, un *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, un aggiornamento del *Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi*. Inoltre, i Sinodi hanno fornito indicazioni circa l'applicazione concreta della riforma liturgica, il rinnovamento della formazione nei Seminari, la cooperazione tra la Santa Sede e le Conferenze Episcopali, come pure su vari problemi pastorali nelle mutevoli condizioni della comunità umana.

In tutte le 21 Assemblee sinodali hanno partecipato 3.972 padri, di cui in 11 Assemblee Generali Ordinarie 2.474, in 2 Assemblee Generali

scovo il 15 settembre 1979. Creato cardinale il 25 maggio 1985, fu Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli fino al 9 aprile 2001. Dal 15 ottobre 2001 è Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali.

3 Nacque il 29 aprile 1928, fu ordinato sacerdote il 3 agosto 1952. Eletto Vescovo titolare di Silli il 20 dicembre 1983 e nominato Vice Presidente del Pontificio Consiglio *Iustitia et Pax*, fu consacrato Vescovo il 6 gennaio 1984. Promosso Arcivescovo il 24 aprile 1985 fu nominato Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, incarico che svolse fino all'11 febbraio 2004. Fu creato cardinale il 26 novembre 1994. Il 14 aprile 1989 divenne Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica. Morì il 10 gennaio 2005.

4 Nato il 20 gennaio 1951, fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1977. Eletto Arcivescovo titolare di Sisak il 22 maggio 1999 e nominato Nunzio Apostolico in Ucraina, fu consacrato il 10 luglio 1999. Dall'11 febbraio 2004 è Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

Straordinarie 311 e in quelle Speciali 1.187. Il numero più ridotto riguarda il Sinodo per l'Olanda con 19 padri sinodali. Il numero più elevato si riferisce all'attuale XI Assemblea Generale Ordinaria con 256 padri sinodali.

Il Sinodo dei Vescovi ha avuto il privilegio che due cardinali Relatori Generali di Assemblee Generali Ordinarie, rispettivamente del 1974 e del 1980, siano diventati Pontefici. Si tratta dell'Em.mo Card. Karol Wojtyła e, poi, di Sua Eminenza il Card. Joseph Ratzinger.

In 40 anni il Sinodo dei Vescovi ha conosciuto varie modifiche nella metodologia di lavoro. In quest'assemblea stiamo sperimentando quelle introdotte secondo le sagge indicazioni del Santo Padre Benedetto XVI, che ha grande esperienza sinodale.

Il Sinodo dei Vescovi è al servizio della comunione ecclesiale attraverso il collegio episcopale che ha per capo il Vescovo di Roma. Come la Chiesa è sempre viva e giovane, per la grazia dello Spirito Santo, così anche il Sinodo dei Vescovi rimane aperto all'ispirazione dello Spirito del Signore risorto e presente nella Sua Chiesa, soprattutto nel sacramento dell'Eucaristia, per la gloria di Dio Padre e la salvezza del mondo.

Il segno tangibile della giovinezza del Sinodo è pure il fatto che oltre la metà dei padri sinodali dell'XI Assemblea Generale Ordinaria partecipa per la prima volta ad un'assemblea sinodale. È un segno di speranza per il futuro della Chiesa che, nonostante le avversità di varia indole, piena di fiducia nella divina provvidenza, continua a svolgere la missione affidatale dal Signore Gesù: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo”* (Mt 28, 19).

2. Aspetti teologici del Sinodo dei Vescovi Dottrina e dinamismo

S.Em.R. Card. JOZEF TOMKO

Prefetto emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali

INTRODUZIONE

Il Sinodo dei Vescovi ha compiuto quarant'anni. Paolo VI lo annunciò nella sua allocuzione all'inizio dell'ultima sessione del Concilio Vaticano II e lo istituì con la Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* del 15 settembre 1965. Da quel tempo esso è ormai entrato nella vita della Chiesa cattolica come un organismo vivo che esprime, qualifica e anima la vita della Chiesa. Oggi ringraziamo Dio per la sua esistenza.

Sono stato chiamato dalla fiducia del Santo Padre Benedetto XVI, su proposta dell'Eccellentissimo Segretario Generale, a commemorare questo anniversario illustrando gli aspetti teologici del Sinodo dei Vescovi. Ringrazio per la gradita designazione che è per me non solo un onore, ma soprattutto un'occasione di rendere la mia personale testi-

monianza della vitalità dell'istituto sinodale, come l'ho sperimentata in lunghi anni. Ho potuto assistere alla prima assemblea generale del Sinodo nel 1967 come uno dei cinque segretari speciali. Nel luglio 1979 il giovane Papa Giovanni Paolo II mi chiamò a sostituire il primo Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, Mons. Władysław Rubin, nominato Cardinale. In sei anni di attività ho potuto organizzare sotto la personale guida dell'amato Pontefice due Assemblee generali (su matrimonio e famiglia e su riconciliazione e penitenza) e l'Assemblea particolare per l'Olanda, lanciando la preparazione di due altre Assemblee: quella generale ordinaria sui laici e l'altra straordinaria sugli adempimenti del Concilio Vaticano II. Nell'aprile del 1985 passai le redini della Segreteria Generale del Sinodo al compianto Cardinale Jan P. Schotte, C.I.C.M., ma in seguito ho potuto assistere quale Prefetto del Dicastero missionario a tutte le Assemblee sinodali, con funzione di Presidente Delegato per l'Assemblea Speciale per l'Asia.

Mi sia concessa venia se menziono queste esperienze per poter corroborare la mia gioiosa testimonianza sul Sinodo dei Vescovi. Il tempo assegnatomi mi obbliga ad essere fin troppo sintetico sull'istituzione sinodale che concentra varie realtà teologiche, in specie ecclesologiche. Dividerò il discorso nei seguenti temi: 1° Fonti, origine e sviluppo del Sinodo dei Vescovi, 2° Struttura e finalità, 3° Basi ecclesologiche: *communio* e *collegialitas*, 4° Rappresentanza dell'intero Episcopato, 5° Voto consultivo del Sinodo, 6° Conclusione.

1. FONTI, ORIGINE E SVILUPPO DEL SINODO DEI VESCOVI

Come rilevò Giovanni Paolo II, il Sinodo dei Vescovi è germogliato nel fertile terreno del Concilio Vaticano II ed ha potuto vedere il sole grazie alla sensibile mente di Paolo VI. Pur avendo qualche limitata analogia con altre forme collegiali come i sinodi romani, medievali, regionali, patriarcali, il "sobor" e il "synodos endemousa" delle Chiese Orientali Cattoliche, il Sinodo dei Vescovi è un'istituzione nuova, diversa da queste forme e anche dal Concilio Ecumenico.¹

¹ La bibliografia sul Sinodo dei Vescovi è ormai ampia. Si veda: DUPRÉ LA TOUR F., O.S.B., *Le Synode des Evêques dans le contexte de la collégialité*, Rome 2002, 325-344; più breve: TOMKO J., *Il Sinodo dei Vescovi, natura-metodo-prospettive*, Città del Vaticano 1985, 13, nota 1.

2. ASPETTI TEOLOGICI DEL SINODO DEI VESCOVI

Paolo VI colse un'imprecisa idea, che girava nell' ambiente conciliare, di un consiglio stabile dei Vescovi che affiancasse il Papa e la Curia Romana nel reggere la Chiesa universale e nell'aprire l'ultima sessione del Concilio Vaticano II, in data 15 settembre 1965, con la Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* istituì solennemente il Sinodo dei Vescovi, per "rafforzare con più stretti vincoli la Nostra unione con i Vescovi, ... affinché non Ci venga a mancare il sollievo della loro presenza, l'aiuto della loro prudenza ed esperienza, la sicurezza del loro consiglio, l'appoggio della loro autorità", nonché "per dare ai medesimi la possibilità di prendere parte in maniera più evidente e più efficace alla Nostra sollecitudine per la Chiesa universale".² Dopo questa introduzione, Paolo VI dette in 12 articoli un solido impianto teologico e giuridico al nuovo istituto sulla base dei decreti conciliari già approvati.

Il Sinodo dei Vescovi poté trovare ancora menzione nei due Decreti votati nella susseguente ultima sessione del Vaticano II, cioè nel Decreto sui Vescovi *Christus Dominus* (n. 5) e in quello sulle missioni *Ad Gentes* (n. 29).

Giovanni Paolo II, che si riteneva "cresciuto nel Sinodo",³ ne ha approfondito la teologia, consolidata l'autonomia, accresciuta l'autorità e collegialità. Membro di tutte le Assemblee sinodali, presente in tutte da Arcivescovo o da Papa, salvo in una (per solidarietà con il Cardinale Wyszyński, impedito dal governo), relatore al Sinodo del 1974, Egli ha elaborato un'elevata "visione" teologica e giuridica sull'istituzione sinodale ed ha voluto sottolinearne l'autorità collegiale anche nel titolo delle Esortazioni apostoliche con l'aggiunta di "post-sinodali". Già nel 1972 il giovane Arcivescovo Karol Wojtyła pubblicò sul settimanale cattolico *Tygodnik powszechny* un lungo e penetrante studio teologico sul Sinodo dei Vescovi,⁴ che è stato tradotto in italiano nel 1980.⁵ In prossimità del ventennio del Sinodo il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dedicò cinque giorni, dal 26 al 30 aprile 1983, allo stu-

2 PAOLO VI, Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), AAS 57 (1965), 776.

3 GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione al Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, 16 dicembre 1978, AAS 71 (1980), 107.

4 WOJTYŁA K., *O Synodzie Biskupov: Tygodnik powszechny*, 5 marzo 1972.

5 WOJTYŁA K., *Il Sinodo dei Vescovi*, traduzione italiana di A. Kurczab: *Karol Wojtyła e il Sinodo dei Vescovi*, a cura di G. SARRAF, Città del Vaticano 1980, 305-311.

dio della natura e del funzionamento del Sinodo.⁶ Alla fine della riunione il Papa rivolse ai partecipanti un denso discorso che è una profonda sintesi del suo pensiero. In esso accenna alle tre fasi del Sinodo dei Vescovi: preparatoria, assembleare e la terza che chiama “postsinodale”, individuandola nell’applicazione concreta che viene data alle conclusioni sinodali. Più tardi, nel 1994, il Sinodo speciale, continentale, per l’Africa gli fornì l’occasione per considerare come terza fase, che chiamò celebrativa, la solenne consegna delle conclusioni alle chiese particolari direttamente interessate.

Un ulteriore sviluppo si è avuto con il nuovo *Codice di Diritto Canonico* nel 1983, che tratta succintamente del Sinodo dei Vescovi nei canoni 342-348, rimandando per i dettagli al *diritto peculiare*, cioè alla Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* e al *Regolamento* del Sinodo dei Vescovi.

2. STRUTTURA E FINALITÀ DEL SINODO

Riprendendo quasi letteralmente il voto espresso nel Decreto *Christus Dominus* del Concilio Vaticano II,⁷ Paolo VI istituì il Sinodo come “consiglio permanente di Vescovi per la Chiesa universale”, soggetto direttamente al Papa, e ne precisò la sua natura come “a) un’istituzione ecclesiastica centrale, b) rappresentante tutto l’episcopato cattolico, c) perpetua per sua natura”.⁸ Le finalità sono descritte nell’articolo II della Lettera Apostolica *Apostolica Sollicitudo*. Nell’articolo III viene assegnata al Sinodo la sua funzione: “Al Sinodo dei Vescovi spetta per sua natura il compito di dar informazioni e consigli. Potrà anche godere di potestà deliberativa, quando questa gli sia stata conferita dal Romano Pontefice, al quale spetta in tal caso ratificare le decisioni del Sinodo”.⁹

6 J. TOMKO ha curato, nell’opera citata, la pubblicazione dei principali contributi di questa riunione di studio: TOMKO J., *Il Sinodo dei Vescovi e Giovanni Paolo II*, 13-44; RATZINGER J., *Scopi e metodi del Sinodo dei Vescovi*, 45-58; ANTON A., *La collegialità nel Sinodo dei Vescovi*, 59-111; MARRANZINI A., *Sinodo dei Vescovi e collegialità*, 112-120; CAPRILE G., *Il Sinodo dei Vescovi e il suo funzionamento*, 121-157.

7 Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, 5.

8 PAOLO VI, Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), I: AAS 57 (1965), 776.

9 *Ibidem*, III: AAS 57 (1965), 777.

2. ASPETTI TEOLOGICI DEL SINODO DEI VESCOVI

Il nuovo *Codice di Diritto Canonico* delimita la struttura e le finalità del Sinodo nei primi due dei sette canoni. Nel can. 342 ne presenta quasi una definizione giuridico-teologica: “Il Sinodo dei Vescovi è un’Assemblea di Vescovi i quali, scelti dalle diverse Regioni dell’orbe, si riuniscono in tempi determinati per favorire una stretta unione fra il Romano Pontefice e i Vescovi stessi, e per prestare aiuto con il loro consiglio al Romano Pontefice nella salvaguardia e nell’incremento della fede e dei costumi, nell’osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica e inoltre per studiare i problemi riguardanti l’attività della Chiesa nel mondo”. Voglio notare che il Decreto del Concilio Vaticano II *Ad gentes* attribuisce al Sinodo il compito poco menzionato nella prassi di “seguire con particolare sollecitudine l’attività missionaria”.¹⁰

Il can. 343 stabilisce: “Spetta al Sinodo dei Vescovi discutere sulle questioni proposte ed esprimere dei voti, non però dirimerle ed emanare decreti su tali questioni, a meno che in casi determinati il Romano Pontefice, cui spetta in questo caso ratificare le decisioni del Sinodo, non gli abbia concesso potestà deliberativa”.

Queste descrizioni sono essenziali anche sotto l’aspetto teologico.

3. BASI TEOLOGICHE: COMMUNIO E COLLEGIALITAS

Come si colloca l’istituzione del Sinodo dei Vescovi nella Chiesa? Su quali basi teologiche ed in specie ecclesiologiche poggia?

Paolo VI nel Documento costitutivo del Sinodo lo definisce come “uno speciale consiglio permanente di sacri pastori” e parla genericamente di “viva unione (del Papa) con i Vescovi”, sperimentata durante il Concilio che potrebbe portare “anche dopo il Concilio al popolo cristiano quella larga abbondanza di benefici”.¹¹ Senza menzionare espressamente la collegialità, egli la utilizza nel significato elaborato nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* e nella *Nota praevia*.

Giovanni Paolo II trova la fondazione teologica del Sinodo dei Vescovi remotamente nell’unità della Chiesa che si esprime concreta-

¹⁰ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Ad gentes*, 29.

¹¹ PAOLO VI, Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), Introduzione: AAS 57 (1965), 775-6.

mente e dinamicamente nella vita di comunione tra le singole Chiese locali e di collegialità tra tutti i Vescovi, incluso in particolare il Vescovo di Roma. Le due realtà intimamente collegate, la comunione e la collegialità, tornano continuamente nei suoi discorsi sul Sinodo, ma con particolare vigore e rigore nell'Allocuzione al Consiglio della Segreteria Generale del 30 aprile 1983. Egli afferma: "Il Sinodo è lo strumento della collegialità ed un potente fattore della comunione... Si tratta di uno strumento efficace, agile, tempestivo, puntuale a servizio di tutte le Chiese locali e della collegialità".¹² L'unità dinamica ossia la *communio* ecclesiale è per Giovanni Paolo II l'ultimo fondamento in cui si radica il Sinodo dei Vescovi che sorge come un'esigenza dell'unità e della comunione. Ma allo stesso tempo il Sinodo, una volta esistente e funzionante, diventa uno strumento che trova nell'unità e nella comunione ecclesiale la sua più profonda finalità. Attraverso la viva collegialità dei Vescovi, compreso il Vescovo di Roma, il Sinodo dei Vescovi raggiunge la comunione dei fedeli tutti nelle chiese particolari.

La ricca visione del Sinodo dei Vescovi del grande Papa parte quindi dall'esigenza della comunione e tocca una delle note fondamentali della Chiesa e cioè la sua unità, esigenza nella quale questo Organismo trova le sue radici ultime e ad essa porta incremento. Ma la base immediata della "sinodalità" è la collegialità, o, come Egli si esprime nella prima Enciclica *Redemptor hominis*, "il principio della collegialità".¹³ Per Giovanni Paolo II il Sinodo dei Vescovi è "un'espressione particolarmente fruttuosa e lo strumento della collegialità",¹⁴ ed anche "un'espressione privilegiata della collegialità episcopale, con la quale i pastori delle diocesi partecipano con il Vescovo di Roma la sollecitudine per tutte le Chiese".¹⁵

Però di quale collegialità parlava Giovanni Paolo II e parliamo noi in rapporto al Sinodo dei Vescovi? Come è ben noto, il Concilio Vaticano II nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* e nella *Nota praevia*

12 GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione al Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi (30 aprile 1983): *AAS* 75 (1983), 649.

13 GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 5: *AAS* 71 (1979), 264-265.

14 GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per l'Ordinazione episcopale di J. Tomko* (15 settembre 1979): *L'Osservatore Romano*, 17-18 settembre 1979, 3.

15 GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione al Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi (23 febbraio 1980): *L'Osservatore Romano*, 25-26 febbraio 1980.

2. ASPETTI TEOLOGICI DEL SINODO DEI VESCOVI

parlano del Collegio dei Vescovi e del suo potere nel senso di una stretta collegialità. Come si esprime Giovanni Paolo II, “tutti i Vescovi della Chiesa con a capo il Vescovo di Roma, successore di Pietro, ‘perpetuo e visibile principio e fondamento dell’unità’ (*Lumen gentium*, 23) dell’episcopato, formano il collegio che succede a quello apostolico con a capo Pietro. La solidarietà che li lega e la sollecitudine per l’intera Chiesa si manifestano in sommo grado quando tutti i Vescovi sono radunati *cum Petro et sub Petro* nel Concilio ecumenico. Tra il Concilio e il Sinodo esiste evidentemente una differenza qualitativa, ma, ciò nonostante, il Sinodo esprime la collegialità in maniera altamente intensa seppur non uguale a quella realizzata dal Concilio”.¹⁶

Secondo il Concilio Vaticano II il Collegio dei Vescovi “esercita la potestà sulla Chiesa universale anche mediante l’azione congiunta dei Vescovi sparsi nel mondo, se essa come tale è indetta o liberamente recepita dal Romano Pontefice, così che si realizzi un vero atto collegiale”.¹⁷ Il Concilio ammette tuttavia, oltre la collegialità in senso stretto, anche altre forme di collegialità in senso più largo. Giovanni Paolo II si muove nel contesto di questa collegialità che si può applicare, con varia gradualità e intensità, a diverse forme in cui può trovare la sua espressione *l’affectus collegialis* (che non è un semplice sentimento!) dei gruppi più ristretti dei Vescovi, come per esempio il Collegio cardinalizio, le Conferenze episcopali e altre strutture collegiali a carattere internazionale o continentale.¹⁸

4. RAPPRESENTANZA DELL’INTERO EPISCOPATO

Ma come si deve allora intendere la qualità attribuita da Paolo VI nello stesso Documento costitutivo al Sinodo dei Vescovi come “rappresentante di tutto l’episcopato cattolico”¹⁹ e come si spiega alla luce del Decreto conciliare *Christus Dominus* la natura collegiale del Sinodo

16 GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione al Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi (30 aprile 1983), 3: AAS 75 (1983), 650.

17 C.I.C., can.337, §2, cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 22.

18 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 5: AAS 71 (1979), 264-265.

19 PAOLO VI, Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), Articolo I: AAS 57 (1965), 776.

dei Vescovi “che rappresentando tutto l’episcopato cattolico, insieme dimostra che tutti i Vescovi sono partecipi, in gerarchica comunione, della sollecitudine della Chiesa universale”.²⁰ L’inciso, per di più, è stato ommesso nella descrizione strettamente giuridica del Sinodo nel *Codice di Diritto Canonico* (del 1983), can. 342. Nel primo ventennio si discuteva se i Vescovi partecipanti con il Papa al Sinodo rappresentassero l’intero episcopato cattolico, ossia il collegio dei Vescovi *in senso proprio*, oppure soltanto *in senso morale*. Nel primo caso il Sinodo potrebbe agire a nome del Collegio episcopale ed avere il potere deliberativo per sua natura (*suapte natura*). Nel secondo caso bisogna intendere questa rappresentanza nel senso che attraverso i Vescovi scelti e partecipanti viene rispecchiata la composizione dell’intero episcopato anche nella sua distribuzione geografica, per cui questo gruppo di Vescovi al Sinodo non può avere il potere deliberativo di per sé ma solo per delega del Papa.

Il vero significato dell’inciso è stato chiarito nel senso morale-teologico e non nel senso proprio giuridico sulla base degli Atti del Concilio Vaticano II ed in specie della Relazione del Vescovo Mons. J. Gargitter, Relatore per questa parte del Decreto *Christus Dominus*. Anche la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* esclude per i singoli Vescovi la possibilità di decidere con atti di giurisdizione sulle altre chiese particolari,²¹ ciò che vale pure per i gruppi di Vescovi. La loro sollecitudine riguarda la promozione e la difesa dell’unità della fede e della disciplina comune, la propagazione della fede e l’amore per tutto il Corpo mistico, in specie per le membra povere, sofferenti e perseguitate.²² La rappresentanza dell’intero episcopato cattolico al Sinodo deve essere intesa in tal senso. Non si vede come questa “rappresentanza” sia di tale natura da poter, senza un ricorso speciale ai poteri primaziali petriani, essere considerata capace di un atto strettamente collegiale dell’intero collegio oppure vincolare l’intero collegio e tutta la Chiesa. Né si vede come il Sinodo con tali poteri deliberativi *suapte natura* differisca dal Concilio ecumenico.

Pur riconoscendo che il numero dei Vescovi necessari per “rappresentare” l’intero episcopato non può essere stabilito secondo un crite-

20 CONCILIO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, 5.

21 Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 23.

22 Cf. *idem*.

 2. ASPETTI TEOLOGICI DEL SINODO DEI VESCOVI

rio rigidamente matematico (in alcuni Concili ecumenici era piuttosto basso), sembra fuori ogni misura supporre che 200 Vescovi possano obbligare con le loro deliberazioni 4.700 Vescovi e più di un miliardo di cattolici, senza che un tale potere venga loro delegato da Colui che è il principio dell'unità nella Chiesa, cioè dal Papa.

Il Card. Ratzinger l'ha espresso in maniera lapidaria in una frase: "La suprema autorità su tutta la Chiesa, di cui gode il Collegio dei Vescovi unito al Romano Pontefice, (...) può essere esercitata solo in due modi: in modo solenne nel Concilio Ecumenico, in altro modo con un atto comune dei Vescovi sparsi per tutta la terra (cf. *Lumen gentium*, 22). Ma secondo la tradizione cattolica, orientale e occidentale, non si può concepire che i Vescovi possano concedere ad alcuni Vescovi da loro scelti questa loro facoltà partecipativa al governo della Chiesa universale".²³

In conclusione, i Vescovi nel Sinodo rappresentano l'episcopato cattolico del mondo in maniera morale e manifestativa e il loro voto è per sé consultivo, potendo diventare deliberativo soltanto per delega del Romano Pontefice.

5. VOTO CONSULTIVO DEL SINODO DEI VESCOVI

Il Card. Wojtyła si è soffermato sull'importanza teologica del voto sinodale fin dal 1972, vedendo il suo peso "principalmente nel modo collegiale di pronunciarsi, come pure in ciò che viene dichiarato".²⁴ A distanza di undici anni sviluppò questa riflessione affermando: "Tale collegialità si manifesta principalmente nel modo collegiale di pronunciarsi da parte dei pastori delle Chiese locali. Quando essi, specialmente dopo una buona preparazione comunitaria nelle proprie Chiese e collegiale nelle proprie Conferenze episcopali, con la responsabilità per le proprie chiese particolari ma assieme con la sollecitudine per la Chiesa intera, testimoniano in comune la fede e la vita di fede, il loro voto, se moralmente unanime, ha un peso qualitativo ecclesiale che supera l'aspetto semplicemente formale del voto consultivo".²⁵

23 RATZINGER J., *Scopi e metodi del Sinodo dei Vescovi*: TOMKO J., *Il Sinodo dei Vescovi*, o.c., 48.

24 WOJTYŁA K., *Il Sinodo dei Vescovi*: *Tygodnik powszechny*, 5 marzo 1972.

25 GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione al Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi* (30 aprile 1983), 3: AAS 75 (1983), 650-1.

In tale maniera teologica il grande Papa supera il lato puramente formale e giuridico del voto sinodale e lo colloca nel contesto della Chiesa come organismo di comunione di fede. Ho avuto modo di sperimentarlo in concreto, quando Egli domandava se tutte le proposizioni approvate dal Sinodo fossero incluse nei relativi progetti dei Documenti finali. Egli, inoltre, desiderava che tali Documenti fossero anche nel titolo designati non solo come suoi ma anche come sinodali. Da qui si è avuta la serie delle Esortazioni non solo “apostoliche” ma anche “post-sinodali”.

Questa impostazione delle proposizioni approvate nel Sinodo è quindi considerata dal Papa teologicamente e qualitativamente più vincolante che una semplice consultazione qualsiasi. Ma essa è anche più esigente nei riguardi delle Conferenze episcopali, dei Vescovi partecipanti e di tutti i Vescovi del mondo, sia nella preparazione collegiale e comunitaria delle assemblee sinodali, che nell’applicazione delle loro conclusioni. Così “il Sinodo fa risaltare il nesso intimo tra la collegialità e il primato”.²⁶

CONCLUSIONE

Attraverso l’istituzione del Sinodo dei Vescovi il primato valorizza l’episcopato e la collegialità, ma quasi di ritorno ne esce valorizzata la stessa funzione primaziale, a beneficio dell’intero organismo vivo della Chiesa. Vorrei concludere con un’immagine.

Il Sinodo dei Vescovi è come un cuore, cioè come una pompa che raccoglie prima nelle e dalle comunità del corpo ecclesiale i suggerimenti e le esperienze positive e negative della vita della fede nelle Chiese particolari del mondo, appunto come il cuore aspira dalle membra il sangue consumato per ossigenarlo e rimandarlo come fonte di nuove energie nelle membra. Così pure nelle assemblee generali e nei circoli si opera il confronto e il discernimento evangelico delle esperienze ecclesiali alla luce della fede e nello spirito della comunione si formulano le direttive che, con l’autorità del Papa, principio visibile dell’unità, vengono rifuse, come sangue ossigenato e rinnovato, verso

²⁶ *Ibidem*: AAS 75 (1983), 651.

2. ASPETTI TEOLOGICI DEL SINODO DEI VESCOVI

le Chiese particolari a profitto della vita ecclesiale in tutte le parti del Corpo mistico di Cristo. Una meravigliosa osmosi ecclesiale che si compie da quarant'anni per opera della provvidenziale istituzione del Sinodo dei Vescovi. Perciò il nostro augurio per questo "cammino insieme" (*syn-odos*) dei Vescovi è: *vivat, crescat, floreat!*

3. Aspetti Giuridici del Sinodo dei Vescovi

Quattro decenni di sviluppo istituzionale

S.EM.R. CARD. PÉTER ERDŐ
Arcivescovo di Esztergom-Budapest (Ungheria)

I. OSSERVAZIONI PRELIMINARI

La natura teologica del Sinodo dei Vescovi è stata appena presentata in modo autorevole. Tra le basi teologiche immediate delle norme giuridiche che regolamentano l'istituto quarantenne del Sinodo dei Vescovi spiccano i principi che si trovano nei testi rispettivi del Concilio Vaticano II sul collegio dei Vescovi, specialmente il numero 22 della *Lumen gentium* con la sua *Nota explicativa praevia*, la menzione concreta fatta del Sinodo dei Vescovi nel decreto *Christus Dominus*,¹ che è stato approvato dopo l'istituzione pontificia del Sinodo, avvenuta nella Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo*² nonché nel ricco magistero di

¹ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, 5.

² PAOLO VI, Motu Proprio *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965): AAS 57 (1965) 775-780.

Papa Paolo VI e di Giovanni Paolo II, il quale aveva a cuore in modo particolare l'istituto del Sinodo dei Vescovi, al cui sviluppo ha contribuito sostanzialmente durante i decenni del suo grande pontificato. Dato che le caratteristiche fondamentali dell'istituto del Sinodo sono state presentate in occasione del ventesimo anniversario di questa istituzione³ alla luce della visione di Giovanni Paolo II dal Card. Jozef Tomko, allora Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, ci limiteremo alla breve presentazione della fisionomia giuridica del Sinodo dei Vescovi secondo il diritto canonico vigente, cercando di riflettere sulla sua natura giuridica come organo e anche sulle sue singole forme, funzioni e manifestazioni, che si sono cristallizzate nella prassi degli ultimi decenni. A conclusione cercheremo di individuare alcune linee maestre del suo sviluppo ed alcuni punti centrali del suo ministero nella promozione della collegialità episcopale e della comunione, nonché nello studio e nella soluzione dei problemi connessi con la missione della Chiesa nel mondo attuale.

II. LA NATURA GIURIDICA DEL SINODO DEI VESCOVI

1. Secondo i primi documenti costitutivi del Sinodo

Dopo diverse discussioni teoriche⁴ oggi risulta pacifico che il Sinodo dei Vescovi per sua natura non è un organo provvisto di potestà di governo nella Chiesa. La sua natura e i suoi compiti sono stati descritti già nella Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* e precisati nell'*Ordo Synodi Episcoporum*.⁵

- 3 TOMKO J., *Il Sinodo dei Vescovi e Giovanni Paolo II*: AA.VV. *Il Sinodo dei Vescovi. Natura, metodo, prospettive*, a cura di J. Tomko, Città del Vaticano 1985, 13-44.
- 4 Per un riassunto di queste discussioni vedi per esempio TOMKO J., op. cit., 23-29; MILANO G. P., *Il Sinodo dei vescovi*, Milano 1985, 67-68; *Il sinodo dei vescovi. Natura, funzioni, rappresentatività*: AA.VV., *La synodalité. La participation au gouvernement dans l'Église. Actes du VIIe congrès international de Droit canonique. Paris, Unesco, 21-28 septembre 1990*, Paris 1992 (L'Année Canonique. Hors série, vol. I), I, 167-182; ARRIETA J. I., *El Sinodo de los Obispos*, Pamplona 1987, 70-71; DUPRÉ LA TOUR F., *Le Synode des Évêques dans le contexte de la collégialité. Une étude théologique de Pastor Aeternus à Apostolos Suos* (Pontificia Universitas Sanctae Crucis. Facultas Theologiae. Thesis ad Doctoratum in Theologia), Romae 2002, 217-237.
- 5 *Ordo Synodi Episcoporum Celebrandae* 1966: AAS 59 (1967), 91 ss.; *Ordo Synodi Episcoporum Celebrandae Recognitus et Auctus* 1969: AAS 61 (1969), 525-539; *Ordo Synodi Episcoporum Celebrandae Recognitus et Auctus cum Additamentis*, Typ. Pol. Vat. 1971.

Il documento pontificio costitutivo del Sinodo precisa la sua natura descrivendo il Sinodo come: “a) un’istituzione ecclesiastica centrale; b) rappresentante tutto l’episcopato cattolico; c) perpetua per sua natura”.⁶ Le finalità del Sinodo, sempre secondo la Lettera Apostolica, sono: “a) favorire una stretta unione e collaborazione fra il Sommo Pontefice e i Vescovi di tutto il mondo; b) procurare una informazione diretta ed esatta circa i problemi e le situazioni che riguardano la vita interna della Chiesa e l’azione che essa deve condurre nel mondo attuale; c) rendere più facile l’accordo delle opinioni almeno circa i punti essenziali della dottrina e circa il modo di agire nella vita della Chiesa”.⁷ Circa la funzione del Sinodo la Lettera Apostolica stabilisce: “Al Sinodo dei Vescovi spetta per sua natura il compito di dar informazioni e consigli. Potrà anche godere di potestà deliberativa, quando questa gli sia stata conferita dal Romano Pontefice, al quale spetta in tal caso ratificare le decisioni del Sinodo”.⁸

2. Secondo il vigente Codice di Diritto Canonico

Il vigente *Codice di Diritto Canonico* dedica un intero capitolo al Sinodo dei Vescovi (cann. 342-348) inserendolo nella I Sezione del Libro II che tratta della Suprema Autorità della Chiesa. La regolamentazione adottata dal *Codice* riporta fedelmente le disposizioni del *Motu Proprio* e dell’*Ordo Synodi Episcoporum*⁹ o rimanda al diritto peculiare (cioè a questi stessi documenti). Si osserva comunque un certo sviluppo nel *Codice* rispetto ai testi precedenti. Mentre *Apostolica sollicitudo* parla di tre tipi di assemblee sinodali,¹⁰ cioè di assemblea generale, straordinaria e speciale, il *Codice* distingue due tipi principali: le assemblee generali e quelle speciali, sottodistinguendo poi le assemblee generali in ordinarie e straordinarie (can. 345). All’assemblea speciale

6 PAOLO VI, *Motu Proprio Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), I: AAS 57 (1965), 776.

7 *Ibidem* II: AAS 57 (1965), 776-777.

8 *Ibidem* III, AAS 57 (1965), 777.

9 Per l’iter della codificazione di questa materia vedi BRAVI M., *Revisione e legislazione codiciale (del Sinodo): Il Sinodo dei Vescovi*, P.U.G., Roma 1995, 169-186.

10 PAOLO VI, *Motu Proprio Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), IV: AAS 57 (1965), 777.

è da “assimilare”¹¹ quella *particolare* praticata per i Vescovi olandesi¹² e poi per altri. L’uso della parola “particolare” per indicare tali assemblee sembra essere in armonia con il linguaggio canonistico, nel quale le leggi si chiamano “particolari” se si riferiscono soltanto ad un territorio determinato, mentre la legge “speciale” riguarda un gruppo di persone determinate secondo un criterio diverso da quello del territorio. I sinodi convocati per diversi continenti vengono chiamati pure “assemblee particolari”. L’aspetto particolare, ad ogni caso, va crescendo e le assemblee non generali (continentali ed altre) costituiscono ormai nella prassi una forma importante del funzionamento dell’istituto del Sinodo dei Vescovi.

a. La questione della rappresentatività

Già questa importanza dell’aspetto particolare spiega perché il *Codice*, a differenza di *Apostolica sollicitudo* e del decreto *Christus Dominus*, nella definizione giuridica generale del Sinodo, data nel canone 342, non dice più che il Sinodo è “l’Assemblea dei Vescovi che rappresenta tutto l’Episcopato cattolico” (*totius Episcopatus catholici partes agens*). I motivi dell’omissione dell’inciso *utpote totius catholici Episcopatus partes agens* nel testo del canone 342 vengono indicati in allegato alla risposta della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico del 20 settembre 1983.¹³ L’autore di questo allegato fu Mons. Willy Onclin, Segretario aggiunto e Relatore del *coetus* “*De sacra Hierarchia*”. I motivi da lui addotti sono:

1) L’espressione “rappresentante dell’Episcopato cattolico” è “imprecisa giuridicamente”, mentre, naturalmente “in una dichiarazione teologica si presuppone, ed esattamente, come affermazione di quella sollecitudine che tutti i Vescovi hanno non solo della propria Chiesa particolare, ma anche delle altre Chiese e della Chiesa universale”, poiché secondo la *Lumen gentium*¹⁴ e il *Christus Dominus*,¹⁵ “per divina disposizione e comando del dovere apostolico ognuno, insieme con gli altri

11 TOMKO J., op. cit., 17.

12 Cf. *Conclusions du Synode Particulier des Évêques des Pays-Bas*: AAS 72 (1980), 215-232.

13 Prot. N. 5150/83, pubblicato con l’allegato in AA.VV., *Il Sinodo dei Vescovi. Natura, metodo, prospettive*, a cura di J. Tomko (Storia e attualità XI), Città del Vaticano 1985, 179-181.

14 Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 22-23.

15 Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, 6.

3. ASPETTI GIURIDICI DEL SINODO DEI VESCOVI

Vescovi, è garante della Chiesa”.¹⁶ Dal punto di vista strettamente giuridico invece non si può dire che un Vescovo abbia dei ruoli nelle altre Chiese, perché la stessa Costituzione *Lumen gentium* dichiara che “i singoli Vescovi, che sono preposti alle Chiese particolari, esercitano il loro pastorale governo sopra la porzione del popolo di Dio che è stata loro affidata, non sopra le altre Chiese né sopra la Chiesa universale”.¹⁷ Teologicamente si può dire che i Vescovi nel Sinodo devono avere sollecitudine anche di quelle Chiese cui non presiedono, ma in senso giuridico “non si può dire che i Vescovi nel Sinodo dei Vescovi rappresentano anche le altre Chiese o sono delegati dalle stesse”.¹⁸ Riflettendo oggi sulla terminologia del *Codice* possiamo aggiungere che i Vescovi diocesani sono rappresentanti *ipso iure* delle loro diocesi (can. 393), ma non delle altre.

2) Come secondo argomento Mons. Onclin aggiunge che, se il Sinodo dei Vescovi rappresentasse veramente tutti i Vescovi, sarebbe come il Concilio ecumenico e dovrebbe avere voto deliberativo, cosa che il diritto canonico vigente non contempla.

3) Come terzo argomento viene indicato un fatto che oggi, con la accresciuta importanza delle Assemblee particolari, diventa sempre più attuale, e cioè che delle Assemblee Speciali fanno parte soprattutto dei Vescovi scelti da quelle regioni per le quali il Sinodo è stato convocato. Non si può parlare quindi di rappresentanza di tutto l’Episcopato cattolico come nota essenziale del Sinodo dei Vescovi in generale.

Per tutto ciò è chiaro che nel Sinodo dei Vescovi non agisce l’intero Collegio dei Vescovi, per cui i suoi atti non sono atti da attribuire giuridicamente all’intero Collegio. (Synodus Episcoporum, Decl. Part., *Pastor Aeternus*, 1967. X. 27, nr. II, 2: *Leges IV*, 566g: “Celebratio Synodi Episcoporum proprie actus Collegii Episcoporum dici nequit”). Secondo il parere autorevole del Card. Jozef Tomko, questa doveva esser stata la ragione per cui Papa Paolo VI, in *Apostolica Sollicitudo* ha evitato in modo assoluto l’uso della parola “collegialità”, “intesa troppo spesso nelle discussioni conciliari nel senso stretto canonico”.¹⁹

16 Prot. N. 5150/83, pubblicato con l’allegato in AA.VV., *Il Sinodo dei Vescovi. Natura, metodo, prospettive*, a cura di J. Tomko (Storia e attualità XI), Città del Vaticano 1985, 180.

17 CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 23.

18 ONCLIN W., *Il Sinodo dei Vescovi*, allegato alla risposta della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico (20 settembre 1983): AA.VV., *Il Sinodo dei Vescovi. Natura, metodo, prospettive*, a cura di J. Tomko, Città del Vaticano 1985, 180.

19 TOMKO J., op. cit., 20.

Se confrontiamo la posizione giuridica del Sinodo con le forme dell'esercizio della suprema potestà del Collegio dei Vescovi stesso che vengono elencate nel canone 337, la differenza risulta chiarissima. Oltre al Concilio ecumenico si danno due altre forme dell'esercizio di questa suprema potestà: le azioni dei Vescovi dispersi nel mondo che vengono indette od accettate come tali dallo stesso Sommo Pontefice (§ 2), o altri modi scelti dal Papa per l'esercizio collegiale di queste funzioni potestative (od altre funzioni del Collegio dei Vescovi) (§ 3). Siccome il diritto che costituisce e regola l'istituto del Sinodo dei Vescovi dice espressamente di non dare come regola generale potestà "decisionale" cioè potestà di governo nel senso tecnico del *Codice* vigente al Sinodo (can. 343), è certo che il Sinodo non entra nella categoria accennata nel § 3 del canone 337 per l'esercizio della potestà suprema del Collegio dei Vescovi. Senza il consenso del Papa i Vescovi del mondo non potrebbero neanche delegare dei rappresentanti per esercitare questa funzione potestativa del Collegio, perché già la delega dovrebbe essere un atto dell'intero Collegio che non si dà senza il consenso del suo capo.²⁰ I membri del Sinodo dei Vescovi vengono eletti, inoltre, non da tutti i Vescovi cattolici²¹ del mondo, cioè da tutti i membri del Collegio dei Vescovi,²² ma dalle Conferenze Episcopali nazionali,²³ delle quali non sono membri di diritto i Vescovi emeriti (can. 450) che proprio negli ultimi tempi cominciano a costituire una parte importante dell'Episcopato e che sono naturalmente membri di pieno diritto del Collegio dei Vescovi (can. 336). Questo rimane vero anche se, secondo la risposta del 10 ottobre 1991 della Pontificia Commissione per l'Interpretazione dei Testi Legislativi, i Vescovi emeriti (cf. can. 402 § 1) possono essere eletti membri dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi.²⁴

20 Cf. C.I.C. cann. 331, 336; Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 22 b; Nota explicativa praevia 4; Decreto *Christus Dominus*, 4.

21 O più precisamente: aventi la piena comunione con il Successore di Pietro. Sui diversi sensi della parola cattolico nel diritto vedi ERDŐP., *Il cattolico, il battezzato e il fedele in piena comunione. Osservazioni circa la nozione di "cattolico" nel C.I.C. (a proposito dei cc. 11 e 96)*: *Periodica* 86 (1997), 213-240.

22 Cf. Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 22; C.I.C. can. 336.

23 Cf. *Ordo Synodi Episcoporum Celebrandae Recognitus et Auctus cum Additamentis*, Typ.Pol.Vat. 1971, Art. 5, § 1, 1) a.

24 Cf. PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS, *Responsio ad propositum dubium*: AAS 83 (1991), 1093.

3. ASPETTI GIURIDICI DEL SINODO DEI VESCOVI

Per quanto riguarda la questione della rappresentanza delle Conferenze Episcopali che scelgono diversi membri del Sinodo, è stato ufficialmente precisato che i Vescovi delegati al Sinodo “possono esprimere il loro parere personale e nella votazione votare secondo la propria scienza e coscienza”.²⁵ Questo sembra ancor più necessario se prendiamo in considerazione la natura delle Conferenze Episcopali e della loro funzione magisteriale, chiarita nel Motu Proprio *Apostolos suos* del 21 maggio 1998.²⁶ Appartiene inoltre alla fisionomia del Sinodo dei Vescovi una mutua comunicazione. Come aveva formulato l’allora Cardinale Wojtyła nel suo intervento nell’Aula sinodale, il 15 ottobre 1969: “Comunione...indica anche una certa comunicazione reciproca...Una tale comunicazione consiste in un dare non semplicemente esterno dei beni, ma implicante anche un’interna partecipazione delle persone stesse. Essa consiste, altresì, nel ricevere i beni”.²⁷ Questo processo così ricco di scambio dei beni non può essere pieno, se il risultato delle discussioni non si esprime anche nel voto. Un mandato vincolato dei padri sinodali, limitato da qualche Conferenza Episcopale, sarebbe quindi una diminuzione delle funzioni del Sinodo stesso.

b. La potestà del Sinodo dei Vescovi

Come abbiamo già detto, il Sinodo dei Vescovi come tale non ha potestà di governo ecclesiastico. Bisogna aggiungere però che il chiarimento tecnico della nozione di *potestas regiminis* nella Chiesa è avvenuto in modo autorevole con la promulgazione del *Codice di Diritto Canonico* del 1983 (soprattutto nei cann. 129-135). Prima si parlava spesso di *potestas iurisdictionis* e *potestas ordinis* o, nel contesto dell’insegnamento del Concilio Vaticano II, anche di una *sacra potestas*. Nel linguaggio giuridico-canonico attuale si cerca di evitare l’uso della parola *potestas* per funzioni o capacità che non entrano nell’ambito della potestà di governo. Per alcune autorizzazioni che sono connesse con l’esercizio del sacramento dell’ordine il *Codice* preferisce l’uso della pa-

25 TOMKO J., op. cit., 27; cf. *Explicationes quaedam circa Ordinem Synodi Episcoporum celebrandae recognitum et auctum* (1977), art. 38.

26 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Apostolos suos* (21 maggio 1998): AAS 90 (1998), 641-658.

27 WOJTYŁA K., *Intervento nell’Aula sinodale* (15 ottobre 1969): TOMKO J., op. cit., 32.

rola *facultas*, dove il Codice Pio-Benedettino parlava ancora di giurisdizione. È stato precisato già nella *Nota explicativa praevia* aggiunta alla Costituzione *Lumen gentium* che, benché ogni Vescovo riceva con l'ordinazione episcopale una partecipazione ontologica speciale ai *tria munera*, alla triplice funzione o missione di Cristo (n. 2), tuttavia ha bisogno di una determinazione giuridica da parte dell'autorità competente per poter esercitare concretamente una potestà. Secondo il canone 129 del *Codice* vigente con l'ordinazione si dà una capacità di ottenere la potestà di governo (*potestatis regiminis...habiles sunt, qui ordine sacro sunt insigniti*). Nel diritto canonico attuale si evita ormai di chiamare "potestà" le capacità ontologiche o i diritti soggettivi semplici.

Per tutto questo sviluppo secondo la terminologia giuridico-canonica attuale non si potrebbe più dire in senso tecnico, come ha fatto a suo tempo Bertrams,²⁸ che il Sinodo ha una "potestà consultiva" che sarebbe inoltre "propria ed ordinaria" di questo organo della Chiesa. Il Codice vigente conosce la divisione di "potestà ordinaria e delegata" soltanto per quanto riguarda la potestà di governo (can. 131). Per tutto ciò non ha senso usare concetti tecnici come quello della potestà per analizzare la funzione consultiva veramente tipica ed importante del Sinodo dei Vescovi.²⁹ Il Sinodo ha il prezioso diritto di far conoscere al Papa i suoi pareri che sono stati accettati secondo un modello collegiale, ma questo diritto non può chiamarsi potestà di governo.³⁰

Abbiamo già constatato sopra che il Sinodo dei Vescovi non ha neanche potestà delegata dal Collegio dei Vescovi. Qui bisogna aggiungere che esso non può avere neppure una vera potestà di governo delegata dai singoli Vescovi, dato che, secondo il canone 135 § 2, la potestà legislativa non può essere delegata che dalla Suprema Autorità della Chiesa, ma anche per la potestà esecutiva e quella giudiziaria i singoli Vescovi diocesani non hanno una potestà di governo propria e concretamente capace ad essere esercitata per altre Chiese particolari o per la Chiesa universale. La Costituzione *Lumen gentium*, infatti, dice: "I sin-

28 Cf. BERTRAMS W., *Commentarium in Litteras Apostolicas "Apostolica Sollicitudo"*: Periodica 55 (1966), 124; cf. anche DUPRÉ LA TOUR, op. cit., 218-219.

29 Questa posizione è stata già formulata prima della promulgazione del Codice vigente (cf. AYMANS W., *Das synodale Element in der Kirchenverfassung*, München 1970, 255-260), ma è stata confermata in modo decisivo dal testo definitivo del Codice di Diritto Canonico del 1983.

30 Cf. AYMANS W, op. cit., 260.

3. ASPETTI GIURIDICI DEL SINODO DEI VESCOVI

goli Vescovi, che sono preposti alle Chiese particolari, esercitano il loro pastorale governo sopra la porzione del popolo di Dio che è stata loro affidata, non sopra le altre Chiese, né sopra la Chiesa universale”.³¹

III. LE FUNZIONI DEL SINODO

1. *Materia da trattare nel Sinodo*

Il *Codice* vigente riassume le finalità, i diritti e gli obblighi del Sinodo dei Vescovi in un elenco più conciso di quello dell'*Apostolica Sollicitudo*. Non vengono più distinti i fini *generali* da quelli *speciali*. Secondo il canone 342 il Sinodo ha per scopo di “favorire una stretta unione fra il Romano Pontefice e i Vescovi” e di “prestare aiuto con (...) consiglio al Romano Pontefice nella salvaguardia e nell’incremento della fede e dei costumi, nell’osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica” e inoltre di “studiare i problemi riguardanti l’attività della Chiesa nel mondo”. Da questo elenco risulta chiaro che cosa si può trattare nel Sinodo. Tre sono le materie indicate, ma viene precisato nel canone pure il punto di vista della trattazione sinodale.

Sulla fede e sui costumi si deve trattare per la loro salvaguardia e incremento, cioè “non si può mettere in dubbio la fede della Chiesa,” ma si può esaminare, cercare le più adeguate espressioni della fede, non solo quelle verbali “ma, in vari modi, reali”.³² Così non possono essere oggetto di discussione i documenti del Sommo Pontefice come tali, “poiché l’autorità del Sinodo proviene da quella del Papa, ma anche il Concilio Ecumenico, come assemblea del Collegio dei Vescovi, non ha nessuna autorità attualmente o potenzialmente opposta al suo Capo”.³³ Ciò non impedisce la ricerca di dare una spiegazione più chiara o una più profonda esposizione dell’argomento. Per quanto riguarda l’esame dei documenti dei Dicasteri della Curia Romana approvati in

31 CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 23.

32 J. RATZINGER, *Scopi e metodi del Sinodo dei Vescovi*, in AA.VV., *Il Sinodo dei Vescovi. Natura, metodo, prospettive*, a cura di J. Tomko (Storia e attualità XI), Città del Vaticano 1985, 55.

33 *Idem*.

forma semplice dal Sommo Pontefice, una discussione rispettosa sembra pensabile. Il Sinodo certamente potrebbe esprimere, come scrisse l'allora Cardinale Joseph Ratzinger, un consiglio anche per confermare o modificare una disposizione disciplinare.³⁴ Così siamo arrivati all'aspetto disciplinare della funzione del Sinodo.

Quanto all'*osservanza e al consolidamento della disciplina*, dalla formula usata nel *Codice* si vede che non si tratta, tra i compiti del Sinodo, di indebolire la disciplina, ma neanche di riformare soltanto per riformare. Una modifica a qualche norma giuridico-canonica non è scopo di per sé, ma deve consolidare quella disciplina che risponde alla realtà teologica della Chiesa, alla realtà dei sacramenti e, in generale, alla missione della Chiesa considerata teologicamente con sensibilità, anche per le situazioni che si presentano nella vita quotidiana. Per la conoscenza di queste situazioni il Sinodo può essere un quadro istituzionale utilissimo, prestando occasione allo scambio di informazioni ed esperienze, per fornire notizie dalle Chiese particolari al Romano Pontefice, dal Sommo Pontefice ai singoli Vescovi, ma anche tra i Vescovi. Quanto al carattere giuridico e alla forma di questa attività del Sinodo, il canone 343 chiarisce che al Sinodo non spetta dirimere le questioni "ed emanare decreti su di esse, a meno che in casi determinati il Romano Pontefice, cui spetta in questo caso ratificare le decisioni del Sinodo, non gli abbia concesso potestà deliberativa". Per tale concessione però non conosciamo alcun esempio nella storia di questa istituzione. In conformità a quello che abbiamo detto sulle questioni dottrinali, vale anche in materia disciplinare che il Sinodo non può mettere in discussione delle norme disciplinari di diritto divino. In questi casi può trattarsi piuttosto dei modi migliori della loro osservanza. Per norme di puro diritto umano sono pensabili delle proposte di modifiche, indirizzate al Romano Pontefice.

Il terzo campo in cui il Sinodo è chiamato a prestare aiuto al Successore di Pietro è *lo studio dei problemi riguardanti l'attività della Chiesa nel mondo*. In questo settore sembra ancor più necessario lo scambio di informazioni e notizie e ciò non soltanto per i Vescovi e per le Chiese particolari che sono direttamente interessati alla questione trattata,

34 *Idem*: "La discussione (...) potrebbe vagliare attentamente le divergenze e così esprimere un consiglio sia per confermare che per modificare, anche, una disciplina".

3. ASPETTI GIURIDICI DEL SINODO DEI VESCOVI

ma anche per tutti gli altri che possono prestare aiuti spirituali e materiali per i più bisognosi e possono vedere la propria situazione nel contesto più grande della Chiesa universale e del mondo. Tale confronto sembra pure utilissimo per poter valutare o, se del caso, anche ridimensionare conflitti o pretese teologicamente problematiche che si presentano nella propria chiesa locale. Benché il Sinodo debba dare i suoi consigli al Romano Pontefice, può sembrare a volte necessario che esso alzi la sua voce nell'unità sui grandi problemi del mondo. La forza di tali manifestazioni è tuttavia più grande se anche queste prese di posizione vengono dirette non ai mass-media, ma al Papa, il quale potrà poi rilasciare una dichiarazione con riferimento anche al consiglio sinodale. Quando tuttavia il Sinodo dei Vescovi o qualsiasi altro organo ecclesiale prende posizione in queste questioni generali del mondo, bisogna tener presente che tali organi partecipano all'esercizio della missione della Chiesa stessa. La competenza della Chiesa, infatti, si estende in questo campo a due ambiti principali, come riassume, in base al n. 76 della *Gaudium et spes*, il canone 747 § 2. Essi sono l'esposizione dei principi morali circa l'ordine sociale e la facoltà di giudicare le attività umane, in quanto lo esigono i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime.

La situazione del mondo può essere trattata anche da un altro punto di vista, cioè sotto l'aspetto dell'attività della Chiesa che deve svolgersi a volte tra circostanze straordinarie o del tutto nuove. Così può essere a volte opportuno che il Sinodo, oltre a proporre delle dichiarazioni di tipo teologico-morale, suggerisca al Romano Pontefice qualche norma giuridico-canonica perché l'attività della Chiesa possa rispondere meglio alle circostanze del mondo.

2. Il modo di esercitare le funzioni del Sinodo

La formula usata nel canone 342 chiarisce che i Vescovi partecipanti al Sinodo danno i loro consigli al Romano Pontefice, cioè non al Collegio dei Vescovi, né direttamente all'intero popolo di Dio e neanche alle autorità politiche o al mondo. A questo accento giuridico risponde in modo eccellente il genere delle Esortazioni Apostoliche Post-si-

nodali, nelle quali il Sommo Pontefice utilizza la ricchezza dei consigli del Sinodo e si rivolge all'intera Chiesa o ad una parte di essa. Benché l'*Apostolica Sollicitudo* abbia accennato al fatto che i Vescovi radunati al Sinodo "apportano al Supremo Pastore della Chiesa un aiuto",³⁵ parlando dei consigli, esso non precisava ancora che questi consigli vanno dati al Romano Pontefice.³⁶ La più chiara precisazione adottata nel *Co-dice* è in armonia con quella affermazione generale che si trova nel canone 334, dove, parlando del Romano Pontefice, viene ribadito che il Sinodo dei Vescovi (insieme con il Collegio dei Cardinali o anche con altre istituzioni come sarebbero, secondo gli interpreti, gli organi della Curia Romana) è una delle espressioni dell'aiuto e della collaborazione che i Vescovi prestano al Successore di Pietro. Non ci sono però casi o questioni indicati nel diritto canonico, nei quali il Papa avrebbe da consultare il Sinodo dei Vescovi. Il Sinodo quindi ha il diritto di esprimere la propria opinione o il proprio desiderio verso il Romano Pontefice, se egli lo domanda, ma il Pontefice non è giuridicamente obbligato a chiedere un consiglio sinodale. Per conseguenza non esistono atti pontifici, per la validità dei quali sarebbe necessaria una tale consultazione nel senso del canone 127.

"Il fatto che il Sinodo abbia normalmente una funzione solo consultiva, come ribadisce Giovanni Paolo II, nella sua Esortazione Apostolica Postsinodale *Pastores gregis*,³⁷ non ne diminuisce l'importanza. Nella Chiesa, infatti, il fine di qualsiasi organo collegiale, consultivo o deliberativo che sia, è sempre la ricerca della verità o del bene della Chiesa. Quando poi si tratta della verifica della medesima fede, il *consensus Ecclesiae* non è dato dal computo dei voti, ma è frutto dell'azione dello Spirito, anima dell'unica Chiesa di Cristo".

Quanto al metodo concreto che si è sviluppato lungo i decenni, possiamo constatare che esso è interamente collegiale nel senso che tutto il dinamismo sinodale viene animato da tale spirito. Seguendo l'elenco del Card. Jozef Tomko e confrontandolo con lo sviluppo degli ultimi anni, si delinea il quadro seguente:

35 PAOLO VI, Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), I: AAS 57 (1965), 776.

36 Cf. *Ibidem* II: AAS 57 (1965), 776.

37 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Pastores gregis* (16 ottobre 2003), 58: AAS 96 (2004), 903.

3. ASPETTI GIURIDICI DEL SINODO DEI VESCOVI

1. La scelta del *tema* viene fatta in modo collegiale, perché la Segreteria del Sinodo chiede alle Conferenze Episcopali di presentare temi per la futura assemblea. Le proposte vengono studiate dal Consiglio della Segreteria Generale. Il Consiglio presenta poi il risultato delle sue analisi con i propri suggerimenti al Santo Padre.

2. Successivamente il Consiglio elabora i *Lineamenta* che si inviano alle Conferenze Episcopali. Sin dalla preparazione del Sinodo del 1983 su riconciliazione e penitenza, i *Lineamenta* vengono pubblicati. Questo favorisce certamente una discussione più larga dell'argomento.

3. Le reazioni e i suggerimenti vengono sintetizzate dalle Conferenze Episcopali e mandate alla Segreteria del Sinodo. In base a questo il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo con l'aiuto di esperti elabora l'*Instrumentum laboris*. Tale documento serve come base per il lavoro del Sinodo. Così è logico che lo ricevano generalmente quei Vescovi che sono stati eletti dalle Conferenze Episcopali come partecipanti al Sinodo e i presidenti delle Conferenze Episcopali. Nel 1983 esso è stato mandato a tutti i Vescovi, ed è stato anche pubblicato, nonostante il suo carattere preliminare e sussidiario. Ma il fatto della pubblicazione indica che la discussione pubblica del tema del Sinodo può anche aiutare quello scambio di esperienze e suggerimenti che è uno degli scopi del Sinodo stesso. Negli anni successivi sono stati sempre pubblicati gli *Instrumentum laboris* delle Assemblee sinodali.

4. I Vescovi partecipanti al Sinodo possono quindi, oltre alle loro riflessioni personali, rendere noti all'assemblea anche i suggerimenti dei Vescovi del loro paese, anche se non sono mandatari nel senso giuridico più stretto della loro Conferenza Episcopale, ma hanno un voto libero (vedi sopra). L'opinione di una Conferenza Episcopale come tale in materia dottrinale sarebbe del resto molto problematica, sia per quanto riguarda la maggioranza necessaria che per la qualità della presa di posizione stessa.³⁸ Più importante sembra ancora la possibilità che i padri sinodali confrontino le loro esperienze concrete della vita di fede e cerchino di formulare delle linee direttrici. All'*Assemblea Generale*, sia negli interventi che dopo nelle discussioni nei *circuli minores* e finalmente nella formulazione e votazione delle *proposizioni* o con-

38 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Motu Proprio *Apostolos suos* (21 maggio 1998): AAS 90 (1998), 641-658.

clusioni, è abbastanza largo lo spazio per lo scambio di doni. È anche per questo che non pochi padri sinodali tornano nella loro diocesi con il senso di aver imparato molto.

5. Lo spirito e il metodo collegiale sono presenti anche alla fine del Sinodo e nella fase successiva, che negli ultimi tempi è sempre più collegata con la redazione dei documenti, specialmente attraverso il Consiglio della Segreteria Generale. Questo Consiglio, secondo il canone 348 § 1 è “composto di Vescovi, alcuni dei quali vengono eletti, (...) dallo stesso Sinodo dei Vescovi, altri nominati dal Romano Pontefice; l’incarico di tutti costoro però cessa quando inizia la nuova assemblea generale”. Il documento finale o i documenti del Sinodo possono avere varie forme. Alla fine dell’Assemblea generale del 1971 furono pubblicate due dichiarazioni sinodali con approvazione pontificia.³⁹ Al Sinodo del 1974 non si riuscì a redigere un documento finale, ma fu richiesta al Papa la composizione di un documento in base ai lavori sinodali. Il documento pontificio fu chiamato poi ufficialmente “Esortazione Apostolica”.⁴⁰ Nei Sinodi normalmente viene pubblicato un *Messaggio dei Padri sinodali* mentre le proposizioni vengono trasmesse al Sommo Pontefice, il quale le raccoglie insieme a tutti i frutti del lavoro sinodale in esortazioni apostoliche promulgate con la propria suprema autorità. Questo metodo è stato adottato anche successivamente, con la differenza che il documento pontificio che seguì il Sinodo fu chiamato “Esortazione Apostolica Postsinodale”, sin dalla *Reconciliatio et paenitentia* (1984). Mentre la pubblicazione dell’*Instrumentum laboris* sembra per sua stessa natura favorire la preparazione del Sinodo, la pubblicazione delle *Propositiones* non sembra essere richiesta dalla natura delle cose, perché questo documento si dirige unicamente al Romano Pontefice, non essendo il Sinodo chiamato a dare consigli a tutto il mondo, ma al Papa. Del metodo e del significato delle esortazioni apostoliche che valorizzano i risultati dei lavori sinodali, a proposito dell’Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, il Segretario Generale, ri-

39 Il Assemblea Generale Ordinaria (30 settembre - 6 novembre 1971), Documenta Synodi Episcoporum (30 novembre 1971): *De sacerdotio ministeriali*: AAS 63 (1971), 898-922; *De iustitia in mundo*: AAS 63 (1971), 923-942.

40 Cf. PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975): AAS 68 (1976), 5-76; cf. Dichiarazione dei Padri sinodali *In Spiritu Sancto* (25 ottobre 1974): Enchiridion del Sinodo dei Vescovi, Bologna 2005, 889-900.

3. ASPETTI GIURIDICI DEL SINODO DEI VESCOVI

levò all'Assemblea generale del 1983, per volontà di Giovanni Paolo II, che questa forma "avrebbe da un lato l'autorità morale di una assemblea così altamente qualificata e dall'altro l'autorità giuridica oltreché morale vincolante per tutta la Chiesa, proveniente *ex munere petrino Summi Pontificis adprobantis*. Un tale documento potrebbe essere un ulteriore segno della collegialità e della più marcata sinodalità".⁴¹ Il riferimento al valore giuridico del documento pontificio emanato dopo il Sinodo sembra esprimere prima di tutto l'obbligatorietà anche giuridica delle dichiarazioni magisteriali del Romano Pontefice. Ma implicitamente questa spiegazione della natura del documento pontificio contiene anche la possibilità che il Romano Pontefice, servendosi dei risultati dei lavori di un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, magari ascoltando le notizie delle difficoltà pratiche nelle diverse Chiese particolari e le rispettive proposte sinodali, emani una norma giuridica con contenuto strettamente disciplinare. Tale documento potrebbe far riferimento, anch'esso, ai lavori sinodali che lo hanno preceduto. In questo senso sembra senz'altro possibile nel futuro anche la promulgazione di un Motu Proprio postsinodale, con contenuto disciplinare-normativo.

IV. CONCLUSIONI

Riassumendo i fenomeni dello sviluppo del Sinodo dei Vescovi risulta prima di tutto che i grandi problemi della vita della Chiesa e del mondo possono essere affrontati in un ambiente dove tutti hanno la possibilità di esprimere il proprio pensiero. E questo contribuisce al consolidamento dell'unità dei Vescovi intorno al Romano Pontefice. Tutti hanno anche la possibilità di conoscere la posizione della Santa Sede e del Successore di Pietro e possono scambiare opinioni con gli altri Vescovi. L'esperienza di quarant'anni dimostra che il Sinodo è uno strumento utile che ha reso grandi servizi al rafforzamento della

⁴¹ VI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (29 settembre - 29 ottobre 1983), *Relatio Secretarii Generalis de laboribus Secretariae Generalis Synodi et praesertim Consilii eiusdem Secretariae inter duos Coetus Generales Synodi Episcoporum 1980-1983: L'Osservatore Romano* (1 ottobre 1983, supplemento), I.

comunione della Chiesa e al miglioramento dell'esercizio del ministero pastorale.⁴²

Il fatto che i risultati dei Sinodi vengano pubblicati sempre di più in forma di *Esortazione Apostolica* e che dalla metà degli anni Ottanta questa porti persino nella sua denominazione ufficiale l'espressione *postsinodale* sembra molto appropriato, anzi più adatto delle altre forme praticate all'inizio della storia del Sinodo dei Vescovi, perché è veramente il Sommo Pontefice che fa tesoro dei consigli sinodali, che per la natura del Sinodo, sono indirizzati a lui e non direttamente al pubblico. Sembra una soluzione fortunata anche il fatto che il Santo Padre fa menzione dei fondamenti sinodali di questi suoi documenti.

Alcuni si lamentano della *lunghezza* di questi documenti. Tale problema è piuttosto generale nella cultura occidentale. Il pubblico legge meno e dei documenti lunghi moltissimi si informano attraverso i mass-media. Accontentarsi di tali informazioni non è in nessun modo sufficiente, quando si tratta di un'Esortazione Apostolica, ricca di sfumature teologiche e pastorali. L'accessibilità a questi documenti anche su internet aiuta molto nella consultazione diretta. Sembra necessario cercare delle forme appropriate perché la voce del Papa e dei Vescovi arrivi ai sacerdoti e ai fedeli del mondo.

Riguardo alle proposte sinodali in materia disciplinare sembrano possibili anche altri generi di documenti con carattere giuridico-normativo, nei quali il Sommo Pontefice, dopo consultazioni così importanti con i Vescovi, come sono i Sinodi, aiuta le Chiese particolari nel risolvere i loro problemi disciplinari in unione con la Chiesa universale. Non si tratterebbe qui di una forma collettiva della legislazione, ma di un modo sfumato di trattare la realtà.

Un altro fenomeno caratteristico dello sviluppo dell'istituto del Sinodo dei Vescovi è che le assemblee speciali o particolari, specialmente quelle continentali, sembrano diventare ormai regolari. Dato che il Sinodo non rappresenta giuridicamente l'intero Collegio dei Vescovi, risponde bene alla sua natura anche questa nuova forma. L'insieme delle Chiese particolari di un continente comincia a formare ormai ovunque una realtà speciale di grande importanza pastorale.

⁴² Cf. DUPRÉ LA TOUR F., op. cit., 322.

3. ASPETTI GIURIDICI DEL SINODO DEI VESCOVI

Preghiamo con fiducia la Provvidenza divina affinché il Sinodo dei Vescovi, questo eccellente strumento di comunione, possa portare frutti preziosi anche nel futuro.



L'XI Assemblée Generale Ordinaria riunita in Congregazione Generale
nell'Aula Sinodale
Copyright Fotografia Felici

Sinodi Speciali e Chiese Particolari

Rinnovamento ecclesiale nei Paesi Bassi

S.EM.R. CARD. ADRIANUS SIMONIS
Arcivescovo di Utrecht (Paesi Bassi)
Membro dell'Assemblea Speciale e del Consiglio Speciale

L'origine di questo Sinodo fu determinata dalla situazione molto difficile della Chiesa in Olanda dopo il cosiddetto "Concilio di Noordwijkerhout" degli anni 1966 - 1969, nel periodo che seguì il Concilio Vaticano II e anche dopo il famoso Catechismo olandese del 1966. In questo "Concilio di Noordwijkerhout", organizzato dai vescovi olandesi di allora, furono affrontati tutti quei temi che in seguito avrebbero interessato tutta la Chiesa dell'Ovest: come l'autorità nella Chiesa, la liturgia, il sacerdozio ministeriale in relazione al sacerdozio comune, il celibato sacerdotale, la posizione della donna nella Chiesa, l'ecumenismo e naturalmente la morale sessuale. La tendenza di questo "Concilio" era molto progressista e aveva suscitato la curiosità dei mass-media interessati alle discussioni che rappresentavano una svolta riguardo al Vaticano II.

La conseguenza fu una grande polarizzazione fra i fedeli, ancora più rafforzata dalla nomina, come vescovo di Rotterdam, alla fine dell'anno 1970, di un certo Cappellano Simonis e, un anno dopo, di Mons. Gijzen. Ambedue erano considerati conservatori e "vassalli di Roma". Infatti la polarizzazione era anche entrata nella Conferenza episcopale all'interno della quale andava crescendo una situazione di conflitto e incomprensione tra gli stessi Vescovi.

Anche il Cardinale Willebrands, il quale adesso ha 96 anni e che saluta cordialmente tutti i presenti, e che nel 1975 era succeduto al Cardinale Alfrink, non riusciva a ristabilire l'unità. Fu lui a parlare prima con il Papa Paolo VI e poi con il Papa Giovanni Paolo II. Ricordo ancora bene: era un sabato sera quando, insieme, fummo ricevuti da Papa Giovanni Paolo II alla sua tavola. Era il dicembre del 1978. Quella sera il Papa s'interessò solamente alla situazione riguardante le scuole e le università cattoliche, la formazione del clero e la novità dei cosiddetti operatori pastorali: laici, uomini e donne con una formazione completa di teologia, in numero sempre crescente, i quali erano considerati come titolari di una nuova specie di ministero pastorale nelle parrocchie con tutti i problemi del loro "status" e competenze in campo liturgico e pastorale. Sono convinto che in quella sera nacque l'idea del Sinodo Speciale per i Paesi Bassi. Dopo i colloqui personali fra il Papa e tutti i vescovi olandesi il Sinodo fu convocato dallo stesso Santo Padre dal 14 al 31 gennaio del 1980. Comunque sia, il Papa deve avere capito che la problematica della Chiesa in Olanda avrebbe potuto influire, in futuro, su tutta la Chiesa: la sua fede, la dottrina, la morale e la disciplina. In ogni caso il Papa dedicò più di due settimane del suo tempo prezioso per realizzare questo Sinodo, in cui furono discussi, in segreto ma anche con franchezza, tutti i problemi "caldi" che i Vescovi possono immaginare.

Presenti sempre il Santo Padre stesso e il Presidente Delegato, da lui nominato, il Cardinal Danneels. Con grande stima penso a lui che accettò questa nomina delicata, anche se poche settimane prima era stato trasferito da Antwerpen a Brussel, come successore del Cardinal Suenens. Erano presenti alcuni capi dicasteri e il Cardinal Tomko, allora Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che certamente può raccontare tanti particolari di quel Sinodo. Presenti erano, naturalmente, tutti i 7 vescovi residenziali, due ausiliari e due rappresentanti

dei religiosi, fra cui l'attuale vescovo di Rotterdam Mons. Van Luyn, salesiano.

Il Sinodo stesso fu un evento intenso, una vera scuola di fraternità, di collegialità effettiva ed affettiva. Il risultato del Sinodo venne riassunto in 44 risoluzioni riguardanti i vescovi ed il loro compito, i sacerdoti e il loro significato essenziale, i religiosi, i laici in genere ed in specie gli operatori pastorali e le loro competenze e, poi, alcuni settori della vita ecclesiale. Durante la messa conclusiva del 31 gennaio, nella Cappella Sistina, queste decisioni furono sottoscritte in modo solenne da tutti i 17 partecipanti, nove dei quali già sono morti.

Come Vescovi abbiamo vissuto un'atmosfera di gioia, ma anche di timore, perché sapevamo che le decisioni, dopo la loro pubblicazione, avrebbero incontrato, nella grande maggioranza dei sacerdoti e degli operatori pastorali, un clima di scontento e disapprovazione. Rientrati in patria tutti i Vescovi si adoperarono per incontrare, personalmente, sacerdoti ed operatori pastorali, per spiegare l'importanza di queste decisioni, ma, generalmente, non furono accettate. Così che taluni Vescovi, dopo un anno, pubblicamente dichiararono che il Sinodo particolare non aveva giovato. Però, per 14 anni il Card. Schotte, successore del Card. Tomko, convocò ogni anno una Commissione speciale, di cui anche il Card. Danneels ed io eravamo membri, per promuovere l'applicazione delle risoluzioni sinodali. Personalmente penso che il Sinodo particolare ha portato, certamente, una rinnovata chiarezza nel campo della fede e della disciplina nella nostra Chiesa. Ho vissuto questo Sinodo come l'inizio di un processo e di una strada sicura.

E anche se le decisioni non sono ancora pienamente attuate, lentamente vedo una crescita dell'accettazione, soprattutto da parte dei giovani che non fanno niente del passato e della polarizzazione, ma vogliono essere cattolici normali. Il Sinodo Particolare, tuttavia, rimane attuale per i vescovi odierni nel nostro compito di guidare il popolo di Dio in Batavia, come l'*Instrumentum Laboris* chiama il nostro paese.

La Chiesa Famiglia di Dio in Africa

S.E.R. MONS. PAUL VERDZEKOV
Arcivescovo di Bamenda (Camerun)
Membro dell'Assemblea Speciale e del Consiglio Speciale

Santo Padre
Venerabili Fratelli

1. La Chiesa che è in Africa, insieme con la Chiesa universale, ha ricevuto con gratitudine il *Motu Proprio Apostolica Sollicitudo*, con il quale Papa Paolo VI istituì il Sinodo dei Vescovi, il 15 settembre 1965, verso la conclusione del Concilio Vaticano Secondo. Nel *Motu Proprio*, il venerato Pontefice già decise che “il Sinodo dei Vescovi può essere riunito in assemblea generale, in assemblea straordinaria e in assemblea speciale”.¹

¹ PAOLO VI, Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), IV: AAS 57 (1965), 777.

Certamente, si può dire che con questo articolo dell'*Apostolica Sollicitudo* è stato possibile convocare un'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi.

CONVOCAZIONE

2. Quasi ventiquattro anni dopo la decisione del Papa Paolo VI di istituire il Sinodo dei Vescovi, il suo successore, Papa Giovanni Paolo II, annunciò, il 6 gennaio 1989, Solennità dell'Epifania, di voler convocare un'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Dall'inizio, il suo desiderio fu "di far sí che questo Sinodo fosse autenticamente africano, senza equivoci".² Sarebbe dovuto essere veramente e autenticamente cattolico, in comunione con la Sede di Pietro e con i Vescovi cattolici di tutto il mondo.

3. Papa Giovanni Paolo II affidò all'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi il seguente tema: "La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice: 'Voi siete miei testimoni' (At 1,8)."

Nell'ottica del Papa Giovanni Paolo II, sembrò opportuno convocare quest'Assemblea Speciale con lo scopo di promuovere "una solidarietà pastorale organica in tutto il territorio africano e nelle isole adiacenti." Egli aggiunse che nella preparazione dell'Assemblea Speciale tutti i partecipanti "avrebbero dovuto riguardare ogni aspetto importante della vita della Chiesa in Africa, comprendendo, in particolare, l'evangelizzazione, l'inculturazione, il dialogo, la cura pastorale in campo sociale ed i mezzi di comunicazione sociale".³

4. Per mantenere viva la grande importanza dell'Assemblea Speciale nella coscienza dei popoli africani e per contribuire al pieno successo dell'Assemblea Speciale, Papa Giovanni Paolo II si adoperò intensamente.

È opportuno ricordare qui che fra l'inaugurazione solenne del suo pontificato e l'apertura dell'Assemblea Speciale, nell'aprile 1994, Giovanni Paolo II fece un totale di 10 visite pastorali in Africa ed in Mada-

2 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Africa* (14 settembre 1995), 19: AAS 88 (1996), 14.

3 *Ibidem*, 16: AAS 88 (1996), 13.

gascar, durante le quali egli visitò 36 nazioni! L'Assemblea Speciale è stata sempre molto evidente nelle sue omelie e nei discorsi indirizzati ai popoli africani nella loro terra propria. Approfittò anche delle visite *ad limina* dei Vescovi di quel continente per sollecitare la collaborazione di tutti alla preparazione dell'Assemblea Speciale per l'Africa.

In tre occasioni diverse, poi, insieme al Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo, tenne sessioni di lavoro *sul suolo africano*: a Yamoussoukro, in Costa d'Avorio (1990), a Luanda, in Angola (1992) e a Kampala, in Uganda (1993). Ciò fece "sempre in vista di chiamare gli Africani a prendere parte attiva e corale alla preparazione dell'Assemblea sinodale".⁴

La Nona Assemblea Plenaria del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (SECAM) tenutasi a Lomé, Togo, nel luglio 1990, durante la quale furono ufficialmente pubblicati i *Lineamenta* dell'Assemblea Speciale, approvò una preghiera per l'Assemblea Speciale. Il SECAM sollecitò che questa preghiera fosse recitata pubblicamente ed in privato in ogni parrocchia africana fino alla celebrazione dell'Assemblea Speciale.

5. La preparazione dell'Assemblea Speciale e la celebrazione della medesima hanno contribuito molto a stimolare la coscienza dell'unità della Chiesa cattolica in ogni parte del continente africano. In particolare, i cattolici africani sono diventati più coscienti dell'unità dei cattolici dell'Africa del Nord e dell'Egitto con i cattolici di tutte le nazioni dell'Africa subsahariana.

Pertanto, i cattolici dell'Africa subsahariana sono più coscienti oggi, grazie all'Assemblea Speciale, del fatto di condividere un'eredità comune con le chiese particolari dell'Africa del Nord e dell'Egitto. Oggi, più che mai, sono coscienti che uomini come Origene, S. Atanasio e S. Cirillo dall'Alessandria; Tertulliano, S. Cipriano e, soprattutto S. Agostino, erano africani; come lo erano le Sante Monica, Tecla, Perpetua e Felicità.

Il fatto che Giovanni Paolo II si recò a Yaounde (Camerun), a Johannesburg (Sud Africa), a Nairobi (Kenya) nel settembre 1995 per presentare i frutti dell'Assemblea Speciale ai popoli d'Africa e, poi, al momento opportuno, andò in Tunisia, Nord Africa, per lo stesso moti-

⁴ *Ibidem*, 23: AAS 88 (1996), 17.

 PAUL VERDZEKOV

vo, concorse decisamente al rafforzamento dei legami che uniscono la Chiesa cattolica a tutte le parti del continente africano. Per questo, il Simposio delle Conferenze Episcopali dell’Africa e del Madagascar (SECAM) ha cercato risolutamente e consistentemente di stabilire più profondi e forti legami fra le 9 Regioni Apostoliche dell’Africa e del Madagascar, ossia:

- Conférence Episcopale de la Région du Nord d’Afrique (CERNA);
 - Assemblée de la Hiérarchie Catholique de l’Egypte;
 - Conférence Episcopale Régionale de l’Afrique de l’Ouest Francophone (CERAO);
 - Association of Episcopal Conferences of Anglophone West Africa (AECAWA);
 - Association de Conférences Episcopales de l’Afrique Centrale (ACEAC);
 - Association of Member Episcopal Conferences of Eastern Africa (AMECEA);
 - Inter-Regional Meeting of Bishops of Southern Africa (IMBISA);
- e
- Conférence Episcopale de Madagascar.

L’AFRICA È CAMBIATA DAL TEMPO DELL’ASSEMBLEA SPECIALE

Cambiamenti politici

6. Nel discorso pronunciato alla XII Assemblea Plenaria del SECAM, tenutasi al “Mondo Migliore”, vicino a Roma, nell’ottobre 2000, cinque anni dopo la promulgazione dell’Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Africa*, il Cardinale Jan Pieter Schotte, C.I.C.M., già Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, disse, *inter alia*:

“Delle 53 nazioni africane, 17, o un terzo, sono il luogo di conflitto di varia durata e di diversa intensità. Questi hanno seminato la morte e la desolazione sul continente. C’erano ammonimenti e allarmi, ma la pesante mano dell’indifferenza e degli interessi privati li hanno soffocati (...) Il Santo Padre (...) ha ripetutamente alzato la voce per appoggiare quelli senza voce e per denunciare l’apatia delle coscienze dell’occiden-

te, gli atti irresponsabili e la sete di potere dei politici africani”.⁵ Dopo questo, il Cardinale Schotte citò Papa Giovanni Paolo II che si era riferito direttamente alla situazione politica, con queste parole: “Oggi, nel più grande silenzio, ancora continuano intimidazioni e uccisioni (...) Desidero rivolgermi ai politici di queste nazioni: se la conquista violenta del potere diventasse la norma, se la rappresentanza democratica fosse sistematicamente messa da parte, se la corruzione e il mercato delle armi continuassero ad aumentare, l’Africa non conoscerebbe mai pace o sviluppo”.⁶ “Per ricevere aiuti, i governi africani devono essere politicamente credibili (...) Se non vi dedicate più risolutamente al dialogo democratico nazionale, se non rispettate più chiaramente i diritti umani, se non amministrate più fedelmente i fondi pubblici e il debito estero, se non condannate l’ideologia etnica, il continente africano rimarrà sempre ai margini della comunità delle nazioni”.⁷

A proposito dell’evoluzione politica del continente africano, c’è un’evidente e gradualmente crescente coscienza fra alcune nazioni del Maghreb che anch’esse appartengono all’Africa. Alcune nazioni del Maghreb prendono parte a certe iniziative africane come il NEPAD (New Partnership for African Development).

Come qualcuno giustamente ha detto, esiste, nella attuale situazione politica dell’Africa, “una chiara tendenza a confondere il bene comune con l’interesse personale e lo stato di diritto con il diritto dello Stato, in altre parole, il diritto del più forte”.⁸

Cambiamenti economici

7. Dieci anni dopo la pubblicazione di *Ecclesia in Africa*, che già descriveva la situazione economica dell’Africa in termini drammatici, la situazione è cambiata poco in alcuni paesi e purtroppo spesso in peggio. Alla fine di un lungo periodo di difficoltà economiche, molti paesi subsahariani sono precipitati in situazioni molto precarie. Mentre

5 SCHOTTE J.P., *Comunicazione*, XIII Assemblea Plenaria del Simposio delle Conferenze Episcopali dell’Africa e del Madagascar, Roma 1-8 ottobre, 2000, p. 3.

6 *Ibidem*, p. 3.

7 *Ibidem*, p. 4.

8 *Ibidem*, p. 3.

l'economia mondiale va in crescita in altre parti, il quadro di molti paesi subsahariani mostra una regressione.

Oggi numerosi paesi africani stanno sperimentando gravi carenze di cibo. Secondo dati recenti della F.A.O., “dei 30 paesi, che ricevono progetti di assistenza per emergenza di cibo, 20 sono nel continente africano”.⁹

Il carico del debito estero continua a gravare pesantemente su molti paesi africani. Nella riunione recentemente tenutasi a Gleneagles, Scozia, gli otto paesi più ricchi hanno considerato la possibilità di cancellare il debito di quei paesi poveri, molti dei quali si trovano nell'Africa subsahariana.

Le Commissioni cattoliche africane per la Giustizia e la Pace hanno costantemente fatto quello che potevano per chiedere una maggior trasparenza dei pagamenti fatti dall'industria petrolifera ai governi africani. Finora, queste commissioni non hanno avuto grande successo.

È notevole, però, vedere che è migliorata significativamente la politica in Sud Africa negli ultimi dieci anni e recentemente un importante cambiamento politico è avvenuto nel Sudan meridionale.

Cambiamenti sociali

8. Dato che le situazioni politiche ed economiche di alcuni paesi africani sono spesso peggiorate negli ultimi dieci anni, non è sorprendente che in questi stessi paesi siano avvenuti cambiamenti sociali negativi. Servizi sociali e sanitari, educazione e qualità della vita in genere oggi stanno attraversando un periodo molto difficile per numerosi popoli africani.

A riguardo del flagello dell'AIDS citato in *Ecclesia in Africa*,¹⁰ il Cardinale Schotte ha fatto un accenno nel rapporto indirizzato al SECAM 5 anni fa, dicendo, *inter alia*: “negli ospedali dell'Africa centrale ed orientale, il 50% dei letti disponibili è occupato dai malati di AIDS. Nel

⁹ *Ibidem*, p. 5.

¹⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Africa* (14 settembre 1995), 116: AAS 88 (1996), 69.

mondo, il 90% delle morti di malaria accadono in Africa".¹¹ La XIII Conferenza sull'AIDS tenutasi nel luglio 2000, a Durban, Sud Africa, ha ricordato che 22 milioni di persone in Africa sono contagiate dall'AIDS e che 7 su 10 dei malati di AIDS di tutto il mondo sono in Africa. Risulta che il 90% degli infetti africani è sotto l'età di 15 anni. Inoltre, meno del 10% è consapevole del contagio.

Mentre l'attività della Chiesa Cattolica spesso non è riconosciuta pubblicamente, la sua opera altamente benefica merita di essere apertamente affermata ed encomiata qui, perché è semplicemente vero che le agenzie cattoliche sono all'avanguardia nella lotta sia per fermare e scongiurare le stragi dell' HIV/AIDS sia nel portare concreto sollievo e vera compassione alle vittime e alle famiglie, specialmente ai molti orfani che hanno bisogno di nutrimento e di educazione.

"Però, uno dei peggiori flagelli (sociali) del continente (africano) è senza dubbio la povertà. I rapporti più recenti delle organizzazioni internazionali mettono la maggior parte dei paesi africani alla fine dell'elenco mondiale del reddito personale. Nel 1995 il Santo Padre ha rivolto un appello per una più ampia solidarietà internazionale verso l'Africa e nel 1998 ha completato questo appello cercando di rendere consapevoli gli africani stessi delle loro responsabilità, invitandoli a prendere in mano il loro avvenire, a non dipendere dall'assistenza estera per ogni cosa e a dimostrare una solidarietà più "africana" verso paesi in difficoltà".¹²

CHE NE HA FATTO LA CHIESA IN AFRICA DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE ECCLESIA IN AFRICA?

9. L'Africa è un grande continente con 53 diverse nazioni. Le situazioni in diverse parti del vasto continente sono così diverse che si deve fare attenzione a evitare le generalizzazioni sia nel valutare i problemi sia nel suggerire le soluzioni.

Tenuto presente quanto è stato detto, è evidente che almeno una situazione è comune nella maggior parte del continente, ossia: "l'estre-

11 SCHOTTE J.P., *Comunicazione*, XII Assemblea Plenaria del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar, Roma 1-8 ottobre 2000, Roma, p. 6.

12 *Ibidem*, 7.

ma povertà, la tragica gestione delle poche risorse, l'instabilità politica e il disorientamento sociale".¹³ Le conseguenze di questa triste situazione sono i conflitti sociali, la miseria, le guerre e la disperazione.

10. Per dare seguito alle direttive agli orientamenti del Papa Giovanni Paolo II in *Ecclesia in Africa*, la Chiesa in Africa ha cercato, durante gli ultimi 10 anni, di attuare ciò che l'Assemblea Speciale ha chiesto a riguardo dell'evangelizzazione, ossia: l'annuncio, l'inculturazione, il dialogo, la giustizia e la pace e i mezzi di comunicazione sociale.

Dieci anni fa, soltanto il 14% della popolazione totale dell'Africa era cattolica; negli ultimi dieci anni la Chiesa in Africa ha cercato di intensificare l'annuncio del Vangelo ai non-cristiani, aggiornando di più e costantemente i suoi programmi per l'annuncio stesso. Consapevole del mandato di Cristo: "Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28,19), la Chiesa in Africa ha riconosciuto, durante gli ultimi 10 anni, che l'annuncio del Vangelo è destinato a tutti i popoli dell'Africa, senza eccezioni.

A riguardo dell'inculturazione, ossia, del processo con il quale la catechesi si incarna nelle varie culture africane, la Chiesa in Africa ha certamente cercato di attuare i chiari orientamenti dell'Assemblea Speciale. Si è sempre tenuto conto dei due criteri fondamentali di un'autentica inculturazione, ossia, la compatibilità con il vangelo e la comunione con la Chiesa universale.

A proposito della liturgia, si deve riconoscere che errori sono davvero occorsi, qua e là, per motivi di ignoranza di ciò che *Ecclesia in Africa* ha effettivamente detto sull'inculturazione. Mentre questi pochi e sparpagliati errori certamente hanno bisogno d'essere decisamente corretti, il quadro generale, a riguardo dell'inculturazione, specialmente nella liturgia, indica che negli ultimi 10 anni la Chiesa in Africa ha cercato d'essere fedele senza compromessi alle seguenti parole del Papa Giovanni Paolo II indirizzate ai Vescovi del Kenya nel maggio 1980:

"Rispettando, preservando e favorendo i valori propri e le ricchezze dell'eredità culturale del vostro popolo, sarete in condizione di guidarlo verso una migliore comprensione del mistero di Cristo che de-

13 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Africa* (14 settembre 1995), 40: AAS 88 (1996), 27.

v'essere vissuto nelle esperienze nobili, concrete e quotidiane della vita africana. Non si tratta di falsificare la Parola di Dio o di svuotare la Croce della sua potenza (cf. *1 Cor 1, 17*), ma piuttosto di portare Cristo al cuore stesso della vita africana e di elevare la vita africana tutta intera fino a Cristo. Così, non soltanto il cristianesimo si rivela adatto all'Africa, ma Cristo stesso, nei membri del suo corpo, è africano".¹⁴

Quanto al Dialogo, la Chiesa in Africa ha veramente cercato, dal momento della pubblicazione di *Ecclesia in Africa* dieci anni fa, di promuovere e incoraggiare migliori rapporti e collaborazione con altre chiese cristiane e con le comunità ecclesiali. In questa maniera, la Chiesa in Africa partecipa umilmente anche all'impegno irreversibile della Chiesa cattolica per l'ecumenismo.

Ovunque possibile, la Chiesa in Africa ha concretamente manifestato la sua disponibilità a partecipare al dialogo costruttivo e alla collaborazione con le comunità musulmane.

A proposito delle Religioni Tradizionali Africane, le chiese particolari dell'Africa hanno certamente cercato in questi dieci anni, in modi diversi, di seguire gli orientamenti di *Ecclesia in Africa*. In questo dialogo con gli aderenti alle religioni tradizionali africane, i Vescovi dell'Africa, visibilmente felici per i numerosi "semi del Verbo" contenuti in queste religioni e per il fatto che esse possono essere una preparazione al Vangelo, hanno, però, ricordato sempre le seguenti parole del Papa Paolo VI:

"Vogliamo rilevare, soprattutto oggi, che né il rispetto e la stima verso queste religioni, né la complessità dei problemi sollevati sono per la Chiesa un invito a tacere l'annuncio di Cristo di fronte ai non-cristiani. Al contrario, essa pensa che queste moltitudini hanno il diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo".¹⁵

Nel campo della Giustizia e della Pace, la Chiesa in Africa ha veramente cercato di essere "la voce di coloro che non hanno voce" come chiesto dall'Assemblea Speciale. Nella maggioranza delle parrocchie, delle chiese particolari e a livello di molte conferenze episcopali sono state istituite attive Commissioni della Giustizia e della Pace. Le Chiese

¹⁴ *Ibidem*, 127: AAS 88 (1996), 74.

¹⁵ PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975), 53: AAS 68 (1976), 42.

particolari, le Conferenze Episcopali e le Associazioni di Conferenze Episcopali sono costantemente trasparenti nel difendere e nel promuovere pubblicamente i diritti umani fondamentali, il potere della legge, il buon governo, la trasparenza e la responsabilità, il bene comune e la lotta contro il ricatto e la corruzione.

Finalmente, riguardo ai mezzi di comunicazione sociale, la *Ecclesia in Africa* certamente ha dato alle nostre Chiese particolari un impulso davvero necessario verso una dinamica attività di evangelizzazione nel mondo dei mass media che è più riconosciuto come un mondo culturale tipico e bisognoso di essere evangelizzato. Inoltre, grazie alla *Ecclesia in Africa*, le nostre Chiese particolari sono diventate più consapevoli della grande importanza dell'uso dei media pubblici, dove possibile, come canali dell'annuncio. Inoltre, alcune Chiese particolari si sono dotate di proprie reti di media, che usano poi per l'evangelizzazione.

11. La Chiesa in Africa ha anche preso concrete iniziative, negli ultimi 10 anni, per assicurare la massima distribuzione possibile della *Ecclesia in Africa*. Come il Cardinale Schotte disse all'Assemblea Plenaria del S.E.C.A.M. al "Mondo Migliore" nell'ottobre 2000: "Ci sono tanti che hanno distribuito l'Esortazione in modo capillare e riprodotto nelle pubblicazioni locali in lingua nazionale, qualche volta in versioni semplificate. Altri, per favorire la riflessione personale o collettiva, hanno pubblicato fascicoli con i temi importanti trattati"¹⁶ in *Ecclesia in Africa*.

Dopo la distribuzione e la diffusione dell'Esortazione Apostolica, molte Chiese particolari, e/o Conferenze Episcopali hanno elaborato progetti per l'attuazione dell'Esortazione. Per tale opera pratica, alcune hanno preferito disporre piani pastorali per varie diocesi fondati sull'*Ecclesia in Africa*; altre per un sinodo diocesano e così via.

12. "Secondo le direttive dell'*Ecclesia in Africa* sull'argomento, alcune conferenze episcopali hanno incluso fra le priorità sia la gestione finanziaria delle loro chiese particolari sia la maggiore attenzione alla solidarietà fra le chiese particolari nella stessa zona geografica. A livello continentale, il S.E.C.A.M. ha riformulato i suoi statuti per seguire più

¹⁶ SCHOTTE J.P., *Comunicazione*, XII Assemblea Plenaria del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar, Roma 1-8 ottobre 2000, p. 9.

da vicino le indicazioni e le priorità menzionate nell'Esortazione, specialmente quelle riguardanti la solidarietà istituzionale e pastorale".¹⁷

LA CHIESA IN AFRICA È CAMBIATA DALLA PROMULGAZIONE DELL'ECCLESIA IN AFRICA

"Missionari di voi stessi"

13. L'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Africa* si è posta, 26 anni dopo, in armoniosa continuità con la famosa frase pronunciata dal Papa Paolo VI nella cattedrale di Rubaga, Uganda, il 31 luglio 1969: "...voi Africani siete oramai i missionari di voi stessi. La Chiesa di Cristo è davvero piantata in questa terra benedetta".¹⁸ Il pontefice stava parlando alla sessione conclusiva del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar.

Crescita del numero dei Cattolici

14. Nel 1994, l'Africa aveva quasi 705 milioni di abitanti, dei quali 103 milioni erano cattolici, cioè il 14,58% della popolazione. Alla fine del 2003 il numero degli abitanti è cresciuto a poco più di 850 milioni con 144 milioni di cattolici, il 16,89% della popolazione. In questo periodo la Chiesa ha migliorato la sua posizione per più del 2% nel panorama religioso dell'Africa. La crescita regolare del Popolo di Dio non è stata solo un fatto numerico; anche la maturità della fede ha portato frutti eccezionali a livello vocazionale. Nel 1993, l'Africa aveva 16.500 candidati che si preparavano al sacerdozio; alla fine del 2003 erano 21.000, con un incremento di quasi il 27%. Le ordinazioni al sacerdozio hanno portato risultati invidiabili: da 737 nel 1993 noi siamo arrivati a 1.351 nel 2003. Dal 1993 al 2003 il clero locale è cresciuto quasi del 60%.¹⁹

¹⁷ *Ibidem*, 11.

¹⁸ PAOLO VI, *Discorso a conclusione del Simposio dei Vescovi dell'Africa* (31 luglio 1969, Kampala): *L'Osservatore Romano* (2 agosto 1969), 4.

¹⁹ SCHOTTE J.P., *Comunicazione*, Assemblea Plenaria del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar, Ottobre, 2000, Roma, p. 7-8.

Nel discorso pronunciato dal Presidente del S.E.C.A.M. all'Università di Notre Dame, Indianapolis, il 3 marzo 2005, ci è stata data notizia che "La Chiesa Africana ha assunto un nuovo volto a partire dal 1994 (...). In dieci anni, dal 1994 al 2004:

- 69 nuove diocesi sono state create;
- 21 diocesi sono diventate arcidiocesi;
- 515 vescovi nel 2004 contro i 428 del 1994;
- 248 nuovi vescovi nominati;
- 87 vescovi promossi arcivescovi.

Il risultato di questo è che circa il 65% dell'episcopato africano è stato sostituito dall'ultimo sinodo di dieci anni fa".²⁰

16. Nel discorso all'Assemblea Plenaria del S.E.C.A.M., nell'ottobre 2000, il Cardinale Jan Pieter Schotte fece la seguente pertinente osservazione:

"Anche se, da un lato la rapidità del ricambio nell'episcopato africano è motivo di gioia, perché nuova linfa scorre nelle vene del corpo episcopale e vi sgorga una sorgente di giovinezza, dall'altro lato questo comporta una certa preoccupazione, perché la maggior parte dei nuovi pastori non ha partecipato affatto ad un sinodo. Ora l'attuazione delle risoluzioni dell'*Ecclesia in Africa* esige, anzitutto, un cambiamento di mentalità per superare l'ideologia etnica, dovendo ogni pastore preoccuparsi che ciascuno dei suoi fedeli si senta membro a pieno titolo della Chiesa, famiglia di Dio, per combattere la corruzione nella società e promuovere la pace civile".²¹

GRAZIE ALL'ECCLESIA IN AFRICA L'AFRICA DEVE SPERIMENTARE ALTRI CAMBIAMENTI

17. L'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Africa* ha avuto un impatto molto positivo sui popoli dell'Africa da quando Papa Giovanni Paolo II ha firmato e promulgato il documento a Yaounde,

20 ONAIYEKAN J., *Discorso - "The African Church in the New Millennium; Towards the Second African Synod.*

21 SCHOTTE J.P., *Discorso, Assemblea Plenaria del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar, Ottobre, 2000, Roma, p. 9.*

Camerun, nella festa dell'Esaltazione della S. Croce, il 14 settembre 1995. A ragione è stato detto che "al presente la Chiesa Cattolica è una delle poche strutture capaci e persuase di servire l'Africa in modo disinteressato".²² Questo è vero. Per onestà è doveroso riconoscere sinceramente che, alla luce di *Ecclesia in Africa*, le Chiese particolari del continente africano presentano, purtroppo, qualche ombra scura, per la quale noi tutti abbiamo bisogno di un rigoroso e distaccato esame di coscienza, pentimento e conversione.

18. "Una cosa, però, suscita in molti perplessità e preoccupazioni: numerosi conflitti contrassegnati da lotte feroci, violenza gratuita e crudeltà di aggressori sono scoppiati in paesi con una forte maggioranza cristiana. Quali lezioni abbiamo imparato da questo per guarire le ferite delle comunità e per evitare nuove tragedie? Come possono imparare i fedeli ad evitare le micidiali trappole nelle quali cadono tanto facilmente, soprattutto il tribalismo politicizzato e la corruzione con tutta la sua impunità?"²³

Un prelado africano, sicuro conoscitore della risposta positiva della Chiesa in Africa ai lavori dell'Assemblea Speciale, si è espresso ancora con questi termini: "È vero che la Chiesa in Africa sta fiorendo. Però, abbiamo anche una certa catechesi non troppo profonda. Le culture tradizionali e i valori non sono trasformati radicalmente dai valori del vangelo. Abbiamo bisogno di una conversione più profondamente radicata (...) L'evangelizzazione deve essere radicale per affrontare e trasformare i valori tradizionali".²⁴ Questo significa che l'"approfondimento della fede", chiesto dall'*Ecclesia in Africa*, rimane una sfida costante e una priorità per tutte le Chiese particolari del continente africano.²⁵

²² *Ibidem*, p. 13.

²³ *Idem*, p. 13.

²⁴ TURKSON P., *Intervista: The Tablet* (4 giugno 2005), 34.

²⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Africa* (14 settembre 1995), 76: AAS 88 (1996), 49-50.

SECONDA ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA DEL SINODO DEI VESCOVI

19. Sabato, 13 novembre 2004, il Santo Padre Giovanni Paolo II di venerata memoria ricevette in udienza un gruppo di 50 vescovi, partecipanti ad una riunione del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa (C.C.C.E.) e del comitato esecutivo del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (S.E.C.A.M.). In quel tempo, la Chiesa intera stava celebrando gioiosamente il 1650° anniversario della nascita di S. Agostino, il grande vescovo di Ippona nel Nord Africa.

In quella storica udienza Giovanni Paolo II annunciò la sua decisione di convocare la Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Cinque mesi dopo, il venerato Pontefice fu chiamato per lasciare questo mondo e andare alla casa del Padre, alle ore 20,37 (ora di Roma), il 2 aprile 2005, sabato dell'Ottava di Pasqua.

20. Durante l'udienza generale di mercoledì 22 giugno 2005, il successore di S. Pietro, Benedetto XVI, ricevette i membri del Consiglio Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. A tutti, Papa Benedetto XVI disse, *inter alia*:

“In particolare, saluto i componenti del Consiglio Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, riuniti in questi giorni presso la Segreteria Generale del Sinodo. Confermando quanto aveva deciso il mio venerato Predecessore il 13 novembre dello scorso anno, desidero annunciare la mia intenzione di convocare la Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Nutro grande fiducia che tale Assise segni un ulteriore impulso nel continente africano all'evangelizzazione, al consolidamento e alla crescita della Chiesa e alla promozione della riconciliazione e della pace”.²⁶

La decisione del nostro Santo Padre, Papa Benedetto XVI, di convocare, in futuro, la Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, in armoniosa continuità con la prima Assemblea Speciale, recepisce felicemente le speranze, le aspirazioni e le preghiere dei cattolici del continente africano.

26 BENEDETTO XVI, *Udienza Generale* (22 giugno 2005): *L'Osservatore Romano* (23 giugno 2006), 5.

La nuova speranza del Libano

S.E.R. Mons. CYRILLE SALIM BUSTROS, *della Soc. dei Missionari di S. Paolo
Eparca di Newton dei Greco-Melkiti (Stati Uniti d'America)*
Relatore Generale dell'Assemblea Speciale e Membro del Consiglio Speciale

Il 13 aprile 1975 scoppiò a Beirut un conflitto armato tra i membri di un partito politico cristiano e dei miliziani palestinesi. Questo conflitto scatenò la guerra libanese che durò per 15 anni. Iniziata per dei motivi politici, questa guerra assunse in seguito un aspetto religioso, con i musulmani libanesi che presto affiancarono i palestinesi, in larga maggioranza musulmani. Questi palestinesi, giunti nel 1948 nel Libano come profughi in seguito alla guerra israelo-araba in Palestina, hanno costituito col passar del tempo delle organizzazioni armate, i cui effettivi militari hanno superato gli effettivi dello stesso esercito libanese.

Durante questi anni di guerra, conflitti cruenti opposero da un lato i cristiani e dall'altro i musulmani sostenuti dalle organizzazioni palestinesi armate. L'esercito libanese si sgretolò, la Repubblica liba-

nese era sul punto di sciogliersi. Nel 1989, l'*Accordo di Taef* (Arabia Saudita), concluso tra i parlamentari libanesi sotto il patrocinio dell'Arabia Saudita, mise fine alla guerra, però sottomise pure il Libano alla dominazione diretta della Siria. I libanesi rimasero divisi tanto a livello politico quanto a livello religioso. Certi cristiani hanno anche pensato alla divisione del Libano in due paesi: uno cristiano e l'altro musulmano. Di fronte a questa situazione drammatica, il Papa Giovanni Paolo II ebbe un'iniziativa profetica: convocò una «Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Libano», che si riunì a Roma nel novembre 1995.

Vi furono invitati Delegati Ortodossi e Protestanti come pure Delegati delle tre Comunità musulmane: Sciita, Sunnita e Drusa. Questo Sinodo fu per il Libano come una nuova risurrezione e una nuova Pentecoste. Uno spirito di unità e di collaborazione si diffuse attraverso tutte le istituzioni e strutture della società libanese.

L'Esortazione Apostolica che fece seguito al Sinodo fu firmata il 10 maggio 1997 dal Papa Giovanni Paolo II durante la sua storica Visita nel Libano. Egli fu accolto con immenso affetto da tutti i libanesi, cristiani e musulmani, tanto a livello ufficiale che a livello popolare, raggruppando un milione di persone, il che rappresenta un quarto della popolazione del Libano.

Questa Esortazione Apostolica, col suo titolo «*una speranza nuova per il Libano*», divenne per tutti i libanesi, cristiani e musulmani, un documento di prima importanza, e fu oggetto di numerosi Congressi, conferenze, sessioni di studio nelle università, nelle parrocchie, nei circoli per la gioventù, alla televisione, alla radio e nella stampa. Fu anche, per alcuni anni, il documento di studio dell'Assemblea dei Patriarchi e Vescovi del Libano (A.P.E.C.L.) perché fa appello al rinnovamento della Chiesa cattolica nel Libano tanto nella sua vita interna quanto nei suoi rapporti con le altre Chiese Ortodosse e le Comunità ecclesiali Protestanti, nei suoi rapporti con le comunità musulmane, come pure nella sua missione nella società e nella politica libanese e nell'insieme dei paesi arabi. Perciò i libanesi, tanto musulmani che cristiani, non finiscono di ripetere fino ad oggi le parole con le quali il Papa Giovanni Paolo II definì la missione del Libano: «il Libano è più di una patria: è un messaggio per l'Oriente e l'Occidente, un messaggio di convivialità e di collaborazione tra le diverse religioni». Dei musulmani, che hanno partecipato al Sinodo in veste di Delegati, hanno pure proposto di pre-

sentare questo 'messaggio' come modello di convivialità ai paesi, quali l'Afghanistan e l'Iraq, dove gli uni accanto agli altri vivono credenti di diverse comunità religiose.

Nell'attuale clima internazionale di contrapposizione tra il mondo occidentale libero e democratico ed alcune parti del mondo musulmano impregnate di fondamentalismo e di estremismo, il Sinodo per il Libano conserva la sua missione di richiamo all'Oriente come all'Occidente, come alle diverse religioni del mondo, a vivere l'unità nella diversità, ad immagine delle 18 comunità religiose che compongono il mosaico della società libanese: unità nella promozione dei valori umani di pace, di giustizia, di collaborazione e di accettazione dell'altro, e diversità delle religioni, delle comunità e delle culture. Il Sinodo per il Libano è stato una grande grazia concessa dal Signore a tutti i libanesi, come ai cristiani del mondo arabo, e rimarrà, insieme alla memoria del Papa Giovanni Paolo II, un avvenimento di estrema importanza e una grande data nella storia del Libano e della Chiesa Universale.

L'Unità del Continente americano sotto il segno dell'identità cristiana

S.Em.R. Card. JUAN SANDOVAL ÍÑIGUEZ
Arcivescovo di Guadalajara (Messico)
Relatore Generale dell'Assemblea Speciale e Membro del Consiglio Speciale

Sua Santità Giovanni Paolo II, di felice memoria, ha avuto un'intuizione profetica, divenuta un compito per i pastori e i fedeli del Continente americano. Nel 1992, durante la celebrazione in Santo Domingo dei 500 anni dell'inizio dell'evangelizzazione del Nuovo Mondo, il Papa ai Vescovi lì riuniti per la IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latino americano disse che sarebbe stato conveniente celebrare qualche riunione con i Vescovi dell'America del Nord.¹

La proposta del Papa sorprese tutti perché inattesa, ma, pian piano, essa incominciò a diffondersi e trovò un'eco positiva negli episco-

¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso inaugurale*, IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano (12 ottobre 1992), 17; *L'Osservatore Romano* (14 ottobre 1992), 7.

pati di uno e dell'altro emisfero. In questo modo, nel 1994 il Papa poté precisare la sua idea di convocare un Sinodo di America nel contesto della preparazione al Grande Giubileo dell'Incarnazione.

Eravamo abituati a parlare di America del Nord, del Centro, del Sud e dei Caraibi, e soprattutto, eravamo abituati a vivere, per quanto riguarda la Chiesa, parallelamente. Nonostante alcuni suggerimenti sulla terminologia in uso, il Papa rimase fermo nell'espressione "Sinodo di America", per indicare soprattutto un compito, quello di costruire l'unità del Continente americano sulla base della fede in Cristo.

C'erano come due Chiese: quella degli Stati Uniti e Canada, di più recente fondazione, nate nel contesto di una società prevalentemente protestante, e quella di America Latina, che nacque cattolica fin dalle sue origini a causa dell'azione evangelizzatrice di Spagna e Portogallo. Due Chiese che vissero separate, tra le quali ci furono contatti sporadici, ma possiamo dirlo, non ufficiali né programmati.

Già durante i lavori della preparazione noi, Membri del *Consiglio presinodale*, ci siamo accorti dei molteplici elementi di unità del Continente. Il primo e più importante di tutti, la fede in Cristo. L'America oggi è un continente cristiano, con il 62 % di cattolici e poco più di un 30 % di fratelli protestanti di diverse denominazioni. Il desiderio di libertà e di democrazia insieme all'apprezzamento dell'individuo ha un luogo privilegiato in America. La presenza multi-etnica di europei: sassoni, latini, slavi, così come di aborigeni indiani e di gruppi di americani di origine africana, è una realtà in diversi paesi. Problemi comuni sono la povertà, la migrazione, il narcotraffico, ecc.

Il Sinodo per l'America ha avuto luogo dal 16 novembre al 12 dicembre 1997, concludendosi nella festa di Nostra Signora di Guadalupe, che è un altro elemento unificatore di grande importanza religiosa e culturale per l'America.

La mutua conoscenza durante e dopo il Sinodo è pian piano diventata vicinanza affettiva e stima, coscienza condivisa di molti problemi comuni che hanno bisogno di essere trattati con uno sforzo comune. Tale spirito di vicinanza e collaborazione ha facilitato i contatti, sia tra Conferenze Episcopali, sia tra Vescovi o comunità religiose e movimenti di apostolato, per chiedere e offrire aiuto, attraverso uno scambio di doni spirituali e materiali. Questi contatti non sono ormai sporadici ma frutto dello spirito promosso dal Sinodo per l'America e

dalla successiva Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in America* di Sua Santità Giovanni Paolo II. Il tema del Sinodo “*Incontro con Gesù Cristo vivo, via per la conversione, la comunione e la solidarietà in America*” ha concentrato in Gesù Cristo tutte le motivazioni per la comunione ecclesiale, la collaborazione e i progetti pastorali delle diverse chiese.

La Segreteria Generale del Sinodo, a nome del Consiglio postsinodale, ha inviato successivamente delle lettere circolari alle Conferenze Episcopali, ai Dicasteri della Curia Romana, agli organismi di Vita Consacrata e ad altri enti ecclesiastici, chiedendo informazioni sulle attività che si svolgono per applicare gli orientamenti del documento postsinodale.

Le risposte ricevute offrono un ampio panorama di incontri ed eventi che mettono in pratica pian piano la visione di unità e comunione che ha avuto il Papa Giovanni Paolo II quando convocò il Sinodo per l'America.

È possibile accennare a qualche esempio. Hanno risposto alle domande della Segreteria Generale del Sinodo 19 Conferenze Episcopali, cioè l'80 % del totale. Ci sono anche risposte del C.E.L.A.M. e delle Riunioni dei Vescovi degli Stati Uniti, Canada e Latinoamerica. È molto significativo il cambio di denominazione di queste riunioni, le quali prima del Sinodo per l'America si chiamavano “Riunione Interamericana di Vescovi”, e ora si chiamano “Riunione dei Vescovi della Chiesa in America”. Vi sono stati trattati problemi come quello del debito estero,² delle migrazioni³ oppure come quello delle risposte che occorre dare a partire dalla fede in Cristo alla globalizzazione.⁴

Analogamente, la maggioranza, se non proprio la totalità, dei Dicasteri della Curia Romana ha dato le proprie risposte alla Segreteria Generale del Sinodo sull'applicazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in America*. Diversi organismi della vita consacrata hanno comunicato anche il ricevimento e l'applicazione del documento postsinodale.

2 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in America* (22 gennaio 1999), 59: AAS 91 (1999), 794-795.

3 Cf. *Ibidem* 65: AAS 91 (1999), 799-800.

4 Cf. *Ibidem* 25: AAS 91 (1999), 759-760.

Il testo dell'Esortazione Apostolica Postsinodale fu firmato dal Papa Giovanni Paolo II in Messico e distribuito nella Basilica di Guadalupe, il 25 gennaio 1999 e pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana in cinque lingue: italiano, spagnolo, francese, inglese e portoghese. Inoltre, il testo è stato diffuso ampiamente, attraverso importanti pubblicazioni, dal Segretariato del Consiglio Episcopale Latinoamericano, dalla Pontificia Commissione per l'America Latina, dall' Arcidiocesi di Guadalajara, con prologo del sottoscritto per diffonderlo in Messico, e dalla Conferenza Episcopale degli Stati Uniti.

È necessario che il testo continui a diffondersi, sia in edizioni integrali che sintetiche con carattere di riassunto, come quelle preparate dalle Conferenze Episcopali di Canada, Perù e Argentina.

Molte Conferenze Episcopali hanno dedicato più di una assemblea plenaria allo studio e all'applicazione della dottrina e delle proposte pastorali di *Ecclesia in America* e alla sua luce hanno elaborato i loro programmi pastorali, per esempio, Argentina, Bolivia, Brasile, Cuba, Cile, Ecuador, Guatemala, Venezuela e Messico. Il piano pastorale del C.E.L.A.M. 1999-2003 è intitolato "*Incontro con Gesù Cristo vivo nell'orizzonte del terzo millennio*".

È possibile affermare che quasi non esiste documento delle Conferenze Episcopali o dei Vescovi nel quale non venga citata l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in America*. È la semina di un seme che ormai sta incominciando a dare frutto abbondante.

Alcuni progetti che hanno promosso lo spirito del Sinodo dell'America sono, ad esempio: la festa liturgica di Nostra Signora di Guadalupe, del 12 dicembre, estesa a tutto il Continente americano dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti;⁵ essa fu una richiesta del Sinodo vivamente raccomandata dal Papa Giovanni Paolo II.⁶ La canonizzazione di Juan Diego, umile messaggero della Vergine di Guadalupe, celebrata in Messico dal Papa Giovanni Paolo II il 31 luglio 2002, era stata richiesta dal Consiglio postsinodale insieme alla Pontificia Commissione per l'America Latina per mettere in prati-

5 Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Decreto* (25 marzo 1999): *Notitiae* 35 (1999), 272-296.

6 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in America* (22 gennaio 1999), 11: AAS 91 (1999), 746-748.

ca il n. 15 di *Ecclesia in America*, che invita ad esaltare i frutti di santità del Continente americano.

Il *Catechismo della Dottrina Sociale della Chiesa*, recentemente pubblicato dal Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, fu una richiesta del Sinodo per l'America benignamente accolta e promossa dal Papa Giovanni Paolo II.

Tra gli incontri per mettere in pratica l'Esortazione Apostolica Postsinodale meritano di essere menzionati quello della Pontificia Commissione per l'America Latina (C.A.L.) del 20 al 23 marzo 2001, quello della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, che concentrò i suoi sforzi nell'anno 2000 sui temi dell'evangelizzazione, della comunione tra le chiese locali, della preparazione e della distribuzione del clero, della formazione dei laici, delle attività parrocchiali, dell'ecumenismo, delle migrazioni e delle comunicazioni sociali. Il Pontificio Consiglio per la Cultura organizzò in Puebla, Messico, dal 4 al 7 giugno 2001, una riunione per riflettere sulle possibilità di rispondere alla richiesta del Santo Padre nel n. 70 di *Ecclesia in America* sull'evangelizzazione della cultura. La Conferenza Episcopale del Messico l'ha applicata alla realtà nazionale nell'anno 2000 in una lettera intitolata: "Dall'incontro con Gesù Cristo alla Solidarietà con tutti", che ha avuto grande risonanza in ambiente religioso e sociale.

Il *Congresso Missionario Latinoamericano* (CO.M.LA.), che si celebra periodicamente nell'ambito latinoamericano, acquistò una dimensione continentale e diventò *Congresso Americano Missionario* (C.A.M.).

Un esempio concreto dello spirito di solidarietà è quello di una iniziativa che, sotto il nome di "*Texas-Oklahoma*", promuove il gemellaggio tra 16 Diocesi degli Stati Uniti e 7 diocesi dell'Honduras.

I Vescovi delle diocesi di frontiera di Messico e Stati Uniti, luogo dove si verifica il maggior numero di persone che attraversano una frontiera, legalmente o illegalmente, hanno organizzato diverse riunioni sui migranti⁷ e recentemente è stato pubblicato un documento delle Conferenze Episcopali degli Stati Uniti e del Messico sul tema delle migrazioni.

7 Cf. *Ibidem* 65: AAS 91 (1999), 799-800.

JUAN SANDOVAL ÍÑIGUEZ

In risposta a quanto accennato nel n. 37 di *Ecclesia in America*, alcune diocesi di uno e dell'altro paese hanno stabilito vincoli di fraternità e cooperazione. Ne è un esempio il Seminario aperto a città del Messico per preparare i sacerdoti alla cura pastorale dei fedeli, principalmente quelli di lingua spagnola negli Stati Uniti. Aumenta lo scambio di seminaristi e sacerdoti, che vanno dagli Stati Uniti in Messico per imparare lo spagnolo e conoscere la cultura, e cresce anche il numero di sacerdoti e seminaristi che vanno dal Messico negli Stati Uniti per la cura pastorale degli ispanofoni.

A causa della brevità di tempo si omettono altre esperienze, considerando che queste sono sufficienti per avere un'idea dei frutti che incomincia a dare il Sinodo per l'America, il maggiore dei quali è, senza ombra di dubbio, la nuova mentalità che si sta diffondendo nella costruzione dell'unità del Continente americano sulla base delle profonde radici della sua identità cristiana.

Nel contesto del fenomeno, più o meno recente ma irreversibile, della globalizzazione, l'intuizione del Papa Giovanni Paolo II incoraggiò opportunamente i Pastori d'America a camminare al ritmo della società attuale e ad imprimere alla globalizzazione il segno dell'unità e della carità di Cristo.

Gesù Cristo Salvatore annunciato e testimoniato dalla Chiesa in Asia

S.Em.R. Card. PAUL SHAN KUO-HSI, S.I.
Vescovo di Kaohsiung (Taiwan)
Relatore Generale dell'Assemblea Speciale e Membro del Consiglio Speciale

INTRODUZIONE

L'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi si è tenuta dal 18 aprile al 14 maggio 1998 nell'Aula sinodale in Vaticano. Il frutto dell'Assemblea Speciale, l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia* del Papa Giovanni Paolo II, è stata ufficialmente pubblicata il 6 novembre 1999 in Nuova Delhi, India. Questo documento è stato tradotto in quasi tutte le lingue asiatiche entro la metà del Grande Giubileo dell'Anno 2000. È stata una grande indicazione per tutte le chiese particolari dell'Asia, che hanno attentamente studiato questo documento e hanno l'intenzione di metterlo in pratica.

Mi è stato chiesto di presentare un breve riassunto dei risultati positivi di questa Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi.

Mi sembra difficile presentare una breve ma completa relazione sui risultati positivi di questa Assemblea Speciale per l'Asia a causa del breve tempo a disposizione, ma anche della enorme varietà delle chiese particolari con diverse tradizioni apostoliche, liturgie, spiritualità, scuole teologiche, attività missionarie, ecc, ed anche delle differenze socio-economiche, geo-politiche, culturali ed etniche. Ho scelto, quindi, di segnalare solamente i risultati positivi in certi campi sui quali i Padri Sinodali di quest'assemblea speciale per l'Asia hanno mostrato un'attenzione speciale e hanno ribadito certi argomenti.

I. CAMPO TEOLOGICO

Nei dibattiti e nei lavori i Padri Sinodali di quest'Assemblea Speciale per l'Asia hanno mostrato un'attenzione speciale e hanno ribadito i seguenti tre campi teologici, cioè, cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Il loro atteggiamento è stato riportato molto chiaramente nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia* di Papa Giovanni Paolo II.

Campo cristologico: "l'unicità e l'universalità della salvezza in Gesù" (Ecclesia in Asia, 14).

A questo elemento fondamentale della fede cristiana è stata portata una sfida negli ultimi decenni anche da teologi cristiani. Basano i loro argomenti su due fonti. Una è il fatto statistico delle molte grandi religioni, come giudaismo, islam, induismo, buddismo, taoismo e cristianesimo; quest'ultimo in Asia, tranne che nelle Filippine, è ancora solo una minoranza dopo duemila anni dalla nascita di Gesù. Un'altra fonte viene dal documento del Concilio Vaticano Secondo, *Lumen gentium* sulla salvezza dei non-cristiani.¹ Questi teologi concludono che Gesù Cristo non è l'unico salvatore, ma uno dei tanti.

Non è adesso il momento di discutere o di rifiutare i suddetti argomenti contro l'unicità e l'universalità della salvezza in Cristo, ma sol-

¹ Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 16.

tanto di presentare un breve rapporto sui risultati positivi dell'Assemblea Speciale nello specifico campo cristologico. Secondo quello che conosco, tutte le chiese particolari in Asia, sotto la guida dei loro vescovi, affermano questo articolo della nostra fede più fortemente che prima dell'Assemblea Speciale. E le poche persone, che hanno provocato la reazione contro questo articolo della fede, hanno cessato di insegnare e di scrivere.

Campo Pneumatologico: "Lo Spirito non è un'alternativa al Cristo" (Ecclesia in Asia, 16).

La tendenza delle poche persone sopramenzionate di separare l'attività dello Spirito Santo dall'attività di Cristo comprometterebbe la verità di Gesù come l'unico Salvatore di tutti. La maggioranza di quanti hanno proposto che lo Spirito Santo, come alternativa al Cristo, operi a parte, tramite altre religioni, per la salvezza della gente vorrebbe promuovere più facilmente il dialogo interreligioso.

Non è lo scopo proprio di questa presentazione spiegare e rifiutare la summenzionata tendenza, ma semplicemente presentare il risultato dell'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi nel campo pneumatologico. Dopo la pubblicazione di *Ecclesia in Asia*, non ho letto alcun libro o articolo contrario al consenso dei Padri Sinodali ed all'insegnamento dell'*Ecclesia in Asia* riguardante la teologia pneumatologica.

La Comunione e l'Unità della Chiesa cattolica (Ecclesia in Asia, 24-28).

La comunione e l'unità sono le caratteristiche della Chiesa cattolica. Però alcuni poteri politici in Asia considerano gli affari interni della comunione e dell'unità della Chiesa cattolica come affari nazionali propri. Il motivo principale di tale condotta è quello di creare una "Chiesa indipendente" sul modello della Chiesa anglicana.

La grande preoccupazione dei Padri Sinodali per detto pericolo è riflessa molto chiaramente nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia*, nei paragrafi 24-28. Dopo la pubblicazione dell'*Eccle-*

sia in Asia, sia le chiese particolari sia i poteri politici hanno compreso molto bene che alla fine la dottrina della Chiesa cattolica sulla comunione e sull'unità non può essere compromessa, anche se il pericolo non è stato superato. Però recentemente sono apparsi indizi che la posizione dei poteri politici in questo campo è cambiata.

II. CAMPO PASTORALE

Tutte le chiese particolari in Asia hanno fatto del loro meglio per mettere in pratica le direttive dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia* secondo le loro particolari necessità pastorali. La Federazione delle Conferenze dei Vescovi Asiatici (FABC), dopo l'Assemblea Speciale per l'Asia ha tenuto due assemblee plenarie. Una si è svolta nell'anno 2000 a Bangkok, Thailandia, con il tema: "Una Chiesa rinnovata in Asia: una missione d'amore e di servizio". Un'altra ha avuto luogo nel 2004 a Daejeon, Corea, sul tema: "La famiglia verso una Chiesa di vita". Entrambe le summenzionate assemblee plenarie della FABC hanno trattato alcuni dei punti più salienti dell'Assemblea Speciale per l'Asia come temi centrali, ad esempio, "Una Chiesa rinnovata in Asia", "Una missione d'amore e di servizio", "La Famiglia", "Una Chiesa di Vita", ecc.

In ambito pastorale ci sono molti risultati positivi dell'Assemblea Speciale per l'Asia. Accennerò soltanto ai due apostolati più comuni in Asia, cioè, della famiglia e dei giovani.

1. L'Apostolato della famiglia

L'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia* dice: "La famiglia è il luogo normale dove le giovani generazioni giungono alla maturità personale e sociale. La famiglia reca con sé l'eredità dell'umanità stessa, poiché la vita passa attraverso di essa di generazione in generazione. La famiglia occupa un posto molto importante nelle culture dell'Asia e, come hanno sottolineato i Padri Sinodali, i valori familiari quali il rispetto filiale, l'amore e la cura per gli anziani e i malati,

l'amore per i piccoli e l'armonia sono tenuti in grande stima in tutte le culture e le tradizioni religiose di quel Continente".²

Quindi non c'è da meravigliarsi che dopo l'Assemblea speciale molte conferenze dei vescovi asiatici abbiano organizzato "L'Anno della santificazione della famiglia". L'occasione per la santificazione della famiglia comprende programmi di istruzione pre-matrimoniale, solenne celebrazione del sacramento del matrimonio, incontri matrimoniali, incontri fra genitori e bambini, preghiera familiare, studio della Bibbia in famiglia, famiglia come la chiesa domestica, attività pastorali e missionarie verso la famiglia, crescita della famiglia tramite i sacramenti e esercizi spirituali per le famiglie.

2. *L'Apostolato dei giovani*

I Padri Sinodali dell'Assemblea per l'Asia hanno riservato una particolare attenzione all'apostolato ai giovani. Papa Giovanni Paolo II ha dato il buon esempio e ha avuto un grande successo nella cura pastorale dei giovani. Nell'Esortazione Apostolica Postsinodale, ha offerto molte indicazioni per metterla in pratica.

“Perché i giovani possano essere agenti efficaci di missione, è necessario che la Chiesa offra loro una cura pastorale adatta. In sintonia con i Padri Sinodali, raccomando che, dove possibile, ogni Diocesi in Asia designi dei cappellani o direttori della gioventù per promuoverne la formazione spirituale e l'apostolato tra i giovani. Alle scuole cattoliche ed alle parrocchie compete un ruolo vitale nell'offrire una formazione integrale ai giovani, cercando di condurli sulla via del vero discepolato e sviluppando in essi le qualità umane che la missione richiede. Opere apostoliche organizzate per la gioventù o club specifici per loro possono offrire l'esperienza dell'amicizia cristiana, così importante per i giovani. La parrocchia, le associazioni e i movimenti sono in grado di aiutarli a meglio affrontare le pressioni sociali, offrendo loro non soltanto una più matura crescita nella vita cristiana, ma anche un so-

² GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia* (6 novembre 1999), 46: AAS 92 (2000), 521.

stegno sotto forma di consulenze per l'orientamento professionale, la ricerca vocazionale, la problematica giovanile".³

Quasi tutte le chiese particolari in Asia, seguendo le summenzionate direttive, hanno nominato cappellani per i giovani o direttori per promuovere l'apostolato per la gioventù. Scuole ed istituti cattolici sono più coscienti dell'importanza di questo apostolato e ad esso parrocchie, associazioni e movimenti hanno dedicato più attenzione. Studenti cattolici che studiano nelle scuole non-cattoliche hanno organizzato gruppi non soltanto per rafforzare la loro fede, ma anche per promuovere l'evangelizzazione fra i giovani non-cattolici. Adesso, i giovani cattolici si rendono conto che loro "non sono soltanto oggetto della cura pastorale della Chiesa, ma anche 'agenti e operatori nella missione della Chiesa nei vari compiti apostolici di amore e di servizio'".⁴

III. CAMPO MISSIONARIO

L'Asia ha quasi due terzi della popolazione mondiale. Però solo circa il tre per cento della popolazione è membro della Chiesa cattolica. Non c'è da meravigliarsi, pertanto, che i Padri Sinodali siano stati molto attenti ai problemi della missione. L'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Asia* si concentra anche sui problemi della missione. Un periodo di soltanto cinque anni dopo la pubblicazione dell'*Ecclesia in Asia* è troppo breve per giudicare e per vedere chiaramente i risultati dell'Assemblea Speciale nel campo della missione.

In questo rapporto, indico soltanto alcuni fattori che mi sembrano di grande importanza e segni chiari di speranza per l'avvenire delle chiese particolari dell'Asia e la realizzazione della profezia del defunto Papa Giovanni Paolo II che "nel terzo millennio si potrà sperare di raccogliere una grande messe di fede in questo continente così vasto e vivo".⁵

Meritano una menzione i seguenti fatti:

3 *Ibidem*, 47: AAS 92 (2000), 522-523.

4 *Idem*.

5 *Ibidem*, 1: AAS 92 (2000), 450.

1. *Da chiese che ricevono a chiese che inviano*

La maggior parte delle chiese particolari in Asia, per quanto concerne i missionari, sono state “chiese che hanno ricevuto” nel passato. Ma adesso, sono diventate “chiese che inviano”. Esse stanno mandando missionari non soltanto ai loro fedeli nella diaspora, ma anche ai paesi vicini e agli altri continenti. Alcune chiese particolari hanno fondato Società Missionarie e hanno cominciato a mandare missionari all'estero in maniera regolare. Attraverso gli uffici della Federazione delle Conferenze dei Vescovi dell'Asia, si è formata una convinzione comune che “gli asiatici dovrebbero essere evangelizzati dagli asiatici”. È un fatto che in varie maniere gli asiatici conoscano meglio gli asiatici e siano capaci di comunicare il messaggio del vangelo più efficacemente che i confratelli degli altri continenti. Questo è un grande passo avanti nei programmi di evangelizzazione delle chiese particolari in Asia.

2. *La partecipazione dei laici*

Papa Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica Postsinodale dice: “Come chiaramente indicato dal Concilio Vaticano II, la vocazione laicale inserisce saldamente i laici nel mondo, perché assumano i compiti più svariati, essendo chiamati a diffondere in esso il Vangelo di Gesù Cristo. In virtù della grazia e della chiamata del Battesimo e della Cresima, tutti i laici sono missionari; e il campo del loro lavoro missionario è il vasto e complesso mondo della politica, dell'economia, dell'industria, dell'educazione, dei mezzi di comunicazione, della scienza, della tecnologia, delle arti e dello sport”.⁶

I Padri Sinodali hanno ben recepito che la Chiesa dovrebbe essere una “Chiesa di partecipazione”. È segno di speranza che un crescente numero di laici stia partecipando alle opere missionarie che nel passato erano gestite da sacerdoti o da religiosi, per esempio, i mezzi di comunicazione sociale, l'educazione, l'assistenza sociale, gli ospedali, ecc. Sempre più laici di impegnano direttamente nelle attività missionarie come catechisti a tempo pieno e catechisti volontari.

La partecipazione dei laici è vitale per l'evangelizzazione. Stanno in tutti i settori della società. Possono contattare e influenzare gente

6 *Ibidem*, 45: AAS 92 (2000), 520.

dai modi di vita più disparati in ogni angolo della società. Per esercitare più efficacemente la loro influenza nella società, hanno bisogno di una adeguata formazione. Dopo l'Assemblea Speciale, la maggior parte dei pastori tiene conto ancora di più dell'importanza della formazione integrale dei laici per il loro impegno nell'evangelizzazione. A livello parrocchiale i pastori formano i loro laici attraverso varie associazioni pie, per esempio, gruppo biblico, Legione di Maria, piccole comunità cristiane e "cursillo" di cristianità. A livello diocesano sono stati organizzati corsi catechetici regolari e si promuove l'addestramento dei catechisti nel volontariato. A livello continentale, negli ultimi tre anni, è stato preparato un "Congresso Missionario Asiatico" che si terrà dal 19 al 22 ottobre 2006 a Bangkok, Thailandia.

3. La Proclamazione della completa verità di Gesù Cristo (*Ecclesia in Asia*, 19-20)

I Padri Sinodali dell'Assemblea Speciale per l'Asia, pienamente coscienti della priorità della proclamazione della completa verità di Gesù Cristo, hanno riconosciuto la complessità e le difficoltà della missione speciale in Asia.⁷ Il problema è come ripristinare il volto asiatico di Gesù. Annunciarlo "in maniera da consentire ai popoli dell'Asia di identificarsi con lui, rimanendo fedeli sia alla dottrina teologica della Chiesa che alle proprie origini asiatiche, costituisce una sfida enorme".⁸

Per affrontare detta sfida, i vescovi dell'Asia, le chiese particolari rispettive e le conferenze episcopali hanno tentato varie maniere per annunciare la completa verità di Gesù alla loro gente. Malgrado i loro grandi sforzi, gli ostacoli principali non sono stati superati. Per esempio, alcuni teologi hanno provato ad annunciare Gesù in una maniera che sembra avere sapore di relativismo religioso, malgrado le loro buone intenzioni. Dopo la pubblicazione di *Ecclesia in Asia*, almeno si accorgono dei limiti della loro ricerca teologica.

Papa Giovanni Paolo II e i Padri Sinodali, che erano convinti della priorità dell'annuncio della completa verità di Gesù, hanno riconosciuto anche l'importanza di una pedagogia. "La presentazione di Ge-

⁷ Cf. *Ibidem*, 20: AAS 92 (2000), 478-482.

⁸ *Ibidem*, 20: AAS 92 (2000), 480.

sù Cristo come unico Salvatore esige l'adozione di una *pedagogia* che introduca le persone passo dopo passo alla piena appropriazione del mistero. Chiaramente, la prima evangelizzazione di non cristiani e la susseguente proclamazione a dei credenti dovrà avere approcci diversi".⁹ Ormai tutte le chiese particolari in Asia stanno cercando fortemente di applicare questo principio di pedagogia.

4. Dialogo interreligioso

L'Asia è il continente dove sono nate quasi tutte le grandi religioni mondiali, come giudaismo, cristianesimo, islam, induismo, buddismo e taoismo. Per realizzare la missione evangelizzatrice della Chiesa in Asia, è molto importante conoscere la natura e gli insegnamenti di queste grandi religioni. È ugualmente importante far sapere alle altre religioni la vera natura e la fede autentica della Chiesa cattolica. Per compiere la missione d'amore e di servizio della Chiesa nel vasto continente asiatico, la buona volontà, l'amicizia e una positiva collaborazione con la gente di queste religioni costituiscono il dialogo interreligioso.

Di fatto, il dialogo interreligioso è cominciato tanti anni fa, anche prima del Concilio Vaticano Secondo in alcuni paesi asiatici, come in India e in Cina. Certamente, dopo la pubblicazione della Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano Secondo, si sono promosse più iniziative. Specialmente dopo l'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi, le chiese particolari su questo continente si rendono conto che il dialogo interreligioso è una parte essenziale dell'evangelizzazione. E quindi, stanno facendo del loro meglio per dialogare con i loro vicini di religione non-cristiana. Ci sono vari approcci del dialogo interreligioso, per esempio, congressi accademici, incontri amichevoli, convivenze per condividere le esperienze religiose, visite reciproche, scambio di studenti e collaborazione nel combattere la cultura della morte.

9 *Ibidem*, 20: AAS 92 (2000), 481.

CONCLUSIONE

Entro limiti di tempo e di spazio ho indicato alcuni risultati positivi dell'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi. Oltre i campi teologici, pastorali e missionari, ci sono numerosi altri positivi risultati dell'Assemblea Speciale, per esempio, negli ambiti dell'educazione, della cultura, della società, della medicina, della carità, dei mezzi di comunicazione sociale e anche in quello della promozione umana. Sette anni dopo l'Assemblea Speciale, è troppo presto per vedere in maniera maggiore tutti i suoi risultati positivi. Però, basandoci sui menzionati risultati positivi, noi possiamo certamente dire che il seme del grande rinnovamento spirituale è gettato e il pegno della profezia del Papa Giovanni Paolo II è confermato che "nel terzo millennio cristiano ci sarà una grande mietitura su questo vasto continente (d'Asia)".¹⁰

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Discorso, VI Assemblea Plenaria della FABC (15 gennaio 1995, Manila), 11: *Insegnamenti* XVIII, 1 (1995), 159.

La Chiesa in Oceania sulle orme di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita

S.Em.R. Card. THOMAS STAFFORD WILLIAMS¹
Arcivescovo emerito di Wellington (Nuova Zelanda)
Presidente Delegato dell'Assemblea Speciale e Membro del Consiglio Speciale

PERIODO PRESINODALE

Il Sinodo per l'Oceania ha rischiato di non essere celebrato. Nel progetto preparato dal Papa Giovanni Paolo II per il concistoro del 1995, convocato in preparazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000, soltanto quattro avrebbero dovuto essere i sinodi continentali. L'Oceania sarebbe stata trattata insieme con l'Asia. Sembrava logico. Benché l'Oceano Pacifico, che dà nome alla regione, si estenda per 181 milioni di chilometri quadrati, quasi un terzo della superficie del globo, le 26

¹ Il testo fu presentato da S.E.R. Mons. John Atcherley DEW, Arcivescovo di Wellington (Nuova Zelanda).

THOMAS STAFFORD WILLIAMS

nazioni situate in questa zona hanno una popolazione di meno di 35 milioni, lo 0.6% dei 6 miliardi di abitanti del mondo.

L'appello dei cardinali dell'Oceania per un sinodo specifico per l'Oceania è stato appoggiato dal concistoro e accolto dal Santo Padre. Se fosse stato celebrato un unico sinodo per i due continenti le preoccupazioni ecclesiali, politiche ed economiche dell'Asia, il rapporto della Chiesa in Asia con le Grandi religioni mondiali, la lotta della Chiesa per sopravvivere nelle nazioni sotto regimi totalitari avversi avrebbero occupato quasi per intero l'ordine del giorno. Invece il Santo Padre venne nella determinazione di convocare un'assemblea propria per l'Oceania.

L'Assemblea Speciale per l'Oceania si è differenziata dagli altri quattro sinodi continentali per il fatto che è stata la più corta, la meno numerosa e la più inclusiva nel senso che tutti i vescovi dell'Oceania furono presenti.

Una quarta differenza è stata che, per avere un adeguato equilibrio tra i Membri del Sinodo, il Papa Giovanni Paolo II accettò la raccomandazione del Consiglio presinodale che il numero dei Membri della Curia Romana fosse ridotto da 23 a 14.

Un numero non indifferente di diocesi ha coinvolto il clero, i religiosi, le parrocchie e le associazioni laicali nelle risposte ai *Lineamenta*. Così, anche prima dell'inizio del Sinodo, la preparazione dell'assemblea ha portato frutto per la formazione pastorale dei fedeli che si sono uniti ai loro vescovi nell'esplorare il tema *Gesù Cristo e i popoli dell'Oceania: seguire la sua Via, annunciare la sua Verità, vivere la sua Vita*.

ASSEMBLEA SINODALE

Il Sinodo stesso è cominciato con la impressionante celebrazione della S. Messa di apertura nella Basilica di S. Pietro, comprendente danze e canti che sono parte intrinseca delle maggiori celebrazioni liturgiche nel Pacifico.

Il normale processo sinodale si è sviluppato nelle tre settimane successive. C'è stato l'inevitabile fiume di appelli e di progetti profetici esposti dai singoli vescovi nelle sessioni plenarie, come anche si

espresse il consenso circa le proposizioni formulate nei Circoli Minori. Il desiderio di parlare con una sola voce ha superato il tentativo di mettere a votazione proposte controverse, come, ad esempio, l'ordinazione al sacerdozio dei *virii probati* come rimedio in certe parti dell'Oceania dove la S. Messa, come hanno detto alcuni vescovi, è diventata per i fedeli un raro privilegio più che un diritto. In totale, sono state votate 48 proposizioni. Quasi tutte hanno ricevuto la maggioranza dei voti e sono state inoltrate al Santo Padre.

RITORNATO IN OCEANIA

Quando i vescovi sono ritornati nelle loro diocesi, dopo due o tre giorni di viaggio da Roma, hanno trovato grande interesse per lo svolgimento del Sinodo. In Australia, purtroppo, i media hanno confuso il Sinodo con un'altra riunione che si era tenuta la settimana precedente. Su richiesta della Santa Sede, alcuni vescovi d'Australia si erano radunati con i Capi di alcuni dicasteri. Le Conclusioni di quella riunione furono pubblicate all'inizio del Sinodo. Di conseguenza, i vescovi, quando arrivarono a casa, furono interrogati su quelle Conclusioni, mentre il Sinodo rimase virtualmente ignorato.

PAZIENTE ATTESA

Nei tre anni antecedenti la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Oceania*, i vescovi hanno avuto difficoltà nel mantenere vivo l'interesse dei sacerdoti e dei fedeli verso il Sinodo. In mancanza di quel documento, non si è avuto l'influsso del Sinodo sui programmi pastorali.

Quasi 11 mesi prima della promulgazione elettronica di *Ecclesia in Oceania* per le chiese locali, il 22 novembre 2001, Papa Giovanni Paolo II offrì alla Chiesa del terzo millennio la sua meravigliosa Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*. Certo, non c'è alcun conflitto fra i due documenti. Ciascuno di essi, quello continentale e quello universale, si completano a vicenda. Messi insieme, aiutano le diocesi a rispondere alle sfide future. *Novo millennio ineunte* esplicitamente dichiara che

THOMAS STAFFORD WILLIAMS

“questo (dei Sinodi continentali) ricco patrimonio di riflessione non deve essere lasciato cadere, ma reso concretamente operativo”.²

Sono passati quasi sette anni dal Sinodo per l'Oceania. La celebrazione del Quarantesimo Anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi offre l'occasione di valutare i benefici dell'Assemblea Speciale per l'Oceania.

DONI DEL SINODO ALL'OCEANIA

Anzitutto, il Sinodo ha confermato l'identità dell'Oceania come una regione propria. E, cosa più importante, ha permesso di avere un'esperienza genuina della *communio*: *communio* fra le diocesi dell'Oceania e loro *communio* con la Chiesa universale. Quell'esperienza aveva un grande significato per i Vescovi dell'Oceania. Grande distanze separano l'uno dall'altro. Se Roma è il centro del mondo, le Chiese dell'Oceania sono veramente ai confini della terra.

Il secondo grande beneficio è stato l'orientamento offerto attraverso gli interventi e il dibattito durante il Sinodo e attraverso l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Oceania* non soltanto ai singoli vescovi e alle singole Conferenze, ma anche alla Federazione delle Conferenze dei Vescovi Cattolici di Oceania nel discernere le priorità pastorali e nel raggiungere una misura effettiva di collaborazione fra le diocesi del continente.

DONI DELL'OCEANIA

Un Sinodo continentale ha lo scopo di permettere alle diocesi di quella regione di contribuire alla vita e alla missione della Chiesa universale. L'Assemblea Speciale per l'Oceania ha aiutato nell'indicare alcuni doni, che le chiese locali dell'Oceania hanno da offrire:

– L'Oceania, composta da giovani nazioni e da giovani chiese, ha giovinezza e vitalità. La mia diocesi, l'Arcidiocesi di Wellington in

² GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 29; AAS 93 (2001), 286.

Nuova Zelanda, è una delle più vecchie nella regione. Infatti, un anno dopo il Sinodo, ha celebrato il suo 150° anniversario.

– L'Oceania ha potuto portare i suoi doni alla Chiesa tramite il Sinodo. Un dono è che l'Oceania sta acquistando molta esperienza nell'*inculturazione*. La regione ha una grande diversità culturale, come dimostrano le sue più di 1.200 lingue (non dialetti). Benché l'Oceania abbia soltanto lo 0.6% della popolazione mondiale, ha il 25% delle lingue del mondo. Quelli che parlano queste lingue adesso abitano fuori dalle loro proprie nazioni, particolarmente in Australia ed in Nuova Zelanda. Recentemente, l'immigrazione dalle altre parti del mondo ha provocato complessità linguistica-culturale addirittura maggiore.

– Molte parti del continente sono caratterizzate da un più tranquillo stile di vita e dal condividere l'ospitalità. L'orologio non è il supremo arbitro della vita quotidiana. La tradizione dello scambio dei doni è un mezzo abituale per mantenere coesione e armonia nella società di Polinesia, Melanesia e Micronesia.

– Un'altra caratteristica è che i laici sono coinvolti attivamente nella vita delle Chiese particolari in Oceania. Papua Nuova Guinea e le Isole del Pacifico hanno efficienti organizzazioni di catechisti e in tutta la regione ci sono forti strutture laicali e una sana formazione dei laici.

– Un altro dono degno di menzione è che le Chiese particolari di Oceania, molte di loro, almeno, ricoprono nella Chiesa universale il posto del *medico malato*. La loro piccola estensione le rende quasi invisibili e, quindi, molto vulnerabili sul palcoscenico mondiale. I poteri coloniali hanno utilizzato la regione per prove nucleari e per scarico di rifiuti nucleari. I poteri militari considerano la regione come base strategica. I giganti economici sfruttano al massimo le sue acque, spogliano le sue foreste, saccheggiano le sue risorse minerali, inquinano i suoi fiumi e minacciano i diritti dei popoli indigeni. La dottrina sociale della Chiesa non è per l'Oceania una semplice accademia, ma coinvolge la sua gente ed è una sfida nella sua vita quotidiana. Le Chiese particolari di Oceania, malgrado ospitino nei loro territori minoranze relativamente piccole, sono trasparenti e coraggiose nel lottare per i problemi della giustizia sociale. Sono state molto incoraggiate da quelle parti di *Ecclesia in Oceania*, che le esortano ad operare per la giustizia, la pace e lo sviluppo integrale dell'uomo.

Ecclesia in Oceania

Come ci si attende da un'Esortazione Apostolica Postsinodale, *Ecclesia in Oceania*³ risponde alle preoccupazioni dei Padri Sinodali.

Lo sfondo di tutto il dibattito sinodale e dell'Esortazione Postsinodale è la *communio*: *communio* come frutto dell'iniziativa amorosa di Dio e la Chiesa essenzialmente come mistero di comunione. I Vescovi hanno riconosciuto chiaramente che la sfida per la Chiesa in Oceania consiste nel capire ancora di più il senso della *communio* locale ed universale e nell'attuare più efficacemente le sue implicazioni pratiche.

Da questa prospettiva, è stata ribadita l'importanza dell'*inculturazione*. L'inculturazione autentica della fede cristiana è radicata nel mistero dell'Incarnazione. È nata dal rispetto sia del messaggio evangelico che della cultura nella quale è proclamato e accolto. I Padri Sinodali hanno veduto nell'inculturazione la strada verso la pienezza della *communio* ecclesiale.

La *communio* è anche lo scopo dell'*evangelizzazione* in Oceania e la base dei *programmi pastorali*. Il Vangelo deve essere ripresentato tramite i nuovi mezzi di evangelizzazione e l'ulteriore applicazione degli insegnamenti del Concilio Vaticano Secondo.

Però, i Padri Sinodali erano convinti che l'evangelizzazione non può avvenire senza la *preghiera* e l'intensificazione della vita interiore di unione con Cristo. Hanno riconosciuto la necessità di dare un nuovo impulso ed incoraggiamento alla vita spirituale dei fedeli e al suo nutrimento attraverso una rinnovata stima della Sacra Scrittura.

Mentre i cattolici in Oceania conoscono bene il posto centrale dell'Eucaristia nella loro vita, i vescovi hanno espresso la loro ansia perché molte comunità sono prive della S. Messa per lunghi periodi a causa della diminuzione del clero e della distanza dei viaggi. I vescovi hanno evidenziato anche l'urgente necessità di una rinnovata catechesi e pratica del sacramento della *penitenza*.

L'*apostolato sociale* e l'attività per *la giustizia e la pace* sono visti dai Padri Sinodali come parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa. Certi avvenimenti successivi al Sinodo per l'Oceania han-

3 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Oceania* (22 novembre 2001): AAS 94 (2002), 361-428.

no mostrato la necessità che la Chiesa assuma un ruolo maggiore nel riconquistare e nel mantenere la stabilità sociale, politica ed economica. La Chiesa può contribuire al raggiungimento della piena consapevolezza dei diritti umani e dell'ordine sociale. Il suo servizio nei campi dell'educazione, della sanità e dell'assistenza sociale è indispensabile dopo i colpi di Stato nelle Fiji, il decennio della guerra in Bougainville, l'insurrezione armata nelle Isole Salomone, i disordini civili a Tonga, la recessione economica nelle Isole Cook, che ha costretto un terzo della popolazione a emigrare, la fuga da Papua Occidentale per cercare salvezza in Papua Nuova Guinea e la crescente tragedia dell'AIDS.

Altri temi emergenti comprendono la difesa e il rafforzamento della *vita familiare*, la pastorale *giovanile*, l'uso dei *mezzi di comunicazione sociale* al servizio dell'evangelizzazione, la promozione delle vocazioni, il rinnovamento del *movimento ecumenico*, la *protezione della vita umana* e la *difesa dell'ambiente*.

CONSEGUENZE PASTORALI

I frutti del Sinodo dell'Oceania sono molti e vari. *Ecclesia in Oceania* è stata distribuita in modo capillare ai sacerdoti e ai fedeli nelle lingue inglese, francese, tok pisin e altre lingue delle Isole attraverso fascicoli, giornali diocesani ed internet. Si è discusso il suo contenuto nei gruppi dei sacerdoti, nei consigli pastorali delle diocesi e delle parrocchie, nei raduni di religiosi, nei programmi di formazione per adulti e in seminari speciali.

L'Esortazione Apostolica Postsinodale e la *Novo millennio ineunte* sono diventate punti di riferimento nella programmazione pastorale e continueranno ad esserlo a livello di parrocchie, diocesi, Conferenze Episcopali e Federazione.

Fra le iniziative nazionali, frutto di *Ecclesia in Oceania*, si trova il programma di Papua Nuova Guinea circa la riflessione e il dibattito in ogni parrocchia per un periodo di 18 mesi da gennaio 2003 a luglio 2004, culminato in quella nazione nell'Assemblea Generale della Chiesa Cattolica. Il programma si è basato completamente su *Ecclesia in Oceania*, il cui insegnamento si sta mettendo in pratica attraverso le assemblee diocesane.

THOMAS STAFFORD WILLIAMS

Mentre non si può dire che tutte le attività successive al Sinodo e le nuove iniziative siano un risultato diretto del Sinodo stesso, non c'è dubbio che il lavoro permanente di ogni diocesi ha ricevuto nuova spinta e vitalità da *Ecclesia in Oceania*. Il documento è diventato il punto di riferimento per stabilire le priorità pastorali e valutare i programmi pastorali.

Ecclesia in Oceania ha aiutato a dare orientamento ai sinodi diocesani, molti dei quali si sono già tenuti o sono in programma. Lo studio di questo documento favorirà la preparazione dei partecipanti e la loro motivazione a portare ad eseguire le decisioni. Inoltre il documento ha un influsso dinamico sulla prosecuzione delle attività apostoliche e pastorali, dando ad esse nuove finalità ed energie.

FUTURO

Gli interventi ed i Circoli Minori dell'Assemblea Speciale per l'Oceania toccano una vasta varietà di temi. Pertanto *Ecclesia in Oceania* è un documento pieno. Pur non avendo gli scopi immediati di altri documenti magisteriali, è un'ampia mappa da viaggio. Non può essere trattato separatamente dai Sinodi dei Vescovi su temi specifici e dai documenti pontifici. Però, poiché l'intento è indirizzato alle sfide e alle speranze delle Chiese particolari di Oceania, il documento rimarrà per lungo tempo fonte d'ispirazione e di guida.

In avvenire gli effetti del Sinodo per l'Oceania raggiungeranno le coste delle nazioni delle Isole del Pacifico per molti anni.

Il Vangelo della speranza nella costruzione dell'unità europea

S.Em.R. Card. ANTONIO MARÍA ROUCO VARELA
Arcivescovo di Madrid (Spagna)
Relatore Generale della II Assemblea Speciale e Membro del Consiglio Speciale

Il Servo di Dio, Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II, mi ha fatto il grande onore di nominarmi Relatore Generale della Seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, che ha avuto luogo in Roma dal 1 al 23 ottobre 1999. Ricordo con viva emozione quei giorni di intenso lavoro e dialogo fraterno; come tutte le Assemblee sinodali alle quali ho potuto assistere, fu un evento veramente ecclesiale. Le discussioni sboccarono nella redazione di un ampio elenco di *Propositiones*, che il Papa citerà ottantasei volte nella sua memorabile Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Europa*, firmata il 28 giugno 2003.

A modo di richiamo, senza alcuna pretesa di esaustività, ricorderò brevemente alcuni dati riguardanti quell'Assemblea Speciale del 1999,

 ANTONIO MARÍA ROUCO VARELA

la sua composizione e i suoi argomenti centrali, presi e ulteriormente sviluppati nella *Ecclesia in Europa*.

I - L'OCCASIONE: LA CHIESA IN UN'EUROPA RIUNIFICATA E NEL CONTEMPO SOTTOPOSTA A MINACCE DI DIVERSO GENERE, FA NEL GIUBILEO IL SUO ESAME DI COSCIENZA.

La città di Berlino, simbolo della divisione che segnò il Vecchio Continente durante una buona parte del XX secolo, fu il luogo scelto da Giovanni Paolo II per annunciare la convocazione della II Assemblea Speciale per l'Europa, durante il suo viaggio in Germania nel 1996.

Nel dicembre del 1991 era stata celebrata la I Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi “a due anni dall'inizio del crollo repentino e davvero straordinario del sistema comunista, nel quale ha avuto una grande parte la testimonianza eroica delle Chiese cristiane”.¹ Il tempo trascorso dalla caduta del muro di Berlino nel 1989 era stato veramente breve. Fino a quel momento, molte chiese appena avevano avuto il tempo necessario per normalizzare minimamente la propria vita. Da un'altra parte, l'evoluzione degli eventi negli anni successivi era stata così veloce e, in parte, così poco allettante, che sembrava assai conveniente una nuova convocazione sinodale che permettesse di riflettere con più prospettiva sulla situazione dell'Europa e dei “suoi due polmoni”, dell'Est e dell'Ovest.

Quello doveva essere, senza dubbio, per l'Europa il sottofondo dell'esame di coscienza, al quale la celebrazione del Grande Giubileo dell'Incarnazione nell'anno 2000 invitava tutta la Chiesa Cattolica. Nella Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, del 1994, il Papa aveva previsto la convocazione di un Sinodo di carattere continentale per l'America, per l'Asia e per l'Oceania “sulla scia di quelli già celebrati per l'Europa e per l'Africa” - scriveva in quel momento.² Provocò una certa sorpresa il fatto che, due anni dopo, nel 1996, egli manifestasse la

1 I Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa, *Dichiarazione Ut testes simus Christi qui nos liberavit*, I,1: *L'Osservatore Romano* (15 dicembre 1991, supplemento), II.

2 GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), 38: AAS 87 (1995), 30.

sua volontà di convocare nuovamente anche un sinodo continentale per l'Europa con lo scopo di "analizzare la situazione della Chiesa prima del Giubileo" con lo sguardo fisso alla nuova evangelizzazione del Continente. La II Assemblea per l'Europa fu così l'ultima di quelle continentali convocate in vista del rinnovamento giubilare della vita della Chiesa, con le particolarità proprie della situazione europea sopra accennate.

II - COMPOSIZIONE: FINALMENTE, TUTTE LE CHIESE D'EUROPA

I 288 partecipanti che facevano parte della II Assemblea Speciale per l'Europa provenivano da tutti i paesi del Vecchio Continente ed erano di tutte le età, da venticinque a ottantacinque anni. La maggioranza, come è naturale, erano membri dell'episcopato europeo, insieme ad alcuni pochi di altri continenti. Vi erano anche i Presidenti delle 32 Conferenze Episcopali dell'Europa e gli Ordinari di altre 12 circoscrizioni ecclesiastiche, 76 Vescovi appositamente eletti dalle loro rispettive Conferenze per partecipare a questa Assemblea e 23 nominati dal Santo Padre. A questi si sono aggiunti, ugualmente come Membri a pieno diritto, 27 Capi dei Dicasteri della Curia Romana e 8 religiosi eletti dall'Unione dei Superiori Generali in rappresentanza degli istituti clericali di vita consacrata. Con facoltà di parola, ma senza voto, hanno fatto parte del Sinodo 38 uditori, chierici e laici, rappresentanti diversi ambiti significativi della vita ecclesiale, così come 10 delegati fraterni, in rappresentazione di altre confessioni cristiane. Finalmente, 17 teologi al servizio del Segretario Speciale e 24 assistenti.

Questo numeroso gruppo umano, in particolare i Vescovi, parlava le lingue d'Europa, conosceva per esperienza situazioni molto diverse, come quelle delle grandi città dell'Ovest e dell'Est, da Lisbona a Mosca, le realtà delle società industrializzate e democratiche da secoli o quelle delle società che erano uscite solo da dieci anni dalla dura esperienza dei regimi comunisti e si trovavano sommerse nell'instabilità sociale e nella povertà. Il più anziano dei Padri sinodali, il Cardinale Casimiro Świątek, della Bielorussia, di ottantacinque anni, aveva subito durante lunghi anni le carceri sovietiche ed era riuscito a sfuggire ad una condanna a morte; il più giovane, il Vescovo della Russia Europea, S.E. Kle-

ANTONIO MARÍA ROUCO VARELA

mens Pickel, di trentacinque anni, viveva l'esperienza dell'umile ma rigoglioso rinascere della vita della Chiesa nella sua immensa diocesi. Vi erano Vescovi che esercitavano il loro ministero in società omogeneamente cattoliche (almeno dal punto di vista culturale) e altri che lavoravano in ambienti dove le loro comunità non erano che una piccola minoranza.

Per la maggior parte dei partecipanti, quella era la prima volta che si incontravano. Più della metà dei Vescovi non aveva mai partecipato nemmeno ad un'Assemblea sinodale. Vi era un'evidente diversità tra i Padri sinodali, così come una mancanza di mutua conoscenza tra di loro, come d'altronde è abituale nelle nostre Assemblee. Tuttavia questi aspetti non prevalsero di fronte all'unità cattolica quasi palpabile in tanti atti: la liturgia, attraverso la quale si fa presente l'unico Signore; la presidenza del Papa, puntualmente presente nell'aula sinodale, mattina e pomeriggio, e la stessa procedura sinodale.

III - L'ARGOMENTO CENTRALE: LA SPERANZA PER L'EUROPA

Giovanni Paolo II, nella sua allocuzione agli uomini di cultura e di scienza nella cattedrale di Maribor-Slovenia, citata nell'*Instrumentum laboris* (n° 24), aveva affermato, nel maggio del 1996, che "questa è l'ora della verità per l'Europa". Il Messaggio finale del Sinodo del 1999 fu un forte richiamo alla speranza indirizzato ad un'Europa nella quale si percepivano, certamente, alcuni segni di vita, ma anche preoccupanti manifestazioni di debolezza e rassegnazione. Tra i Padri sinodali c'era una profonda sintonia intorno a questa diagnosi e anche sui motivi fondamentali della gravità che essa nasconde.

Dopo la riunificazione geografica e politica, è stato possibile percepire meglio l'entità del danno spirituale provocato dall'umanesimo immanentista nelle sue diverse versioni ideologiche. In molte regioni degli antichi paesi comunisti la maggioranza della popolazione non è battezzata, mentre nei paesi di tradizione cattolica la trasmissione della fede alle nuove generazioni è spesso in pericolo. La famiglia, la scuola, il lavoro e il tempo libero si allontanano dall'ispirazione cristiana nella vita e nelle leggi.

Ciononostante, essendo questa l'ora della verità per l'Europa, è per questo stesso motivo, ugualmente l'ora del Vangelo. La convinzione dei Padri sinodali era in questo punto chiara e piena di speranza. Il Papa accennava ad essa nell'omelia della Messa di chiusura: essa è, come nei tempi della predicazione di San Pietro, l'ora dell'annuncio rinnovato del *kerygma*; "la Chiesa si presenta all'inizio del terzo millennio con il medesimo annuncio di sempre, che costituisce il suo unico tesoro: Gesù Cristo è il Signore; in Lui, e in nessun altro, c'è la salvezza (cf. *At 4, 12*)".³

Infatti, neanche in Europa si può presupporre niente. Non si può presupporre né la conoscenza né la comprensione di quello che è essenziale nella vita e nella fede cristiana. Occorre ricominciare da principio.

La parola deve essere fondamentalmente kerygmatica, cioè, una proposta essenziale e chiara del mistero di Cristo.⁴ Una parola che, pertanto, non si riduca mai ad essere eco degli argomenti, neanche dei valori, della cultura europea odierna, ma richiami il giudizio della salvezza, che Dio ha pronunciato nella croce del Figlio eterno sull'umanità. Una parola che annunci il perdono dei peccati, la risurrezione e la vita eterna; apra gli orizzonti dell'essere umano, tentato di chiudersi in se stesso e alienato nella cultura della pura immanenza, agli orizzonti pieni della Verità, del Bene e della Bellezza. La parola della nuova evangelizzazione annuncerà con umiltà, ma con fermezza, che solo lo Spirito di Cristo conduce l'uomo alla verità e alla libertà piene, perché solo in Gesù Cristo è avvenuto il vittorioso incontro di Dio stesso con il tempo e con la morte.

La vita sacramentale della Chiesa è anche una parte inevitabile della nuova evangelizzazione.⁵ In essa si prolunga l'incontro vivo del Risorto con ognuno dei suoi discepoli oggi. Dall'Eucaristia e dagli altri sacramenti scaturisce la vita cristiana, che pone sulle labbra della Chiesa la parola e fa del suo cuore e delle sue mani strumenti della carità dello stesso Cristo. I Padri sinodali parlarono molto circa il rinnova-

3 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Europa* (28 giugno 2003), 18: AAS 95 (2003), 661; cf. *ibidem*: 13-14: AAS 95 (2003), 657-659, e 18-22: AAS 95 (2003), 660-665.

4 Cf. *Ibidem*, Cap. III: "Annunciare il Vangelo della Speranza": AAS 95 (2003), 676-689.

5 Cf. *Ibidem*, Cap. IV: "Celebrare il Vangelo della Speranza": AAS 95 (2003), 689-697.

mento della vita sacramentale, alla quale va unito necessariamente il rinvigorimento della diaconia, del servizio dell'amore.⁶ Vi si accennò spesso, dato il largo ventaglio di possibilità nel quale tale servizio può e deve esercitarsi: dalle istituzioni della vita politica, sociale e culturale dell'Europa, alle opere di accoglienza degli immigrati e di appoggio a coloro che non hanno lavoro, agli anziani e, in genere, agli emarginati nelle società "soddisfatte" di Occidente o in quelle "insoddisfatte" con i cambiamenti recenti nell'Est.

La nuova evangelizzazione ha e cerca i suoi strumenti, sui quali si parlò a lungo nell'Assemblea sinodale; ed ha anche un suo stile. Il dialogo è lo strumento e lo stile, a sua volta, del nuovo compito dell'annuncio di Gesù Cristo agli europei di oggi: il dialogo con la cultura e con la società, attraverso istituzioni appropriate, tra le quali emergono i centri scolastici e universitari, così come i centri di sanità e assistenza, senza dimenticare, secondo quanto ha ricordato il Card. Sodano, la presenza ecclesiale specifica nelle istituzioni politiche; il dialogo ecumenico tra le diverse confessioni cristiane, del quale si segnalò, in particolare, la necessità della mutua comprensione e della carità tra cattolici e ortodossi, che non deve cessare di crescere nonostante le difficoltà esistenti; il dialogo interreligioso con coloro che professano credi diversi, il cui numero cresce oggi in Europa, dialogo che, come i precedenti, deve essere fondato contemporaneamente sulla verità e sulla comprensione reciproca.

Per quanto riguarda, per così dire, l'interno della Chiesa cattolica, i cosiddetti nuovi movimenti e comunità ecclesiali sono uno degli strumenti che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa in vista della nuova evangelizzazione. Ma nel Sinodo si fece anche un richiamo al dialogo tra tutti i nuovi movimenti e le istituzioni antiche; e, senz'altro, alla comunione di tutti con il Vescovo nella Chiesa locale, una delle cui istituzioni fondamentali continua ad essere la Parrocchia. La nuova evangelizzazione ci chiama tutti e ha bisogno di tutti.

La Vecchia Europa attende parole di futuro e speranza. Il Sinodo del 1999 e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in Europa* vengono incontro a quest'attesa con una proposta e un invito: Gesù Cristo e la conversione a Lui, che ha parole di Vita eterna.

6 Cf. *Ibidem*, Cap. V: "Servire il Vangelo della Speranza": AAS 95 (2003), 697-707.

Assemblee e funzioni nel quarantennio

Assemblee sinodali

- 1) **I Assemblea Generale Ordinaria** (29 settembre - 29 ottobre 1967)
Tema: *La Preservazione ed il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica.*
Padri sinodali: 197

- 2) **I Assemblea Generale Straordinaria** (11 ottobre - 28 ottobre 1969)
Tema: *La cooperazione tra la Santa Sede e le Conferenze Episcopali.*
Padri sinodali: 146

- 3) **II Assemblea Generale Ordinaria** (30 settembre - 6 novembre 1971)
Tema: *Il sacerdozio ministeriale e la giustizia nel mondo.*
Padri sinodali: 210

- 4) **III Assemblea Generale Ordinaria** (27 settembre - 26 ottobre 1974)

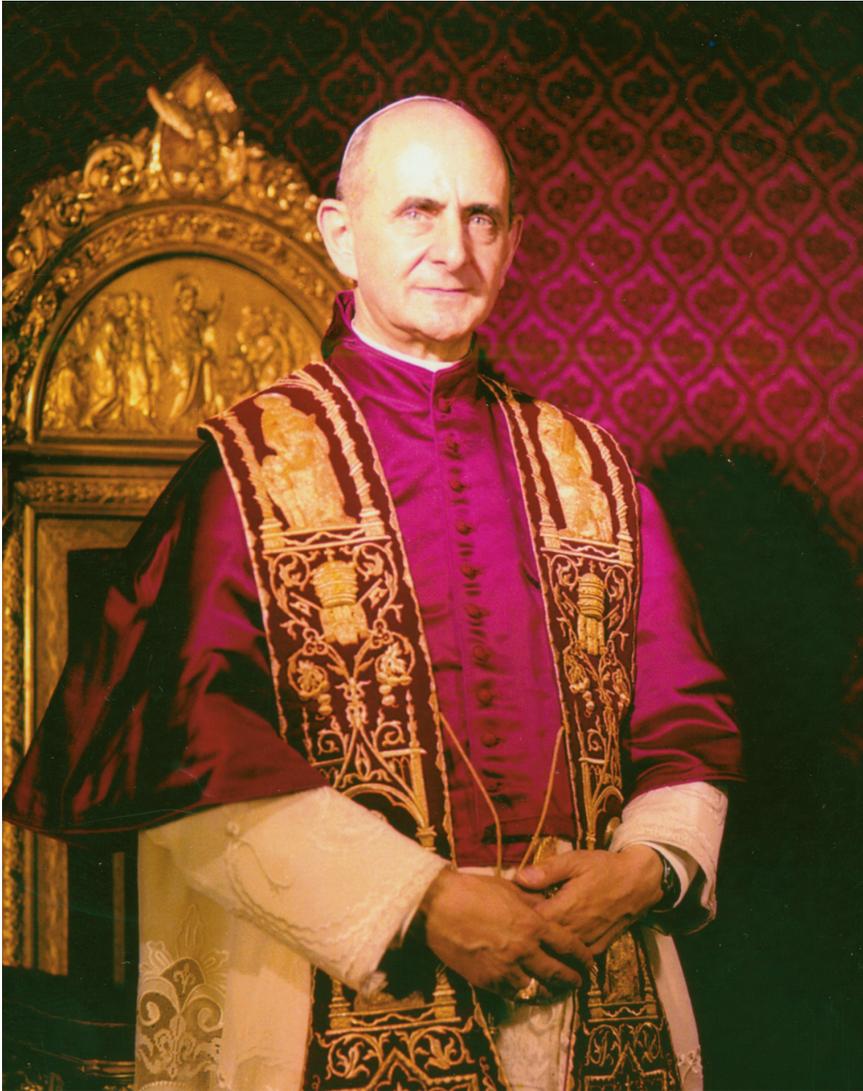
- Tema: *L'evangelizzazione nel mondo moderno.*
Esortazione Apostolica: *Evangelii nuntiandi* (1975)
Padri sinodali: 209
- 5) **IV Assemblea Generale Ordinaria** (30 settembre - 29 ottobre 1977)
Tema: *La catechesi nel nostro tempo.*
Esortazione Apostolica: *Catechesi tradendae* (1979)
Padri sinodali: 204
- 6) **Assemblea Speciale per i Paesi Bassi** (14 - 31 gennaio 1980)
Tema: *La situazione pastorale nei Paesi Bassi.*
Padri sinodali: 19
- 7) **V Assemblea Generale Ordinaria** (26 settembre - 25 ottobre 1980)
Tema: *La famiglia cristiana.*
Esortazione Apostolica: *Familiaris consortio* (1981)
Padri sinodali: 216
- 8) **VI Assemblea Generale Ordinaria** (29 settembre - 29 ottobre 1983)
Tema: *La penitenza e la riconciliazione nella missione della Chiesa.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Reconciliatio et paenitentia* (1984)
Padri sinodali: 221
- 9) **II Assemblea Generale Straordinaria** (24 novembre - 8 dicembre 1985)
Tema: *XX anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II.*
Padri sinodali: 165
- 10) **VII Assemblea Generale Ordinaria** (1 - 30 ottobre 1987)
Tema: *La vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Christifideles laici* (1988)
Padri sinodali: 232

- 11) VIII Assemblea Generale Ordinaria** (30 settembre - 28 ottobre 1990)
Tema: *La formazione dei Sacerdoti nelle circostanze attuali.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Pastores dabo vobis* (1992)
Padri sinodali: 238
- 12) I Assemblea Speciale per l'Europa** (28 novembre - 14 dicembre 1991)
Tema: *Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberato.*
Padri sinodali: 137
- 13) Assemblea Speciale per l'Africa** (10 aprile - 8 maggio 1994)
Tema: *La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000:*
'Sarete miei testimoni' (At 1, 8).
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Ecclesia in Africa* (1995)
Padri sinodali: 242
- 14) IX Assemblea Generale Ordinaria** (2 - 29 ottobre 1994)
Tema: *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Vita consecrata* (1996)
Padri sinodali: 244
- 15) Assemblea Speciale per il Libano** (26 novembre - 14 dicembre 1995)
Tema: *Cristo è la nostra speranza: rinnovati dal suo Spirito, solidali testimoniamo il suo amore.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Una speranza nuova per il Libano* (1997)
Padri sinodali: 69
- 16) Assemblea Speciale per l'America** (16 novembre - 12 dicembre 1997)
Tema: *Incontro con Gesù Cristo vivo: il cammino per la conversione, la comunione e la solidarietà in America.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Ecclesia in America* (1999)
Padri sinodali: 233

- 17) Assemblea Speciale per l'Asia** (19 aprile - 14 maggio 1998)
Tema: *Gesù Cristo il Salvatore e la sua missione di amore e di servizio in Asia: 'Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza' (Gv 10, 10).*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Ecclesia in Asia* (1999)
Padri sinodali: 191
- 18) Assemblea Speciale per l'Oceania** (22 novembre - 12 dicembre 1998)
Tema: *Gesù Cristo: seguire la sua Via, proclamare la sua Verità, vivere la sua Vita: una chiamata per i popoli dell'Oceania.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Ecclesia in Oceania* (2001)
Padri sinodali: 117
- 19) II Assemblea Speciale per l'Europa** (1 - 23 ottobre 1999)
Tema: *Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Ecclesia in Europa* (2003)
Padri sinodali: 179
- 20) X Assemblea Generale Ordinaria** (30 settembre - 27 ottobre 2001)
Tema: *Il Vescovo: Servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo.*
Esortazione Apostolica Postsinodale: *Pastores Gregis* (2003)
Padri sinodali: 247
- 21) XI Assemblea Generale Ordinaria** (2 - 23 ottobre 2005)
Tema: *L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.*
Esortazione Apostolica Postsinodale (in attesa di pubblicazione)
Padri sinodali: 256

Presidenti del Sinodo dei Vescovi

PRESIDENTI DEL SINODO DEI VESCOVI



Sua Santità **PAOLO VI**: 21 giugno 1963 - 6 agosto 1978¹

¹ Eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963, istituì il Sinodo dei Vescovi il 15 settembre 1965 con la Lettera Apostolica *Apostolica sollicitudo*.

PRESIDENTI DEL SINODO DEI VESCOVI



Sua Santità **GIOVANNI PAOLO I**: 26 agosto 1978 - 28 settembre 1978

PRESIDENTI DEL SINODO DEI VESCOVI



Sua Santità **GIOVANNI PAOLO II**: 16 ottobre 1978 - 2 aprile 2005

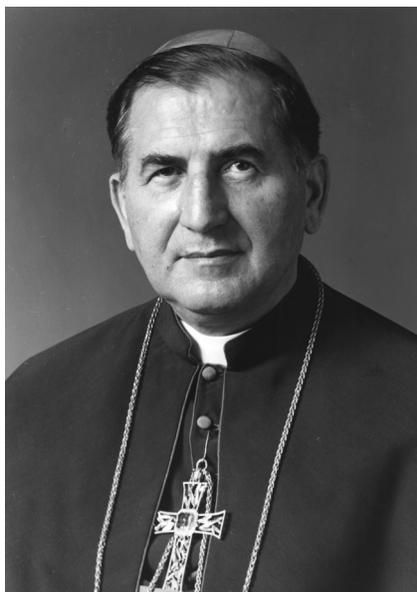
PRESIDENTI DEL SINODO DEI VESCOVI



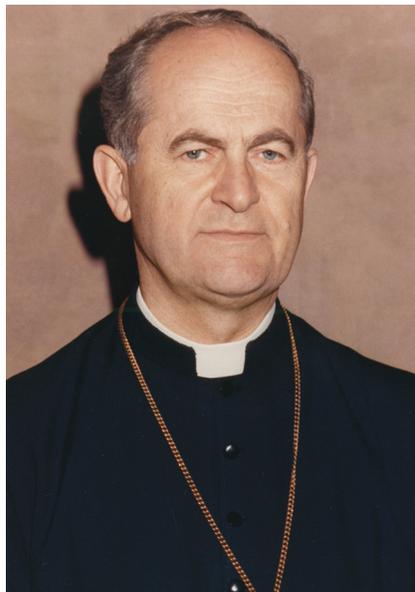
Sua Santità **BENEDETTO XVI**: dal 19 aprile 2005

Segretari Generali del Sinodo dei Vescovi

SECRETARI GENERALI DEL SINODO DEI VESCOVI



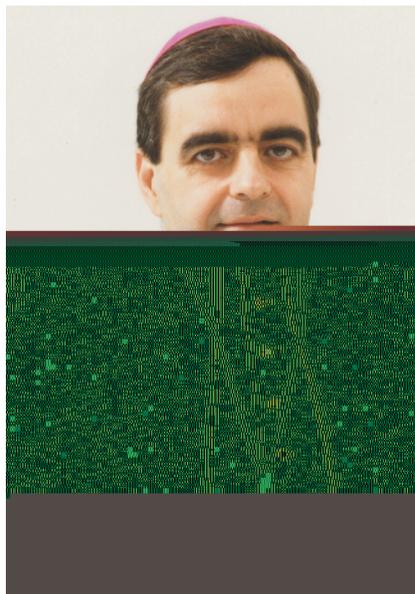
S.Em.R. Card. **Władysław RUBIN**
(23 febbraio 1967 - 12 luglio 1979)



S.Em.R. Card. **Jozef TOMKO**
(12 luglio 1979 - 24 aprile 1985)



S.Em.R. Card. **Jan Pieter SCHOTTE**, C.I.C.M.
(24 aprile 1985 - 11 febbraio 2004)



S.E.R. Mons. **Nikola ETEROVIĆ**
(dall'11 febbraio 2004)

Elenchi dei Presuli
titolari di Uffici
nelle Assemblee sinodali

Presidenti delegati

Presidenti delegati delle assemblee ordinarie

I ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1967)

1. S.Em.R. Card. **Jean VILLOT**, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **William CONWAY**, Arcivescovo di Armagh (Irlanda).
3. S.Em.R. Card. **Pericle FELICI**, Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico e Presidente della Pontificia Commissione per l'interpretazione dei decreti del Concilio Vaticano II (Vaticano).

II ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 6 NOVEMBRE 1971)

1. S.Em.R. Card. **Léon Etienne DUVAL**, Arcivescovo di Alger (Algeria).
2. S.Em.R. Card. **Pablo MUÑOZ VEGA**, S.I., Arcivescovo di Quito (Ecuador).

PRESIDENTI DELEGATI

3. S.Em.R. Card. **John Joseph WRIGHT**, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero (Vaticano).

III ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (27 SETTEMBRE - 26 OTTOBRE 1974)

1. S.Em.R. Card. **Franz KÖNIG**, Arcivescovo di Wien (Austria).
2. S.Em.R. Card. **Juan LANDÁZURI RICKETTS**, O.F.M., Arcivescovo di Lima (Peru).
3. S.Em.R. Card. **Paul ZOUNGRANA**, Arcivescovo di Ouagadougou (Alto Volta).

IV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1977)

1. S.Em.R. Card. **Sebastiano BAGGIO**, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Antonio RIBEIRO**, Patriarca di Lisboa (Portogallo).
3. S.Em.R. Card. **Hyacinthe THIANDOU**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).

V ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (26 SETTEMBRE - 25 OTTOBRE 1980)

1. S.Em.R. Card. **Raúl Francisco PRIMATESTA**, Arcivescovo di Córdoba (Argentina).
2. S.Em.R. Card. **Lawrence Trevor PICACHY**, S.I., Arcivescovo di Calcuta (India).
3. S.Em.R. Card. **Bernardin GANTIN**, Presidente della Pontificia Commissione "*Iustitia et Pax*" e Presidente del Pontificio Consiglio "*Cor Unum*" (Vaticano).

VI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1983)

1. S.Em.R. Card. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).

PRESIDENTI DELEGATI

2. S.Em.R. Card. **Timothy MANNING**, Arcivescovo di Los Angeles (Stati Uniti d'America).
3. S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).

VII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (1 - 30 OTTOBRE 1987)

1. S.Em.R. Card. **Eduardo Francisco PRONIO**, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Joseph Marie TRINH VĂN CĂN**, Arcivescovo di Ha Nội (Vietnam).
3. S.Em.R. Card. **Myroslav Ivan LUBACHIVSKY**, Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini (Ucraina).

VIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 28 OTTOBRE 1990)

1. S.Em.R. Card. **Simon Ignatius PIMENTA**, Arcivescovo di Bombay (India).
2. S.Em.R. Card. **Christian Wiyghan TUMI**, Arcivescovo di Garoua (Camerun).
3. S.Em.R. Card. **Antonio INNOCENTI**, Prefetto della Congregazione per il Clero (Vaticano).

IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 29 OTTOBRE 1994)

1. S.Em.R. Card. **Eduardo MARTÍNEZ SOMALO**, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **John Joseph O'CONNOR**, Arcivescovo di New York (Stati Uniti d'America).
3. S.Em.R. Card. **Edward Bede CLANCY**, Arcivescovo di Sydney (Australia).

PRESIDENTI DELEGATI

X ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 27 OTTOBRE 2001)

1. S. Em. R. **Giovanni Battista RE**, Prefetto della Congregazione per i Vescovi (Vaticano).
2. S. Em. R. Card. **Bernard AGRÉ**, Arcivescovo di Abidjan, (Costa d'Avorio).
3. S. Em. R. Card. **Ivan DIAS**, Arcivescovo di Bombay (India).

XI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 23 OTTOBRE 2005)

1. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Juan SANDOVAL ÍÑIGUEZ**, Arcivescovo di Guadalajara (Messico).
3. S.Em.R. Card. **Telesphore Placidus TOPPO**, Arcivescovo di Ranchi (India).

Presidenti delegati delle assemblee straordinarie

I^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (11 - 28 OTTOBRE 1969)

1. S.Em.R. Card. **Carlo CONFALONIERI**, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Valerian GARCIAS**, Arcivescovo di Bombay (India).
3. S.Em.R. Card. **Agnelo ROSSI**, Arcivescovo di São Paulo (Brasile).

II^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (24 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 1985)

1. S.Em.R. Card. **John KROL**, Arcivescovo di Philadelphia (Stati Uniti d'America).
2. S.Em.R. Card. **Joseph MALULA**, Arcivescovo di Kinshasa (Zaire).
3. S.Em.R. Card. **Johannes WILLEBRANDS**, Presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani (Vaticano).

Presidenti delegati delle assemblee speciali

I - ASSEMBLEA SPECIALE PER I PAESI BASSI (14 - 31 GENNAIO 1980)

1. S.Em.R. Card. **Johannes WILLEBRANDS**, Arcivescovo di Utrecht (Paesi Bassi).
2. S.E.R. Mons. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio).

II - 1^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (28 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1991)

1. S.Em.R. Card. **Jean-Marie LUSTIGER**, Arcivescovo di Paris (Francia).
2. S.Em.R. Card. **Józef GLEMP**, Arcivescovo di Gniezno e di Warszawa (Polonia).
3. S.Em.R. Card. **Eduardo MARTÍNEZ SOMALO**, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Vaticano).

PRESIDENTI DELEGATI

III - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA (10 APRILE - 8 MAGGIO 1994)

1. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Christian Wiyghan TUMI**, Arcivescovo di Garoua (Camerun).
3. S.Em.R. Card. **Paulos TZADUA**, Arcivescovo di Addis Abeba (Etiopia).

IV - ASSEMBLEA SPECIALE PER IL LIBANO (26 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1995)

1. S.Em.B. Card. **Nasrallah Pierre SFEIR**, Patriarca di Antiochia dei Maroniti.
2. S.Em.R. Card. **Achille SILVESTRINI**, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali (Vaticano).

V - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA (16 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1997)

1. S.Em.R. Card. **Eugênio de ARAÚJO SALES**, Arcivescovo di São Sebastião do Rio de Janeiro (Brasile).
2. S.Em.R. Card. **Roger Michael MAHONY**, Arcivescovo di Los Angeles (Stati Uniti d'America).
3. S.Em.R. Card. **Darío CASTRILLÓN HOYOS**, Prefetto della Congregazione per il Clero (Vaticano).

VI - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'ASIA (19 APRILE - 15 MAGGIO 1998)

1. S.Em.R. Card. **Stephen KIM SOU-HWAN**, Arcivescovo emerito di Seoul (Corea).
2. S.Em.R. Card. **Jozef TOMKO**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Vaticano).
3. S.Em.R. Card. **Julius Riyadi DARMAATMADJA, S.I.**, Arcivescovo di Jakarta (Indonesia).

PRESIDENTI DELEGATI

VII - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'OCEANIA (22 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1998)

1. S.Em.R. Card. **Pio TAOFINU'U**, S.M., Arcivescovo di Samoa-Apia (Samoa).
2. S.Em.R. Card. **Edward Idris CASSIDY**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Vaticano).
3. S.Em.R. Card. **Thomas Stafford WILLIAMS**, Arcivescovo di Wellington (Nuova Zelanda).

VIII - 2^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (1 - 23 OTTOBRE 1999)

1. S.Em.R. Card. **Franciszek MACHARSKI**, Arcivescovo di Kraków (Polonia).
2. S.Em.R. Card. **Joachim MEISNER**, Arcivescovo di Köln (Germania).
3. S.Em.R. Card. **Paul POUPARD**, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura (Vaticano).

Relatori generali

Relatori generali delle assemblee ordinarie

I ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1967)²

1. S.Em.R. Card. **Pericle FELICI**, Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Michele BROWNE**, O.P., Presidente dell'Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino e di Religione Cattolica (Vaticano).
3. S.Em.R. Card. **Gabriel-Marie GARRONE**, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (Vaticano).
4. S.Em.R. Card. **Paolo MARELLA**, Presidente del Segretariato per i non Cristiani (Vaticano).
5. S.Em.R. Card. **Giacomo LERCARO**, Arcivescovo di Bologna (Italia) e Presidente del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia* (Vaticano).

² In questa prima Assemblea Ordinaria l'ufficio di Relatore Generale fu affidato a vari padri sinodali ai quali fu chiesto di illustrare i diversi argomenti: 1) la Dottrina della fede al Card. Michele Browne, 2) la Revisione del C.I.C. al Card. Pericle Felici, 3) i Seminari al Card. Gabriel-Marie Garrone, 4) i Matrimoni misti al Card. Paolo Marella, 5) la Liturgia al Card. Giacomo Lercaro.

RELATORI GENERALI

II ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 6 NOVEMBRE 1971)³

1. S.Em.R. Card. **Joseph HÖFFNER**, Arcivescovo di Köln (Germania).
2. S.Em.R. Card. **Vicente ENRIQUE Y TARANCÓN**, Arcivescovo di Toledo (Spagna).
3. S.E.R. Mons. **Teopisto ALBERTO Y VALDERRAMA**, Arcivescovo di Cáceres (Filippine).

III ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (27 SETTEMBRE - 26 OTTOBRE 1974)⁴

1. S.Em.R. Card. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
2. S.E.R. Mons. **Roger ETCHEGARAY**, Arcivescovo di Marseille (Francia).
3. S.E.R. Mons. **James D. SANGU**, Vescovo di Mbeya (Tanzania).
4. S.E.R. Mons. **Eduardo PIRONIO**, Vescovo di Mar del Plata (Argentina).
5. S.E.R. Mons. **Joseph BERNARDIN**, Vescovo di Cincinnati (Stati Uniti d'America).
6. S.Em.R. Card. **Karol WOJTYŁA**, Arcivescovo di Kraków (Polonia).

IV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1977)

S.E.R. Mons. **Aloisio LORSCHIEDER**, O.F.M., Arcivescovo di Fortaleza (Brasile).

- 3 Come nell'assemblea sinodale precedente, in questo caso furono nominati tre Relatori Generali, a ognuno dei quali fu affidato l'incarico di trattare diverse parti riguardanti l'argomento del sacerdozio: al Card. Joseph Höffner la parte dottrinale, al Card. Vicente Enrique y Tarancón la parte pratica e a S.E.R. Mons. Teopisto Alberto y Valderrama il tema della giustizia nel mondo.
- 4 In analogia con i sinodi ordinari precedenti, nella III^a Assemblea Ordinaria furono nominati 5 Relatori Generali per la presentazione della situazione nei diversi continenti (Card. Joseph Cordeiro e le Loro Eccellenze James D. Sangu, Eduardo Pironio, Joseph Bernardin, Roger Etchegaray) e un Relatore Generale per la conclusione generale (Card. Karol Wojtyła).

RELATORI GENERALI

V ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (26 SETTEMBRE - 25 OTTOBRE 1980)

S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Arcivescovo di München und Freising (Germania).

VI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1983)

S.Em.R. Card. **Carlo Maria MARTINI**, S.I., Arcivescovo di Milano (Italia).

VII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (1 - 30 OTTOBRE 1987)

S.Em.R. Card. **Hyacinthe THIANDOUM**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).

VIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 28 OTTOBRE 1990)

S.Em.R. Card. **Lucas MOREIRA NEVES**, O.P., Arcivescovo di São Salvador da Bahia (Brasile).

IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 29 OTTOBRE 1994)

S.Em.R. Card. **George Basil HUME**, O.S.B., Arcivescovo di Westminster (Gran Bretagna).

X ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 27 OTTOBRE 2001)

S.Em.R. Card. **Edward Michael EGAN**, Arcivescovo di New York (Stati Uniti d'America).

S.Em.R. Card. **Jorge Mario BERGOGLIO**, S.I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), *Relator Generalis adiunctus*.

RELATORI GENERALI

XI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 23 OTTOBRE 2005)

S.Em.R. Card. **Angelo SCOLA**, Patriarca di Venezia (Italia).

Relatori generali delle assemblee straordinarie

I^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (11 - 28 OTTOBRE 1969)⁵

1. S.Em.R. Card. **Franjo ŠEPER**, Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **François MARTY**, Arcivescovo di Paris (Francia).
3. S.E.R. Mons. **Marco Gregorio McGRATH**, C.S.C., Arcivescovo di Panamá (Panama).

II^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (24 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 1985)

S.Em.R. Card. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio).

5 In questo caso sono stati nominati tre Relatori Generali a ognuno dei quali è stata affidata una parte dell'argomento sinodale: al Card. Franjo Šeper la prima parte (*Introductio doctrinalis*); al Card. François Marty, la seconda parte (*De arctiore coniunctione inter Episcoporum Conferentias et Sedem Apostolicam*); a S.E.R. Mons. Marco Gregorio McGrath la terza parte (*De arctiore coniunctione inter ipsas Episcoporum Conferentias*).

Relatori generali delle assemblee speciali

I - ASSEMBLEA SPECIALE PER I PAESI BASSI (14 - 31 GENNAIO 1980)⁶

1. S.E.R. Mons. **Albert DESCAMPS**, Vescovo titolare di Tunes, Segretario della Pontificia Commissione Biblica.
2. Rev. P. **Joseph LESCRAUWAET**, M.S.C., Membro della Commissione Teologica Internazionale e Professore dell'Università di Leuven.

II - 1^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (28 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1991)

S.Em.R. Card. **Camillo RUINI**, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma (Italia).

⁶ In questo caso particolare, i Relatori Generali fungevano anche da Segretari Speciali.

RELATORI GENERALI

III - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA (10 APRILE - 8 MAGGIO 1994)

1. S.Em.R. Card. **Hyacinthe THIANDOUM**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).
2. S.E.R. Mons. **John Olorunfemi ONAIYEKAN**, Arcivescovo di Abuja (Nigeria).⁷

IV - ASSEMBLEA SPECIALE PER IL LIBANO (26 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1995)

S.E.R. Mons. **Cyrille Salim BUSTROS**, M.S.S.P., Arcivescovo di Baalbek dei greco-melkiti.

V - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA (16 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1997)

S.Em.R. Card. **Juan SANDOVAL ÍÑIGUEZ**, Arcivescovo di Guadalajara (Messico).

VI - ASSEMBLEA SPECIALE PER PER L'ASIA (19 APRILE - 15 MAGGIO 1998)

S.Em.R. Card. **Paul SHAN KUO-HSI**, S.I., Vescovo di Kaohsiung (Taiwan)

VII - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'OCEANIA (22 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1998)

S.E.R. Mons. **Barry James HICKEY**, Arcivescovo di Perth (Australia).

VIII - 2^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (1 - 23 OTTOBRE 1999)

S. Em.R. Card. **Antonio María ROUCO VARELA**, Arcivescovo di Madrid (Spagna).

S. E. Mons. **Omaiyekean**, fu nominato Relatore Generale Aggiunto.

Segretari speciali

Segretari speciali delle assemblee ordinarie

I ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1967)⁸

1. Rev. Mons. **Flaminio CERRUTI**, Capo dell'Ufficio Università della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (Vaticano).
2. Rev. Mons. **Jozef TOMKO**, Ufficiale della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
3. Rev. P. **Raimondo BIDAGOR**, S.I., Segretario della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico (Vaticano).
4. Rev. P. **Edoardo DHANIS**, S.I., Consultore della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
5. Rev. P. **Annibale BUGNINI**, C.M., Sottosegretario della Sacra Congregazione dei Riti (Vaticano).

⁸ In questa prima Assemblea Ordinaria furono nominati cinque Segretari Speciali in corrispondenza con i cinque temi affidati ai Relatori Generali: 1) per la Dottrina della fede Rev. Edoardo Dhanis; 2) per la Revisione del C.I.C. Rev. Raimondo Bidagor; 3) per i Seminari Mons. Flaminio Cerruti; 4) per i Matrimoni misti Mons. Jozef Tomko; 5) per la Liturgia Rev. Annibale Bugnini.

SECRETARI SPECIALI

II ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 6 NOVEMBRE 1971)⁹

1. S.E.R. Mons. **Ramón TORRELLA CASCANTE**, Vescovo titolare di Minervino Murge, Vice Presidente del *Consilium de laicis* e della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax* (Vaticano).

2. Rev. Mons. **Jorge Arturo MEDINA ESTÉVEZ**, Professore di Teologia nell'Università Cattolica di Santiago del Cile e Membro della Pontificia Commissione Teologica (Cile - Vaticano).

3. Rev. Mons. **Alberto BOVONE**, Capo Ufficio della Sacra Congregazione per il Clero (Vaticano).

III ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (27 SETTEMBRE - 26 OTTOBRE 1974)¹⁰

1. Rev. **Duraisamy Simon AMALORPAVADASS**, Direttore del "National Biblical Catechetical and Liturgical Center", Bangalore (India).

2. Rev. P. **Domenico GRASSO**, S.I., Professore alla Pontificia Università Gregoriana di Roma (Italia) e Consultore della Sacra Congregazione per il Clero (Vaticano).

IV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1977)

S.E.R. Mons. **José Manuel ESTEPA LLAURENS**, Vescovo titolare di Tisili e ausiliare di Madrid (Spagna).

9 Come nell'assemblea sinodale precedente, in questo caso furono nominati tre Segretari Speciali per collaborare rispettivamente con i tre Relatori Generali nella trattazione delle diverse parti riguardanti l'argomento del sacerdozio: per la parte dottrinale Mons. Jorge Arturo Medina Estévez; per la parte pratica Mons. Alberto Bovone; e per il tema della giustizia nel mondo S.E.R. Mons. Ramón Torrella Cascante.

10 In analogia con i sinodi ordinari precedenti, nella III^a Assemblea Ordinaria furono nominati 2 Segretari Speciali: Duraisamy Simon Amalorpavadass per la presentazione della situazione nei diversi continenti e Domenico Grasso per la conclusione generale.

V ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (26 SETTEMBRE - 25 OTTOBRE 1980)

S.E.R. Mons. **Javier LOZANO BARRAGÁN**, Vescovo titolare di Tinisia di Numidia e ausiliare di México (Messico).

VI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1983)

Rev. P. **José SARAIVA MARTINS**, C.M.F., Rettore della Pontificia Università Urbaniana.

VII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (1 - 30 OTTOBRE 1987)¹¹

S.E.R. Mons. **Pierre EYT**, Arcivescovo coadiutore di Bordeaux (Francia).

VIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 28 OTTOBRE 1990)

S.E.R. Mons. **Henryk MUSZYŃSKI**, Vescovo di Włocławek (Polonia).

IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 29 OTTOBRE 1994)¹²

Rev. P. **Marcello ZAGO**, O.M.I., Superiore Generale della Congregazione dei Missionari Oblati della Beata Vergine Maria Immacolata (Italia).

11 In questa occasione furono nominati anche due Segretari Speciali aggiunti: il Sig. Jean-Loup D'HERSE e la Sig.na Maria da Graça SALES.

12 Per questa assemblea furono nominati anche due Segretari Speciali aggiunti: Rev. F. John Johnston, F.C.S. (Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Stati Uniti d'America) e Rev. da S. Emilia Ehrlich, dell'Unione Romana delle Suore Orsoline (Polonia).

SECRETARI SPECIALI

X ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 27 OTTOBRE 2001)

S.E.R. Mons. **Marcello SEMERARO**, Vescovo di Oria (Italia).

XI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 23 OTTOBRE 2005)

S.E.R. Mons. **Roland MINNERATH**, Arcivescovo di Dijon (Francia).

Segretari speciali delle assemblee straordinarie

I^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (11 - 28 OTTOBRE 1969)¹³

1. Rev. P. **Angelo ANTON**, S.I., Professore di Ecclesiologia nella Pontificia Università Gregoriana.
2. Rev. Mons. **Guglielmo ONCLIN**, Segretario aggiunto della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico (Vaticano) e Decano della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Lovanio (Belgio).
3. S.E.R. Mons. **Roger ETCHEGARAY**, Vescovo titolare di Gemelle di Numidia e Segretario Generale della Conferenza Episcopale (Francia).

¹³ Anche per questa assemblea furono nominati tre Segretari Speciali in corrispondenza con le diverse parti dell'argomento sinodale: Angelo Anton per la prima parte (*Introductio doctrinalis*); Mons. Guglielmo Onclin per la seconda parte (*De arctiore coniunctione inter Episcoporum Conferentias et Sedem Apostolicam*); S.E.R. Mons. Roger Etchegaray per la terza parte (*De arctiore coniunctione inter ipsas Episcoporum Conferentias*).

SECRETARI SPECIALI

II^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (24 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 1985)

Rev. **Walter KASPER**, Professore di Teologia all'Università di Tübingen (Germania).

Segretari speciali delle assemblee speciali

I - ASSEMBLEA SPECIALE PER I PAESI BASSI (14 - 31 GENNAIO 1980)¹⁴

1. S.E.R. Mons. **Albert DESCAMPS**, Vescovo titolare di Tunes, Segretario della Pontificia Commissione Biblica.
2. Rev. P. **Joseph LESCRAUWAET**, M.S.C., Membro della Commissione Teologica Internazionale e Professore dell'Università di Lovanio (Belgio).

II - 1^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (28 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1991)

1. S.E.R. Mons. **Miloslav VLK**, Arcivescovo di Praga (Cecoslovacchia).
2. S.E.R. Mons. **Karl LEHMANN**, Vescovo di Mainz (Germania).

¹⁴ In questo caso particolare i Segretari Speciali fungevano da Relatori Generali.

SECRETARI SPECIALI

III - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA (10 APRILE - 8 MAGGIO 1994)

1. S.E.R. Mons. **Jaime Pedro GONÇALVES**, Arcivescovo di Beira (Mozambico).
2. S.E.R. Mons. **Robert SARAH**, Arcivescovo di Conakry (Guinea).

IV - ASSEMBLEA SPECIALE PER IL LIBANO (26 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1995)

S.E.R. Mons. **Guy Paul NOUJAIM**, Vescovo titolare di Cesarea di Filippo e Vicario Patriarcale per Sarba dei maroniti.

V - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA (16 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1997)

1. S.E.R. Mons. **Francis Eugene GEORGE**, O.M.I., Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).
2. S.E.R. **Estanislao Esteban KARLIC**, Arcivescovo di Paraná (Argentina).

VI - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'ASIA (19 APRILE - 15 MAGGIO 1998)

S.E.R. Mons. **Thomas MENAMPARAMPIL**, S.D.B., Arcivescovo di Guwahati (India).

VII - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'OCEANIA (22 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1998)

S.E.R. Mons. **Michel-Marie-Bernard CALVET**, S.M., Arcivescovo di Nouméa (Nuova Caledonia).

VIII - 2^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (1 - 23 OTTOBRE 1999)

1. S.E.R. Mons. **Józef Mirosław ŻYCIŃSKI**, Arcivescovo di Lublin (Polonia).

SECRETARI SPECIALI

2. S.E.R. Mons. **Vincent NICHOLS**, Vescovo titolare di Othona e ausiliare di Westminster (Gran Bretagna).

Presidenti e vice presidenti
della
commissione per l'informazione

Commissioni per l'informazione delle assemblee generali ordinarie

I ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1967)¹⁵

II ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 6 NOVEMBRE 1971)

Presidente: Rev.mo P. **Eduardo HESTON**, Presidente della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali (Vaticano)

III ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (27 SETTEMBRE - 26 OTTOBRE 1974)

Presidente: S.E.R. Mons. **Andrzej Maria Deskur**, Vescovo titolare di Tene e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano)

¹⁵ Non fu nominata alcuna Commissione per l'informazione.

IV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1977)

Presidente: S.E.R. Mons. **Andrzej Maria Deskur**, Vescovo titolare di Tene e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano)

V ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (26 SETTEMBRE - 25 OTTOBRE 1980)¹⁶

VI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (29 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1983)

Presidente: S.E.R. Mons. **Andrzej Maria Deskur**, Arcivescovo titolare di Tene e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano)

VII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (1 - 30 OTTOBRE 1987)

Presidente: S.E.R. Mons. **John P. FOLEY**, Arcivescovo titolare di Napoli di Proconsolare e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano)

VIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 28 OTTOBRE 1990)

Presidente: S.E.R. Mons. **John P. FOLEY**, Arcivescovo titolare di Napoli di Proconsolare e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano)

¹⁶ Per questa Assemblea Generale Ordinaria non fu nominato un Presidente della Commissione per l'Informazione, anche se venne istituita un'apposita commissione composta dai seguenti membri: S.E.R. Mons. Jozef Tomko, S.E.R. Mons. Agnellus Andrew, S.E.R. Mons. John Raphael Quinn, S.E.R. Mons. Alojzij Šuštar, S.E.R. Mons. Javier Lozano Barragán.

IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 29 OTTOBRE 1994)

Presidente: S.E.R. Mons. **Armando TRINDADE**, Arcivescovo di Lahore (Pakistan)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Karl Josef ROMER**, Vescovo titolare di Colonnata e ausiliare di São Sebastião do Rio de Janeiro (Brasile)

X ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 27 OTTOBRE 2001)

Presidente: S.E.R. Mons. **John Patrick FOLEY**, Arcivescovo titolare di Neapoli di Proconsolare e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano).

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Telesphore Placidus TOPPO**, Arcivescovo di Ranchi (India).

XI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2- 23 OTTOBRE 2005)

Presidente: S.E.R. Mons. **John Patrick FOLEY**, Arcivescovo titolare di Neapoli di Proconsolare e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano).

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Sofron Stefan MUDRY**, O.S.B.M., Vescovo emerito di Ivano-Frankivsk (Ucraina).

Commissioni per l'informazione delle assemblee straordinarie

I^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (11 - 28 OTTOBRE 1969)

Presidente: S.E.R. Mons. **Agostino FERRARI-TONIOLO**, Vescovo titolare di Tarasa di Bizacena e Pro-Presidente della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali (Vaticano)

II^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (24 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 1985)

Presidente: S.E.R. Mons. **John P. FOLEY**, Arcivescovo titolare di Neapoli di Proconsolare e Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (Vaticano)

Commissioni per l'informazione delle assemblee speciali¹⁷

I - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA (10 APRILE - 8 MAGGIO 1994)

Presidente: S.E.R. Mons. **Wilfred Fox NAPIER**, O.F.M., Arcivescovo di Durban (Sudafrica)

II - ASSEMBLEA SPECIALE PER IL LIBANO (26 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1995)

Presidente: S.E.R. Mons. **Béchara RAÏ**, O.M.M., Vescovo di Jbeil dei Maroniti (Libano)

¹⁷ Per l'Assemblea per i Paesi Bassi e per la I^a Assemblea Speciale per l'Europa non è stata nominata alcuna Commissione per l'Informazione.

III - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA (16 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1997)

Presidente: S.E.R. Mons. **Oscar Andrés RODRÍGUEZ MARADIAGA**, S.D.B., Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Luciano Pedro MENDES DE ALMEIDA**, S.I., Arcivescovo di Mariana (Brasile)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Raymundo Joseph PEÑA**, Vescovo di Brownsville (Stati Uniti d'America)

IV - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'ASIA (19 APRILE - 15 MAGGIO 1998)

Presidente: S.E.R. Mons. **Joseph Vianney FERNANDO**, Vescovo di Kandy (Sri Lanka)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Cyrille Salim BUSTROS**, M.S.S.P., Arcivescovo di Baalbek dei Greco-Melkiti (Libano)

V - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'OCEANIA (22 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1998)

Presidente: S.E.R. Mons. **Anthony Sablan APURON**, O.F.M. Cap., Arcivescovo di Agaña (Guam)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Hubert COPPENRATH**, Arcivescovo coadiutore di Papeete (Tahiti)

VI - 2^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (1 - 23 OTTOBRE 1999)

Presidente: S.E.R. Mons. **István SEREGÉLY**, Arcivescovo di Eger (Ungheria)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Josef HOMEYER**, Vescovo di Hildesheim (Germania)

Presidenti e vice presidenti
della
commissione per il messaggio

Commissioni per il messaggio delle assemblee generali ordinarie¹⁸

IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 29 OTTOBRE 1994)

Presidente: S.E.R. Mons. **Javier LOZANO BARRAGÁN**, Vescovo di Zacatecas (Messico)

X ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (30 SETTEMBRE - 27 OTTOBRE 2001)

Presidente: S.E.R. Mons. **Estanislao Esteban KARLIC**, Arcivescovo di Paraná (Argentina)

Vice Presidente: S.E.R. Mons. **Olivier DE BERRANGER**, Vescovo di Saint-Denis (Francia)

¹⁸ Dalla prima all'ottava Assemblea Generale Ordinaria non è stata nominata alcuna Commissione per il Messaggio. La stessa situazione si è ripetuta nelle due Assemblee Straordinarie (1969 e 1985).

PRESIDENTI E VICE PRESIDENTI DELLA COMMISSIONE PER IL MESSAGGIO

XI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA: (2 - 23 OTTOBRE 2005)

Presidente: S.Em.R. Card. **Marc OUELLET**, P.S.S., Arcivescovo di Québec (Canada).

Vice Presidente: S.E.R. Mons. **Salvatore FISICHELLA**, Vescovo titolare di Voghenza, Ausiliare di Roma; Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense (Italia).

Commissioni per il messaggio delle assemblee speciali¹⁹

I - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA (10 APRILE - 8 MAGGIO 1994)

Presidente: S.E.R. Mons. **Paul VERDZEKOV**, Arcivescovo di Bamenda (Camerun)

II - ASSEMBLEA SPECIALE PER IL LIBANO (26 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 1995)

Presidente: S.E.R. Mons. **Joseph Mohsen BÉCHARA**, Arcivescovo di Antélias dei Maroniti (Libano)

¹⁹ Per le due prime Assemblee Speciali (per i Paesi Bassi nel 1980 e la 1^a per l'Europa nel 1991) non è stata nominata alcuna Commissione per il Messaggio.

III - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA (16 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1997)

Presidente: S.Em.R. Card. **Jean-Claude TURCOTTE**, Arcivescovo di Montréal (Canada)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Theodore Edgar McCARRICK**, Arcivescovo di Newark (Stati Uniti d'America)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Kelvin Edward FELIX**, Arcivescovo di Castries (Santa Lucia, Antille)

IV - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'ASIA (19 APRILE - 15 MAGGIO 1998)

Presidente: S.E.R. Mons. **Oscar V. CRUZ**, Arcivescovo di Lingayen-Dagupan (Filippine)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Anthony Theodore LOBO**, Vescovo di Islamabad-Rawalpindi (Pakistan)

V - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'OCEANIA (22 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE 1998)

Presidente: S.E.R. Mons. **Karl HESSE**, M.S.C. Arcivescovo di Rabaul (Papua Nuova Guinea)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Petero MATACA**, Arcivescovo di Suva (Isole Fiji)

VI - 2^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (1 - 23 OTTOBRE 1999)

Presidente: S.Em.R. Card. **Dionigi TETTAMANZI**, Arcivescovo di Genova (Italia)

Vice-Presidente: S.E.R. Mons. **Audrys J. BAČKIS**, Arcivescovo di Vilnius (Lituania)

Elenchi dei Membri dei Consigli della Segreteria Generale

In questi elenchi sono riportati gli incarichi che i Membri ricoprivano al momento dell'istituzione del rispettivo Consiglio. Inoltre, sono sottolineati i nominativi dei Membri di nomina pontificia e scritti in corsivo quelli dei Presuli che hanno sostituito i rispettivi Membri, a causa della scadenza del loro mandato.

Consigli delle assemblee ordinarie

I CONSIGLIO ORDINARIO: (23 MARZO 1970 - 23 NOVEMBRE 1971)²⁰

1. S.Em.R. Card. **Norman Thomas GILROY**, Arcivescovo di Sydney (Australia).
2. S.Em.R. Card. **Valerian GRACIAS**, Arcivescovo di Bombay (India).
3. S.Em.R. Card. **Julius DÖPFNER**, Arcivescovo di München und Freising (Germania).
4. S.Em.R. Card. **Léon Etienne DUVAL**, Arcivescovo di Alger (Algeria).
5. S.Em.R. Card. **Paul ZOUNGRANA**, Arcivescovo di Ouagadougou (Alto Volta).
6. S.Em.R. Card. **Agnelo ROSSI**, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Vaticano).

²⁰ Questo primo Consiglio Ordinario fu nominato in seguito alla 1^a Assemblea Straordinaria (1969), cf. nota 28.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

7. S.Em.R. Card. **John Francis DEARDEN**, Arcivescovo di Detroit (Stati Uniti d'America).
8. S.Em.R. Card. **François MARTY**, Arcivescovo di Paris (Francia).
9. S.Em.R. Card. **Antonio POMA**, Arcivescovo di Bologna (Italia).
10. S.Em.R. Card. **Pericle FELICI**, Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico (Vaticano).
11. S.E.R. Mons. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
12. S.E.R. Mons. **Jean ZOA**, Arcivescovo di Yaoundé (Camerun).
13. S.E.R. Mons. **Marco Gregorio McGRATH**, C.S.C., Arcivescovo di Panamá (Panama).
14. S.E.R. Mons. **Stepán TROCHTA**, S.D.B., Vescovo di Litomerice (Cecoslovacchia).
15. S.E.R. Mons. **Michael DOUMITH**, Vescovo di Sarba dei Maroniti.

II CONSIGLIO ORDINARIO:(23 NOVEMBRE 1971 - 25 OTTOBRE 1974)

1. S.Em.R. Card. **Maurice ROY**, Presidente del "Consilium de Laicis" e della Pontificia Commissione "Iustitia et Pax" (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Léon Etienne DUVAL**, Arcivescovo di Alger (Algeria).
3. S.Em.R. Card. **John KROL**, Arcivescovo di Philadelphia dei Latini.
4. S.Em.R. Card. **Karol WOJTYŁA**, Arcivescovo di Kraków (Polonia).
5. S.Em.R. Card. **Vicente ENRIQUE Y TARANCÓN**, Arcivescovo di Madrid (Spagna).
6. S.Em.R. Card. **Joseph MALULA**, Arcivescovo di Kinshasa (Zaire).
7. S.Em.R. Card. **Joseph HÖFFNER**, Arcivescovo di Köln (Germania).
8. S.E.R. Mons. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
9. S.E.R. Mons. **Angelo Innocent FERNANDES**, Arcivescovo di Delhi (India).
10. S.E.R. Mons. **Augustin FARAH**, Arcivescovo di Tripoli del Libano dei Melchiti (Libano).

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

11. S.E.R. Mons. **Hyacinthe THIANDOUM**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).
12. S.E.R. Mons. **Thomas Vincent CAHILL**, Arcivescovo di Canberra-Goulburn (Australia).
13. S.E.R. Mons. **Marco Gregorio McGRATH**, C.S.C., Arcivescovo di Panamá (Panama).
14. S.E.R. Mons. **Enrico BARTOLETTI**, Arcivescovo titolare di Mindo, Amministratore Apostolico "*sede plena*" di Lucca (Italia).
15. S.E.R. Mons. **Aloisio LORSCHIEDER**, O.F.M., Vescovo di Santo Angelo (Brasile).

III CONSIGLIO ORDINARIO: (25 OTTOBRE 1974 - 26 OTTOBRE 1977)

1. S.Em.R. Card. **Julius DÖPFNER**, Arcivescovo di München und Freising (Germania).²¹
S.E.R. Mons. **Lucas MOREIRA NEVES**, O.P., Vescovo titolare di Feradi maggiore, Vice-Presidente del "*Consilium de Laicis*" (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Franjo ŠEPER**, Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
3. S.Em.R. Card. **Karol WOJTYŁA**, Arcivescovo di Kraków (Polonia).
4. S.Em.R. Card. **Stephen KIM SOU-HWAN**, Arcivescovo di Seoul (Corea).
5. S.Em.R. Card. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
6. S.E.R. Mons. **Denis Eugene HURLEY**, O.M.I., Arcivescovo di Durban (Sud Africa).
7. S.E.R. Mons. **Enrico BARTOLETTI**, Arcivescovo emerito di Lucca (Italia).²²
S.E.R. Mons. **Derek WORLOCK**, Arcivescovo di Liverpool (Gran Bretagna).
8. S.E.R. Mons. **Jean ZOA**, Arcivescovo di Yaoundé (Camerun).

²¹ Dopo la sua morte (24 luglio 1976) fu nominato S.E.R. Mons. Moreira Neves, O.P.

²² Morto in data 5 marzo 1976, al suo posto fu nominato S.E.R. Mons. Derek Worlock.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

9. S.E.R. Mons. **Hyacinthe THIANDOUM**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).
10. S.E.R. Mons. **Roger ETCHEGARAY**, Arcivescovo di Marseille (Francia).
11. S.E.R. Mons. **Joseph Louis BERNARDIN**, Arcivescovo di Cincinnati (Stati Uniti d'America).
12. S.E.R. Mons. **Aloisio LORSCHIEDER**, O.F.M., Arcivescovo di Fortaleza (Brasile).
13. S.E.R. Mons. **Michael DOUMITH**, Vescovo di Sarba dei Maroniti.
14. S.E.R. Mons. **Eduardo PIRONIO**, Vescovo di Mar del Plata (Argentina).
15. S.E.R. Mons. **Patrick D'SOUZA**, Vescovo di Varanasi (India).

IV ONSIGLIO ORDINARIO: (26 OTTOBRE 1977 - 25 OTTOBRE 1980)

1. S.Em.R. Card. **Karol WOJTYŁA**, Arcivescovo di Kraków (Polonia).²³
S.Em.R. Card. **George Basil HUME**, O.S.B., Arcivescovo di Westminster (Gran Bretagna).
2. S.Em.R. Card. **Joseph HÖFFNER**, Arcivescovo di Köln (Germania).
3. S.Em.R. Card. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
4. S.Em.R. Card. **Raúl Francisco PRIMATESTA**, Arcivescovo di Córdoba (Argentina).
5. S.Em.R. Card. **Maurice OTUNGA**, Arcivescovo di Nairobi (Kenya).
6. S.Em.R. Card. **Hyacinthe THIANDOUM**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).
7. S.Em.R. Card. **Jaime L. SIN**, Arcivescovo di Manila (Filippine).
8. S.Em.R. Card. **Aloisio LORSCHIEDER**, O.F.M., Arcivescovo di Fortaleza (Brasile).

²³ Dopo la sua elezione a Sommo Pontefice (22 ottobre 1978) fu nominato S.Em.R. Card. George B. Hume, O.S.B.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

9. S.Em.R. Card. **Pericle FELICI**, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del C.I.C. (Vaticano).
10. S.E.R. Mons. **Denis Eugene HURLEY**, O.M.I., Arcivescovo di Durban (Sud Africa).
11. S.E.R. Mons. **Maxim HERMANIUK**, C.S.S.R., Arcivescovo Metropolitana di Winnipeg degli Ucraini (Canada).
12. S.E.R. Mons. **Roger ETCHEGARAY**, Arcivescovo di Marseille (Francia).
13. S.E.R. Mons. **Joseph Louis BERNARDIN**, Arcivescovo di Cincinnati (Stati Uniti d'America).
14. S.E.R. Mons. **Gerald Emmet CARTER**, Arcivescovo di London (Canada).
15. S.E.R. Mons. **Patrick D'SOUZA**, Vescovo di Varanasi (India).

V CONSIGLIO ORDINARIO: (25 OTTOBRE 1980 - 29 SETTEMBRE 1983)

1. S.Em.R. Card. **Paul ZOUNGRANA**, Arcivescovo di Ouagadougou (Alto Volta).
2. S.Em.R. Card. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
3. S.Em.R. Card. **Maurice OTUNGA**, Arcivescovo di Nairobi (Kenya).
4. S.Em.R. Card. **Jaime L. SIN**, Arcivescovo di Manila (Filippine).
5. S.Em.R. Card. **Aloisio LORSCHIEDER**, O.F.M., Arcivescovo di Fortaleza (Brasile).
6. S.Em.R. Card. **George Basil HUME**, O.S.B., Arcivescovo di Westminster (Gran Bretagna).
7. S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
8. S.Em.R. Card. **Gerald Emmet CARTER**, Arcivescovo di Toronto (Canada).
9. S.Em.R. Card. **Władysław RUBIN**, Prefetto della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali (Vaticano).
10. S.E.R. Mons. **Angelo Innocent FERNANDES**, Arcivescovo di Delhi (India).

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

11. S.E.R. Mons. **Joseph Louis BERNARDIN**, Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).
12. S.E.R. Mons. **Paulos TZADUA**, Arcivescovo di Addis Abeba (Etiopia).
13. S.E.R. Mons. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio).
14. S.E.R. Mons. **Carlo Maria MARTINI**, S.I., Arcivescovo di Milano (Italia).
15. S.E.R. Mons. **Stephen NAIDOO**, Vescovo titolare di Acque Flavie e Ausiliare di Cape Town (Sud Africa).

VI CONSIGLIO ORDINARIO: (29 OTTOBRE 1983 - 1 OTTOBRE 1987)

1. S.Em.R. Card. **Paul ZOUNGRANA**, Arcivescovo di Ouagadougou (Alto Volta).
2. S.Em.R. Card. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
3. S.Em.R. Card. **Paulo Evaristo ARNS**, O.F.M., Arcivescovo di São Paolo (Brasile).
4. S.Em.R. Card. **Jaime L. SIN**, Arcivescovo di Manila (Filippine).
5. S.Em.R. Card. **Aloisio LORSCHIEDER**, O.F.M., Arcivescovo di Fortaleza (Brasile).
6. S.Em.R. Card. **George Basil HUME**, O.S.B., Arcivescovo di Westminster (Gran Bretagna).
7. S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
8. S.Em.R. Card. **Roger ETCHEGARAY**, Arcivescovo di Marseille (Francia).
9. S.Em.R. Card. **Joseph Louis BERNARDIN**, Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).
10. S.Em.R. Card. **Alfonso LÓPEZ TRUJILLO**, Arcivescovo di Medellín (Colombia).
11. S.Em.R. Card. **Carlo Maria MARTINI**, S.I., Arcivescovo di Milano (Italia).
12. S.E.R. Mons. **Maxim HERMANIUK**, C.S.S.R., Arcivescovo Metropolitana di Winnipeg degli Ucraini (Canada).

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

13. S.E.R. Mons. **Henri TEISSIER**, Arcivescovo Coadiutore di Alger (Algeria).
14. S.E.R. Mons. **Stephen Fumio HAMAQ**, Vescovo di Yokohama (Giappone).
15. S.E.R. Mons. **Stephen NAIDOO**, C.S.S.R., Vescovo titolare di Acque Flavie e Ausiliare di Cape Town (Sud Africa).

VII CONSIGLIO ORDINARIO: (29 OTTOBRE 1987 - 30 SETTEMBRE 1990)

1. S.Em.R. Card. **Hyacinthe THIANDOUM**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).
2. S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
3. S.Em.R. Card. **Joseph Louis BERNARDIN**, Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).
4. S.Em.R. Card. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio).
5. S.Em.R. Card. **Carlo Maria MARTINI**, S.I., Arcivescovo di Milano (Italia).
6. S.Em.R. Card. **Ricardo J. VIDAL**, Arcivescovo di Cebu (Filippine).
7. S.B.R. **Nasrallah Pierre SFEIR**, Patriarca di Antiochia dei maroniti.
8. S.E.R. Mons. **Simon Ignatius PIMENTA**, Arcivescovo di Bombay (India).
9. S.E.R. Mons. **Edward Bede CLANCY**, Arcivescovo di Sydney (Australia).
10. S.E.R. Mons. **Stephen NAIDOO**, C.S.S.R., Arcivescovo di Cape Town (Sud Africa).²⁴
S.E.R. Mons. **Youssef Ibrahim SARRAF**, Vescovo di Le Caire dei Caldei.
11. S.E.R. Mons. **Leonardo Z. LEGASPI**, O.P., Arcivescovo di Caceres (Filippine).
12. S.E.R. Mons. **Darío CASTRILLÓN HOYOS**, Vescovo di Pereira (Colombia).

24 Dopo la sua morte (1 luglio 1989) fu nominato S.E.R. Mons. Youssef I. Sarraf.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

13. S.E.R. Mons. **Klaus HEMMERLE**, Vescovo di Aachen (Germania).
14. S.E.R. Mons. **Luciano P. MENDES DE ALMEIDA, S.I.**, Vescovo titolare di Proconsolare e Ausiliare di São Paolo (Brasile).
15. S.E.R. Mons. **Laurent MONSENGWO PASINYA**, Vescovo titolare di Acque nuove di Pronconsolare e Ausiliare di Kisangani (Zaire).

VIII CONSIGLIO ORDINARIO: (24 OTTOBRE 1990 - 2 OTTOBRE 1994)

1. S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio).
3. S.Em.R. Card. **Jean-Marie LUSTIGER**, Arcivescovo di Paris (Francia).
4. S.Em.R. Card. **Ricardo J. VIDAL**, Arcivescovo di Cebu (Filippine).
5. S.Em.R. Card. **Simon Ignatius PIMENTA**, Arcivescovo di Bombay (India).
6. S.Em.R. Card. **Edward Bede CLANCY**, Arcivescovo di Sydney (Australia).
7. S.Em.R. Card. **Lucas MOREIRA NEVES, O.P.**, Arcivescovo di São Salvador da Bahia (Brasile).
8. S.Em.R. Card. **James Aloysius HICKEY**, Arcivescovo di Washington (Stati Uniti d'America).
9. S.Em.R. Card. **Christian Wiyghan TUMI**, Arcivescovo di Garoua (Camerun).
10. S.E.R. Mons. **Alexandru TODEA**, Arcivescovo di Făgăraș e Alba Julia dei Romeni (Romania).
11. S.E.R. Mons. **Laurent MONSENGWO PASINYA**, Arcivescovo di Kisangani (Zaire).
12. S.E.R. Mons. **Camillo RUINI**, Arcivescovo titolare di Nepte (Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana).
13. S.E.R. Mons. **Darío CASTRILLÓN HOYOS**, Vescovo di Pereira (Colombia).
14. S.E.R. Mons. **John Olorunfemi ONAIYEKAN**, Coadiutore di Abuja (Nigeria).

15. S.E.R. Mons. **Henryk MUSZYŃSKI**, Vescovo di Włocławek (Polonia).

IX CONSIGLIO ORDINARIO: (28 OTTOBRE 1994 - 30 SETTEMBRE 2001)

1. S.Em.R. Card. **Joseph Louis BERNARDIN**, Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).²⁵

S.Em.R. Card. **William H. KEELER**, Arcivescovo di Baltimore (Stati Uniti d'America).

2. S.Em.R. Card. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel, Malines-Bruxelles (Belgio).

3. S.Em.R. Card. **Carlo Maria MARTINI**, S.I., Arcivescovo di Milano (Italia).

4. S.Em.R. Card. **Joachim MEISNER**, Arcivescovo di Köln (Germania).

5. S.Em.R. Card. **Paulos TZADUA**, Arcivescovo di Addis Abeba (Etiopia).

6. S.Em.R. Card. **Edward Bede CLANCY**, Arcivescovo di Sydney (Australia).

7. S.Em.R. Card. **Eduardo MARTÍNEZ SOMALO**, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (Vaticano).

8. S.B.R. **Michel SABBAH**, Patriarca di Gerusalemme dei Latini.

9. S.E.R. Mons. **Luciano P. MENDES DE ALMEIDA**, S.I., Arcivescovo di Mariana (Brasile).

10. S.E.R. Mons. **Oscar Andrés RODRÍGUEZ MARADIAGA**, S.D.B., Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras).

11. S.E.R. Mons. **Orlando B. QUEVEDO**, O.M.I., Arcivescovo di Nueva Segovia (Filippine).

12. S.E.R. Mons. **Stanisław NOWAK**, Arcivescovo di Częstochowa (Polonia).

13. S.E.R. Mons. **Gabriel Gonsum GANAKA**, Arcivescovo di Jos (Nigeria).²⁶

²⁵ Dopo la sua morte (14 novembre 1996) fu nominato S.Em.R. Card. William Keeler.

²⁶ Dopo la sua morte (11 novembre 1999) il suo posto rimase vacante.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

14. S.E.R. Mons. **Armando TRINDADE**, Arcivescovo di Lahore (Pakistan).²⁷
15. S.E.R. Mons. **Kevin DOWLING**, C.SS.R., Vescovo di Rustenburg (Sud Africa).

X CONSIGLIO ORDINARIO: (26 OTTOBRE 2001 - 2 OTTOBRE 2005)

1. S.Em.R. Card. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio).
2. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso (Vaticano).
3. S.Em.R. Card. **Dionigi TETTAMANZI**, Arcivescovo di Genova (Italia).
4. S.Em.R. Card. **Norberto RIVERA CARRERA**, Arcivescovo di México (Messico).
5. S.Em.R. Card. **Francis Eugene GEORGE**, O.M.I., Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).
6. S.Em.R. Card. **Cláudio HUMMES**, O.F.M., Arcivescovo di di São Paulo (Brasile).
7. S.Em.R. Card. **Jorge Mario BERGOGLIO**, S.I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina).
8. S.Em.R. Card. **Lubomyr HUSAR**, M.S.U., Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini (Ucraina).
9. S.Em.R. Card. **Walter KASPER**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Vaticano).
10. S.E.R. Mons. **Henry Sebastian D'SOUZA**, Arcivescovo emerito di Calcutta (India).
11. S.E.R. Mons. **Orlando B. QUEVEDO**, O.M.I., Arcivescovo di Cotabato (Filippine).
12. S.E.R. Mons. **Laurent MONSENGWO PASINYA**, Arcivescovo di Kiangani (Repubblica Democratica del Congo).
13. S.E.R. Mons. **Henryk MUSZYŃSKI**, Arcivescovo di Gniezno (Polonia).
14. S.E.R. Mons. **John Olorunfemi ONAIYEKAN**, Arcivescovo di Abuja (Nigeria).

²⁷ Morto il 31 luglio 2000, il suo posto rimase vacante.

15. S.E.R. Mons. **George PELL**, Arcivescovo di Sydney (Australia).

XI CONSIGLIO ORDINARIO: (23 OTTOBRE 2005 -)

1. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Vaticano).

2. S.Em.R. Card. **Juan Luis CIPRIANI THORNE**, Arcivescovo di Lima (Perù).

3. S.Em.R. Card. **Jorge Mario BERGOGLIO**, S.I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina).

4. S.Em.R. Card. **Cormac MURPHY-O'CONNOR**, Arcivescovo di Westminster (Inghilterra), Presidente della Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles.

5. S.Em.R. Card. **Angelo SCOLA**, Patriarca di Venezia (Italia).

6. S.Em.R. Card. **Telesphore Placidus TOPPO**, Arcivescovo di Ranchi (India).

7. S.Em.R. Card. **George PELL**, Arcivescovo di Sydney (Australia).

8. S.Em.R. Card. **Marc OUELLET**, P.S.S., Arcivescovo di Québec (Canada).

9. S.Em.R. Card. **Walter KASPER**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Vaticano).

10. S.Em.R. Card. **Joseph ZEN ZE-KIUN**, S.D.B., Vescovo di Hong Kong [Xianggang](Cina).

11. S.E.R. Mons. **Laurent MONSENGWO PASINYA**, Arcivescovo di Kinsangani, Presidente della Conferenza Episcopale (Repubblica Democratica del Congo).

12. S.E.R. Mons. **John Olorunfemi ONAIYEKAN**, Arcivescovo di Abuja, Presidente della Conferenza Episcopale di Nigeria, Presidente del Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (S.C.E.A.M.).

13. S.E.R. Mons. **Donald William WUERL**, Vescovo di Pittsburgh (Stati Uniti d'America).

14. S.E.R. Mons. **Djura DŽUDŽAR**, Vescovo titolare di Acrasso, Esarca Apostolico di Serbia e Montenegro per i cattolici di rito bizantino (Serbia e Montenegro).

15. S.E.R. Mons. **Luis Antonio G. TAGLE**, Vescovo di Imus (Filippine).

Consigli delle assemblee straordinarie

I^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA: (1969)²⁸

1. S.Em.R. Card. **Norman Thomas GILROY**, Arcivescovo di Sydney (Australia).
2. S.Em.R. Card. **Valerian GRACIAS**, Arcivescovo di Bombay (India).
3. S.Em.R. Card. **Julius DÖPFNER**, Arcivescovo di München und Freising (Germania).

²⁸ Dopo un mese dalla conclusione dell'Assemblea sinodale, il 28 novembre 1969, *L'Osservatore Romano* annunciava quanto segue: "Il Santo Padre, accogliendo il voto espresso dalla recente Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha deciso di dare maggiore efficienza alla Segreteria del Sinodo, chiamando un gruppo di quindici Vescovi a prestare ad essa il loro aiuto. Di questi, dodici saranno eletti direttamente dall'Assemblea Sinodale e tre saranno nominati dal Sommo Pontefice. I quindici rappresentanti dell'Episcopato sparso nel mondo coopereranno, con i loro consigli, ai lavori della Segreteria Generale ed alla preparazione delle Assemblee sinodali. Il mandato ad essi affidato durerà per il periodo di tempo che intercorre tra l'una e l'altra Assemblea. Per questa volta, l'elezione dei dodici Vescovi da parte dell'ultima Assemblea sinodale si effettuerà per via epistolare" (*L'Osservatore Romano*, 28.11.1969, p. 1). Il Consiglio fu nominato dal S. Padre il 23 marzo 1970 (cf. *L'Osservatore Romano*, 23-24.03.1970, p. 1) e continuò le sue attività fino al 23 novembre 1971, quando fu eletto il II Consiglio Generale Ordinario.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

4. S.Em.R. Card. **Léon Etienne DUVAL**, Arcivescovo di Alger (Algeria).
5. S.Em.R. Card. **Paul ZOUNGRANA**, Arcivescovo di Ouagadougou (Alto Volta).
6. S.Em.R. Card. **Agnelo ROSSI**, Arcivescovo di São Paulo (Brasile).
7. S.Em.R. Card. **John Francis DEARDEN**, Arcivescovo di Detroit (Stati Uniti d'America).
8. S.Em.R. Card. **François MARTY**, Arcivescovo di Paris (Francia).
9. S.Em.R. Card. **Antonio POMA**, Arcivescovo di Bologna (Italia).
10. S.Em.R. Card. **Pericle FELICI**, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del C.I.C. (Vaticano).
11. S.E.R. Mons. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
12. S.E.R. Mons. **Jean ZOA**, Arcivescovo di Yaoundé (Camerun).
13. S.E.R. Mons. **Marco Gregorio McGRATH**, C.S.C., Arcivescovo di Panamá (Panama).
14. S.E.R. Mons. **Stepán TROCHTA**, S.D.B., Vescovo di Litoměřice (Cecoslovacchia).
15. S.E.R. Mons. **Michael DOUMITH**, Vescovo di Sarba dei Maroniti.

II^a ASSEMBLEA STRAORDINARIA (1985)²⁹

1. S.Em.R. Card. **Paul ZOUNGRANA**, Arcivescovo di Ouagadougou (Alto Volta).
2. S.Em.R. Card. **Joseph CORDEIRO**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).
3. S.Em.R. Card. **Paulo Evaristo ARNS**, O.F.M., Arcivescovo di São Paulo (Brasile).
4. S.Em.R. Card. **Jaime L. SIN**, Arcivescovo di Manila (Filippine).
5. S.Em.R. Card. **Aloisio LORSCHIEDER**, O.F.M., Arcivescovo di Fortaleza (Brasile).

²⁹ La preparazione dell'Assemblea Straordinaria è stata affidata al Consiglio della Segreteria Generale eletto nel 1983, cioè al IV Consiglio Generale Ordinario, il quale svolse le sue attività fino all'Assemblea Generale Ordinaria successiva.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

6. S.Em.R. Card. **George Basil HUME**, O.S.B., Arcivescovo di Westminster (Gran Bretagna).
7. S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
8. S.Em.R. Card. **Roger ETCHEGARAY**, Arcivescovo di Marseille (Francia).
9. S.Em.R. Card. **Joseph Louis BERNARDIN**, Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).
10. S.Em.R. Card. **Alfonso LÓPEZ TRUJILLO**, Arcivescovo di Medellín (Colombia).
11. S.Em.R. Card. **Carlo Maria MARTINI**, S.I., Arcivescovo di Milano (Italia).
12. S.E.R. Mons. **Maxim HERMANIUK**, C.S.S.R., Arcivescovo Metropolitana di Winnipeg degli Ucraini (Canada).
13. S.E.R. Mons. **Henri TEISSIER**, Arcivescovo Coadiutore di Alger (Algeria).
14. S.E.R. Mons. **Stephen Fumio HAMAQ**, Vescovo di Yokohama (Giappone).
15. S.E.R. Mons. **Stephen NAIDOO**, C.S.S.R., Vescovo titolare di Acque Flavie e Ausiliare di Cape Town (Sud Africa).

Consigli presinodali delle assemblee speciali

I - ASSEMBLEA SPECIALE PER I PAESI BASSI (4 DICEMBRE 1979 - 14 GENNAIO 1980)³⁰

1. S.Em.R. Card. **Johannes WILLEBRANDS**, Arcivescovo di Utrecht.
2. S.E.R. Mons. **Hubertus Cornelis Antonius ERNST**, Vescovo di Breda.
3. S.E.R. Mons. **Johannes B. MÖLLER**, Vescovo di Groningen.
4. S.E.R. Mons. **Theodorus Henricus ZWARTKRUIS**, Vescovo di Harlem.
5. S.E.R. Mons. **Joannes Baptist MATHIJS**, Vescovo di Roermond.
6. S.E.R. Mons. **Adrianus J. SIMONIS**, Vescovo di Rotterdam.

³⁰ Nonostante non si possa parlare di un vero e proprio Consiglio presinodale, tuttavia si potrebbe considerare che tale funzione sia stata svolta da quella commissione che si riunì dal 4 al 6 dicembre 1979 nell'Arcivescovato di Utrecht con lo scopo di preparare il documento di lavoro del sinodo. Come si può vedere questa commissione era composta dai sette Vescovi olandesi, dai due religiosi che avrebbero più tardi partecipato al sinodo, dal Vescovo di Antwerpen, che poi diventò Co-Presidente Delegato dell'Assemblea sinodale, e da coloro che sarebbero stati incaricati di adempiere le funzioni di Relatore e Segretario Speciale del Sinodo. Alla suddetta riunione partecipò anche S.E.R. Mons. Jozef Tomko, Arcivescovo titolare di Doclea, allora Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

7. S.E.R. Mons. **Johannes W. M. BLUYSSSEN**, Vescovo di 's-Hertogenbosch.
8. S.E.R. Mons. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Antwerpen (Belgio).
9. S.E.R. Mons. **Albert DESCAMPS**, Vescovo titolare di Tunes, Segretario della Pontificia Commissione Biblica.
10. Rev. D. **Adriaan VAN LUYN**, S.D.B., Presidente della Federazione degli Istituti Religiosi secolari dei Paesi Bassi.
11. Dom **P. VAN DEN BIESEN**, O.S.B., Priore di St. Willibrord in Slanenburg.
12. Rev. P. **Joseph LESCRAUWAET**, M.S.C., Membro della Commissione Teologica Internazionale e Professore dell'Università di Leuven.

II - 1^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (27 AGOSTO 1990 - 28 NOVEMBRE 1991)³¹

1. S.E.R. Mons. **Miloslav VLK**, Arcivescovo di Praha (Cecoslovacchia).
2. S.Em.R. Card. **Jean-Marie LUSTIGER**, Arcivescovo di Paris (Francia).
3. S.E.R. Mons. **Desmond CONNELL**, Arcivescovo di Dublin (Irlanda).
4. S.E.R. Mons. **Camillo RUINI**, Arcivescovo titolare di Nepte, Provicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma (Italia).
5. S.E.R. Mons. **Józef MICHALIK**, Vescovo di Gorzów (Polonia).
6. S.E.R. Mons. **Vasile HOSSU**, Vescovo di Oradea Mare (Romania).
7. S.E.R. Mons. **Srećko BADURINA**, T.O.R., Vescovo di Šibenik (Jugoslavia).
8. S.E.R. Mons. **Nádor TAKÁCS**, O.C.D., Coadiutore di Székesfehérvár (Ungheria).

³¹ In data 27 agosto 1990 ha iniziato ad operare questa commissione composta da dieci Vescovi (cinque dell'Europa Orientale e cinque dell'Europa Occidentale) e da quattro esperti (due orientali e due occidentali), che non era un vero e proprio Consiglio, ma diede il suo contributo alla preparazione della futura assemblea sinodale.

9. S.E.R. Mons. **Fernando SEBASTIÁN AGUILAR**, C.M.F., Coadiutore di Granada (Spagna).
10. S.E.R. Mons. **Norbert WERBS**, Vescovo titolare di Amaura ed ausiliare dell'Amministrazione Apostolica di Schwerin (Repubblica Democratica della Germania).
11. Rev. P. **Georges Marie Martin COTTIER**, O.P., Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale e Teologo della Casa Pontificia (Vaticano).
12. Prof. **Rocco BUTTIGLIONE**, Consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (Italia).
13. Rev. P. **Kornel HAUKE-LIGOWSKI**, O.P. (Polonia).
14. Rev. P. **Josef ZVĚŘINA**, C.S.S.R. (Cecoslovacchia).³²

III - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA (20 GIUGNO 1989 - 10 APRILE 1994)³³

1. S.Em.R. Card. **Jozef TOMKO**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Christian Wiyghan TUMI**, Arcivescovo di Garoua (Camerun), Vice Presidente del *Symposium of the Episcopal Conferences of Africa and Madagascar* (S.E.C.A.M.) e Presidente dell'*Association des Conférences Épiscopales du Congo, de la République Centrafricaine, du Tchaol et du Camoroum* (A.C.E.R.A.C.).
3. S.E.R. Mons. **Joachim N'DAYEN**, Arcivescovo di Bangui (Repubblica Centro-africana), Presidente dell'*Association des Conférences Épiscopales de la Région de l'Afrique Centrale* (A.C.E.R.A.C.).
4. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso (Vaticano).

³² Il Rev. P. Josef Zvěřina, C.S.S.R, non partecipò neanche al primo incontro (27-29 agosto 1990) della Commissione perché morì tragicamente il 25 agosto 1990 in un incidente. Al suo posto fu nominato il Rev. Mario Spezzibottiani della diocesi di Milano.

³³ Prima dell'istituzione di questo Consiglio ci fu una commissione ante-preparatoria che cominciò a svolgere la sua attività il 6 dicembre 1988, sotto la guida del Segretario Generale, S.E.R. Mons. Jan P. Schotte, C.I.C.M. Facevano parte di tale commissione i seguenti Presuli: gli Em.mi Cardinali Jozef Tomko, Christian Wiyghan Tumi, Stéphanos II Ghattas, gli Ecc.mi Presuli John Kodwo Amisshah, Henri Tessier, Jaime Pedro Gonçalves, Bernard Agré, Gabriel Gonsum Ganaka, Faustis Ngabu e Dennis Harold De Jong.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

5. S.B. **Stéphanos II GHATTAS**, C.M., Patriarca di Alessandria dei Copti, Presidente dell'Assemblea della Gerarchia Cattolica di Egitto (A.H.C.E.).
6. S.E.R. Mons. **Albert J. TSIAHOANA**, Arcivescovo di Antsiranana, Presidente della Conferenza Episcopale di Madagascar.
7. S.E.R. Mons. **Paul VERDZEKOV**, Arcivescovo di Bamenda (Cameroon).
8. S.E.R. Mons. **Stephen NAIDOO**, C.S.S.R., Arcivescovo di Cape Town (Sud Africa).³⁴
S.E.R. Mons. Wilfred Fox NAPIER, O.F.M., Vescovo di Kokstad (Sud Africa).
9. S.E.R. Mons. **Anthony MAYALA**, Arcivescovo di Mwanza (Tanzania).
10. S.E.R. Mons. **Laurent MONSENGWO PASINYA**, Arcivescovo di Kisangani (Zaire).
11. S.E.R. Mons. **John Kodwo AMISSAH**, Arcivescovo di Cape Coast (Ghana), Presidente dell'*Association of the Episcopal Conferences of Anglophone West Africa* (A.E.C.A.W.A.), durante munere.
S.E.R. Mons. Michael Kpakala FRANCIS, Arcivescovo di Monrovia (Liberia), Presidente dell'*Association of the Episcopal Conferences of Anglophone West Africa* (A.E.C.A.W.A.), 14 dicembre 1989.
12. S.E.R. Mons. **Henri TEISSIER**, Arcivescovo di Alger (Algeria), Presidente della *Regional Episcopal Conference of North Africa* (C.E.R.N.A.).
13. S.E.R. Mons. **Jaime Pedro GONÇALVES**, Arcivescovo di Beira (Mozambico), Presidente dell'*Inter-Regional Meeting of Bishops of Southern Africa* (I.M.B.I.S.A.).
14. S.E.R. Mons. **Joseph P. WILLIGERS**, M.H.M., Vescovo di Jinja (Uganda).
15. S.E.R. Mons. **John Olorunfemi ONAIYEKAN**, Vescovo di Ilorin (Nigeria).
16. S.E.R. Mons. **Bernard AGRÉ**, Vescovo di Man (Costa d'Avorio), Presidente della *Conférence Épiscopale Régionale de l'Afrique de l'Ouest Francophone* (C.E.R.A.O.).

34 Dopo la sua morte (1 luglio 1989) fu nominato S.E.R. Mons. Wilfred Fox Napier, O.F.M.

17. S.E.R. Mons. **Gabriel Gonsum GANAKA**, Vescovo di Jos (Nigeria), Presidente del *Symposium of the Episcopal Conferences of Africa and Madagascar* (S.E.C.A.M.).

18. S.E.R. Mons. **Faustus NGABU**, Vescovo di Goma (Zaire), Presidente dell'*Association des Conférences Épiscopales de l'Afrique Central* (A.C.E.A.C.).

19. S.E.R. Mons. **Dennis Harold DE JONG**, Vescovo di Ndola (Zambia), Presidente dell'*Association of Member Episcopal Conferences in Eastern Africa* (A.M.E.C.E.A.), *durante munere*.

S.E.R. Mons. **Nicodemus KIRIMA**, Vescovo di Nyeri (Kenya), Presidente dell'*Association of Member Episcopal Conferences in Eastern Africa* (A.M.E.C.E.A.), 14 dicembre 1989.

IV - ASSEMBLEA SPECIALE PER IL LIBANO (24 GENNAIO 1992 - 26 NOVEMBRE 1995)

1. S.Em.R. Card. **Achille SILVESTRINI**, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali (Vaticano).

2. S.Em.R. Card. **Roger ETCHEGARAY**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e del Pontificio Consiglio *Cor Unum* (Vaticano).

3. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso (Vaticano).

4. S.Em.R. Card. **Edward I. CASSIDY**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Vaticano).

5. S.E.R. Mons. **Habib BACHA**, M.S.S.P., Arcivescovo di Bairut dei greco-melkiti e Gibail.

6. S.E.R. Mons. **Joseph Mohsen BÉCHARA**, Arcivescovo di Antélias dei maroniti.

7. S.E.R. Mons. **Cyrille Salim BUSTROS**, M.S.S.P., Arcivescovo di Baalbek dei greco-melkiti.

8. S.E.R. Mons. **Jules Michaël AL-JAMIL**, Arcivescovo titolare di Ta-krit dei siriani, Vescovo ausiliare del Patriarcato siro-cattolico e Vicario Generale.

9. S.E.R. Mons. **Béchara RAÏ**, Vescovo di Jbeil dei maroniti.

10. S.E.R. Mons. **André BEDOGLOUYAN**, Vescovo titolare di Comana di Armenia e ausiliare dell'Eparchia patriarcale di Bairut degli armeni.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

S.E.R. Mons. Manuel BATAKIAN, Vescovo titolare di Cesarea di Capadocia degli Armeni, ausiliare e Vicario Generale dell'Eparchia patriarcale di Bairut degli Armeni (15 maggio 1995).

11. S.E.R. Mons. **Guy Paul NOUJAIM**, Vescovo titolare di Cesarea di Filippo, Vicario patriarcale per Sarba dei maroniti.

12. S.E.R. Mons. **Paul BASSIM, O.C.D.**, Vescovo titolare di Laodicea al Libano e Vicario apostolico di Bairut dei latini.

13. Rev. Mons. **Louis AL-DAIRANY**, Amministratore patriarcale di Bairut dei caldei.

14. R.T.P. **Jean TABET, O.L.M.**, Presidente dell'Assemblea dei Superiori Maggiori del Libano.

15. Archimandrita **Nicolas ANTIPAS, B.A.**, Membro del Consiglio dell'Assemblea dei Superiori Maggiori del Libano.

16. Rev.da M. **Antoinette BASSIL**, Presidente dell'Assemblea delle Superiori Maggiori del Libano.

V - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA (13 GIUGNO 1995 - 16 NOVEMBRE 1997)

1. S.Em.R. Card. **Bernardin GANTIN**, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina (Vaticano).

2. S.Em.R. Card. **Lucas MOREIRA NEVES, O.P.**, Arcivescovo di São Salvador da Bahia (Brasile)

3. S.Em.R. Card. **Antonio QUARRACINO**, Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Presidente della Conferenza Episcopale Argentina (*durante munere*).

S.E.R. Mons. Estanislao Esteban KARLIC, Arcivescovo di Paraná (Argentina), Presidente della Conferenza Episcopale Argentina (6 maggio 1997).

4. S.Em.R. Card. **Jaime Lucas ORTEGA Y ALAMINO**, Arcivescovo di San Cristóbal de La Habana (Cuba).

5. S.Em.R. Card. **William Henry KEELER**, Arcivescovo di Baltimore (Stati Uniti d'America), Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti d'America (*durante munere*).

S.E.R. Mons. Anthony Michael PILLA, Vescovo di Cleveland (Stati Uniti d'America), Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti d'America (13 febbraio 1996).

6. S.Em.R. Card. **Augusto VARGAS ALZAMORA**, S.I., Arcivescovo di Lima (Perù), Presidente della Conferenza Episcopale del Perù.

7. S.Em.R. Card. **Jean-Claude TURCOTTE**, Arcivescovo di Montréal (Canada).

8. S.Em.R. Card. **Juan SANDOVAL ÍÑIGUEZ**, Arcivescovo di Guadalajara (México).

9. S.E.R. Mons. **Kelvin Edward FELIX**, Arcivescovo di Castries (Santa Lucia), Presidente della Conferenza Episcopale delle Antille (*durante munere*).

S.E.R. Mons. **Edgerton Roland CLARKE**, Arcivescovo di Kingston in Jamaica, Presidente della Conferenza Episcopale delle Antille (6 maggio 1997).

10. S.E.R. Mons. **Francis John SPENCE**, Arcivescovo di Kingston (Canada), Presidente della Conferenza Episcopale del Canada.

11. S.E.R. Mons. **Justin Francis RIGALL**, Arcivescovo di Saint Louis (Stati Uniti d'America).

12. S.E.R. Mons. **Darío CASTRILLÓN HOYOS**, Arcivescovo di Bucaramanga (Colombia).

13. S.E.R. Mons. **Ramón Ovidio PÉREZ MORALES**, Arcivescovo di Maracaibo (Venezuela), Presidente della Conferenza Episcopale del Venezuela (*durante munere*).

S.E.R. Mons. **Tulio Manuel CHIRIVELLA VARELA**, Arcivescovo di Barquisimeto (Venezuela), Presidente della Conferenza Episcopale del Venezuela (2 ottobre 1996).

14. S.E.R. Mons. **Oscar Andrés RODRÍGUEZ MARADIAGA**, S.D.B., Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras), Presidente del "Consejo Episcopal Latinoamericano" (C.E.L.A.M.)

15. S.E.R. Mons. **José Mario RUÍZ NAVAS**, Arcivescovo di Portoviejo, Presidente della Conferenza Episcopale dell'Ecuador.

16. S.E.R. Mons. **José Dimas CEDEÑO DELGADO**, Arcivescovo di Panamá, Presidente del "Secretariado Episcopal de América Central y Panamá" (S.E.D.A.C.), (*durante munere*).

S.E.R. Mons. **Raúl CORRIVEAU**, P.M.E., Vescovo di Choluteca (Honduras), Presidente del "Secretariado Episcopal de América Central y Panamá" (S.E.D.A.C.), (6 maggio 1997).

17. S.E.R. Mons. **Fernando ARIZTÍA RUÍZ**, Vescovo di Copiapó (Chile), Presidente della Conferenza Episcopale del Cile (*durante munere*).

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

S.Em.R. Card. Carlos OVIEDO CAVADA, O. de M., Arcivescovo di Santiago de Chile (Cile), Presidente della Conferenza Episcopale del Cile (13 febbraio 1996).

18. S.E.R. Mons. **Raymundo Joseph PEÑA**, Vescovo di Brownsville (Stati Uniti d'America).

19. S.E.R. Mons. **Cipriano CALDERÓN POLO**, Vice-Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina (Vaticano).

VI - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'ASIA (10 SETTEMBRE 1995 - 19 APRILE 1998)

1. S.Em.B. Card. **Nasrallah Pierre SFEIR**, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, Presidente dell'Assemblea dei Patriarchi e Vescovi Cattolici del Libano (A.P.E.C.L.).

2. S.Em.R. Card. **Michael Michai KITBUNCHU**, Arcivescovo di Bangkok (Thailandia), Presidente della Conferenza Episcopale di Thailandia (*durante munere*).

S.E.R. Mons. George Yod PHIMPHISAN, C.S.S.R, Vescovo di Udon Thani, Presidente della Conferenza Episcopale di Thailandia (30 settembre 1997).

3. S.Em.R. Card. **Julius Riyadi DARMAATMADJA, S.I.**, Arcivescovo di Jakarta (Indonesia) e Presidente della Conferenza Episcopale di Indonesia.

4. S.Em.R. Card. **Jozef TOMKO**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Vaticano).

5. S. B. **Michel SABBAAH**, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Presidente dell'Assemblea dei Cattolici Ordinari di Terra Santa.

6. S.E.R. Mons. **Oscar V. CRUZ**, Arcivescovo di Lingayen-Dagupan (Filippine), Segretario Generale della Federazione delle Conferenze Episcopali asiatiche (F.A.B.C.), *durante munere*.

7. S.E.R. Mons. **Peter CHUNG HOAN TING**, Arcivescovo di Kuching, Sarawak (Malaysia).

8. S.E.R. Mons. **Joseph POWATHIL**, Arcivescovo di Changanacherry dei Siro-Malabaresi (India), Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'India (C.B.C.I.).

9. S.E.R. Mons. **Francis Xavier Kaname SHIMAMOTO**, Arcivescovo di Nagasaki (Giappone).

10. S.E.R. Mons. **Carmelo F. MORELOS**, Arcivescovo di Zamboanga

(Filippine), Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici delle Filippine (C.B.C.P.), *durante munere*.³⁵

11. S.E.R. Mons. **Thomas MENAMPARAMPIL**, S.D.B., Arcivescovo di Guwahati (India).

12. S.E.R. Mons. **Paul NGUYÊN VAN HÒA**, Vescovo di Nha Trang (Vietnam).

13. S.E.R. Mons. **Paul SHAN KUO-HSI**, S.I., Vescovo di Kaohsiung (Taiwan), Presidente della Conferenza Regionale dei Vescovi Cinesi.

14. S.E.R. Mons. **Anthony Theodore LOBO**, Vescovo di Islamabad-Rawalpindi (Pakistan).

15. S.E.R. Mons. **Joseph Vianney FERNANDO**, Vescovo di Kandy (Sri Lanka), Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici dello Sri Lanka, *durante munere*.

16. S.E.R. Mons. **John CHANG-YIK**, Vescovo di Chun Cheon (Corea).

VII - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'OCEANIA (7 GIUGNO 1996 - 22 NOVEMBRE 1998)

1. S.Em.R. Card. **Thomas Stafford WILLIAMS**, Arcivescovo di Wellington (Nuova Zelanda), Presidente della *Federation of Catholic Bishops' Conferences of Oceania* (F.C.B.C.O)

2. S.Em.R. Card. **Jozef TOMKO**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Vaticano).

3. S.Em.R. Card. **Edward Bede CLANCY**, Arcivescovo di Sydney (Australia), Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'Australia.

4. S.Em.R. Card. **Edward Idris CASSIDY**, Presidente del Pontificio la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Vaticano).

5. S.E.R. Mons. **Petero MATAKA**, Arcivescovo di Suva (Isole Fiji).

6. S.E.R. Mons. **Michel-Marie-Bernard CALVET**, S.M., Arcivescovo di Nouméa (Nuova Caledonia), Presidente della *Conferentia Episcopalis Pacifici* (C.E.PAC.)

35 S.E.R. Mons. Carmelo F. Morelos fu sostituito da S.E.R. Mons. Oscar V. Cruz, quando questi fu eletto Presidente della Conferenza Episcopale delle Filippine. Perciò S.E. Mons. Cruz fece parte del Consiglio presinodale in qualità sia di Presidente delle Conferenza Episcopale sia di Segretario Generale della F.A.B.C.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

7. S.E.R. Mons. **Anthony Sablan APURON**, O.F.M. Cap., Arcivescovo di Agaña (Guam)
8. S.E.R. Mons. **Karl HESSE**, M.S.C., Arcivescovo di Rabaul (Papua Nuova Guinea)
9. S.E.R. Mons. **Barry James HICKEY**, Arcivescovo di Perth (Australia)
10. S.E.R. Mons. **Peter Joseph CONNORS**, Vescovo titolare di Temuniana e ausiliare di Melbourne (Australia).

VIII - 2^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (29 GENNAIO 1997 - 1 OTTOBRE 1999)

1. S.Em.R. Card. **Joseph RATZINGER**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Vaticano).
2. S.Em.R. Card. **Roger ETCHEGARAY**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (Vaticano).
3. S.Em.R. Card. **Camillo RUINI**, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma (Italia).
4. S.Em.R. Card. **Miloslav VLK**, Arcivescovo di Praha, Presidente del *Consilium Conferentiarum Episcopatum Europae (C.C.E.E.)*, (Repubblica Ceca).
5. S.Em.R. Card. **Vinko PULJIĆ**, Arcivescovo di Vrhbosna- Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina).
6. S.Em.R. Card. **Edward Idris CASSIDY**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Vaticano).
7. S.E.R. Mons. **Audrys Juozas BAČKIS**, Arcivescovo di Vilnius (Lituania).
8. S.E.R. Mons. **Tadeusz KONDRUSIEWICZ**, Arcivescovo titolare di Ippona Zárìto, Amministratore Apostolico della Russia Europea (Russia).
9. S.E.R. Mons. **Christoph SCHÖNBORN**, O.P., Arcivescovo di Wien (Austria).
10. S.E.R. Mons. **Louis-Marie BILLÉ**, Arcivescovo di Aix (Francia).
11. S.E.R. Mons. **Elías YANES ALVAREZ**, Arcivescovo di Zaragoza, Vice-Presidente della *Commissio Episcopatum Communitatis Europaeae*, (C.C.E.E.), (Spagna).

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

12. S.E.R. Mons. **Lubomyr HUSAR**, M.S.U., Vescovo titolare di Nisa di Licia e ausiliare di Lviv degli Ucraini (Ucraina).
13. S.E.R. Mons. **Karl LEHMANN**, Vescovo di Mainz (Germania).
14. S.E.R. Mons. **Józef Mirosław ŻYCIŃSKI**, Vescovo di Tarnów (Polonia).
15. S.E.R. Mons. **Vincent NICHOLS**, Vescovo titolare di Othona e ausiliare di Westminster (Gran Bretagna).

Consigli postsinodali delle assemblee speciali³⁶

I - ASSEMBLEA SPECIALE PER I PAESI BASSI (5 FEBBRAIO 1980)

1. S.Em.R. Card. **Gabriel-Marie GARRONE**, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (Vaticano).³⁷
S.E.R. Mons. **Godfried DANNEELS**, Arcivescovo di Mechelen-Brussel.
2. S.Em.R. Card. **Johannes WILLEBRANDS**, Arcivescovo di Utrecht.³⁸
S.E.R. Mons. **Adrianus SIMONIS**, Vescovo di Rotterdam.
3. S.E.R. Mons. **Johannes Willem Maria BLUYSSSEN**, Vescovo di 's-Hertogenbosch.³⁹
S.E.R. Mons. **Hubertus Cornelis Antonius ERNST**, Vescovo di Breda.⁴⁰

³⁶ Questi consigli vengono chiamati "postsinodali" per distinguerli da quelli presinodali, anche se ufficialmente sono denominati Consigli Speciali.

³⁷ Quando divenne Prefetto emerito della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica fu sostituito da S.E.R. Mons. Godfried Danneels.

³⁸ Quando fu nominato Presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani fu sostituito da S.E.R. Mons. Adrianus Simonis dal 1982.

³⁹ Quando divenne Vescovo emerito fu sostituito da S.E.R. Mons. Hubertus Ernst dal 1 marzo 1984.

⁴⁰ Quando divenne Vescovo emerito fu sostituito da S.E.R. Mons. Martinus Muskens dal 6 maggio 1992.

S.E.R. Mons. **Martinus P. M. MUSKENS**, Vescovo di Breda.

4. Rev. D. **Adriaan VAN LUYN**, S.D.B., Segretario della Conferenza Episcopale dei Paesi Bassi.⁴¹

II - 1^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (13 DICEMBRE 1991)⁴²

1. S.Em.R. Card. **Jean-Marie LUSTIGER**, Arcivescovo di Paris (Francia).

2. S.Em.R. Card. **Józef GLEMP**, Arcivescovo di Gniezno e Warszawa (Polonia).

3. S.Em.R. Card. **Eduardo MARTÍNEZ SOMALO**, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Vaticano).

4. S.Em.R. Card. **Camillo RUINI**, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma (Italia).

5. S.E.R. Mons. **Jan P. SCHOTTE**, C.I.C.M., Arcivescovo titolare di Silli, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi (Vaticano).

6. S.E.R. Mons. **Miloslav VLK**, Arcivescovo di Praha (Cecoslovacchia).

7. S.E.R. Mons. **Karl LEHMANN**, Vescovo di Mainz (Germania).

41 Il Rev. D. Adriaan van Luyn fu nominato nel 1991 per svolgere la funzione di Segretario del Consiglio postsinodale. Più tardi, il 27 novembre 1993, egli fu eletto Vescovo di Rotterdam.

42 Non si è trattato di Consiglio postsinodale ma piuttosto di una commissione alla quale furono affidati gli adempimenti successivi all'Assemblea sinodale. Infatti, il Santo Padre, nel suo discorso conclusivo del 13 dicembre 1991, esprimeva il seguente desiderio: "Affinché siano sempre più rinforzati l'affectus collegialis e la communio hyerarchica (cf. Lumen gentium, 22) del Capo e dei Membri del Collegio Episcopale, così mirabilmente vissuti durante l'Assemblea Sinodale, a beneficio dell'evangelizzazione nel Continente europeo, chiedo ai Presidenti Delegati, al Relatore Generale, al Segretario Generale ed ai Segreteri Speciali che, in analogia all'opera del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo, assumano il compito di sottoporre entro un anno una proposta concreta per una struttura che si dedichi all'applicazione degli intenti sinodali", GIOVANNI PAOLO II, Discorso conclusivo, n° 6 : L'Osservatore Romano (15 dicembre 1991), p. 5.

III - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA (7 MAGGIO 1994)⁴³

1. S.Em.R. Card. **Hyacinthe THIANDOUM**, Arcivescovo di Dakar (Senegal).⁴⁴

S.E.R. Mons. **Anselme Titianma SANON**, Arcivescovo di Bobo-Dioulasso (Burkina Faso).

2. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso (Vaticano).

3. S.Em.R. Card. **Armand RAZAFINDRATANDRA**, Arcivescovo di Antananarivo (Madagascar).⁴⁵

S.E.R. Mons. **Odon Marie Arsène RAZANAKOLONA**, Arcivescovo di Antananarivo (Madagascar).

4. S.E.R. Mons. **Polycarp PENGU**, Arcivescovo di Dar-es-Salaam (Tanzania).

5. S.E.R. Mons. **Henri TEISSIER**, Arcivescovo di Alger (Algeria).

6. S.E.R. Mons. **Paul VERDZEV**, Arcivescovo di Bamenda (Camerun).

7. S.E.R. Mons. **Jaime Pedro GONÇALVES**, Arcivescovo di Beira (Mozambico).

8. S.E.R. Mons. **Laurent MONSENGWO PASINYA**, Arcivescovo di Kisangani (Zaire).

9. S.E.R. Mons. **Wilfred Fox NAPIER**, O.F.M., Arcivescovo di Durban (Sud Africa).

10. S.E.R. Mons. **John Olorunfemi ONAIYEKAN**, Arcivescovo di Abuja (Nigeria).

11. S.E.R. Mons. **Telesphore George MPUNDU**, Vescovo di Mbala-Mpika (Zambia).

12. S.E.R. Mons. **Youssef Ibrahim SARRAF**, Vescovo di *Le Caire* dei Caldei (Egitto).

43 Questo Consiglio Speciale attualmente svolge le funzioni di Consiglio presinodale, in quanto sta preparando la II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi.

44 Al suo posto l'11 maggio 2003 fu nominato S.E.R. Mons. Anselme Titianma Sanon.

45 Fu sostituito il 3 febbraio 2006 da S.E.R. Mons. Odon Marie Arsène Razanakolona.

IV - ASSEMBLEA SPECIALE PER IL LIBANO (13 DICEMBRE 1995).⁴⁶

1. S.Em.R. Card. **Francis ARINZE**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso (Vaticano).

2. S.B. Card. **Nasrallah Pierre SFEIR**, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, Presidente dell'*Assemblée des Patriarches et Évêques Catholiques au Liban*.

3. S.Em.R. Card. **Roger ETCHEGARAY**, Presidente del Comitato per il Grande Giubileo dell'Anno 2000 (Vaticano).⁴⁷

S.Em.R. Card. **Ignace Moussa I DAOUD**, *Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali (Vaticano)*.

4. S.Em.R. Card. **Achille SILVESTRINI**, Prefetto emerito della Congregazione per le Chiese Orientali (Vaticano).⁴⁸

S.E.R. Mons. **Michael Louis FITZGERALD**, *M. Afr.*, *Arcivescovo titolare di Nepte, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso (Vaticano)*.

5. S.Em.R. Card. **Edward Idris CASSIDY**, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unione dei Cristiani (Vaticano).⁴⁹

S.Em.R. Card. **Walter KASPER**, *Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Vaticano)*.

6. S.E.R. Mons. **Habib BACHA**, M.S.S.P., *Arcivescovo di Bairut e Gibail dei Greco-Melkiti*.⁵⁰

S.E.R. Mons. **Joseph KALLAS**, *della Società dei Missionari di S. Paolo, Arcivescovo di Bairut e Jbeil dei Greco-Melkiti*.

7. S.E.R. Mons. **Yousif THOMAS**, *Arcivescovo-Vescovo di Bairut dei Caldei*.⁵¹

S.E.R. Mons. **Michel KASSARJI**, *Vescovo di Bairut dei Caldei*.

8. S.E.R. Mons. **Joseph Mohsen BÉCHARA**, *Arcivescovo di Antélias dei Maroniti*.

46 Questo Consiglio postsinodale fu nominato dal Santo Padre con gli stessi membri Vescovi del consiglio presinodale ad eccezione di S.E.R. Mons. Béchara Rai.

47 Fu sostituito l'11 maggio 2003 da S.Em.R. Card. Ignace Moussa I Daoud.

48 Fu sostituito il 30 ottobre 2004 da S.E.R. Mons. Michael Louis Fitzgerald.

49 Fu sostituito il 30 ottobre 2004 da S.Em.R. Card. Walter Kasper.

50 Deceduto il 23 novembre 1999, al suo posto fu nominato il 5 maggio 2001 S.E.R. Mons. Joseph Kallas.

51 Fu sostituito il 5 maggio 2001 da S.E.R. Mons. Michel Kassarji.

9. S.E.R. Mons. **Jules Mikhael AL-JAMIL**, Arcivescovo titolare di Ta-krit dei Siri, Ausiliare e Vicario Generale di Antiochia dei Siri.⁵²

S.E.R. Mons. **Joseph MELKI**, Vescovo titolare di Dara dei Siri, Vescovo ausiliare e Vicario Generale di Antiochia dei Siri.

10. S.E.R. Mons. **Cyrille Salim BUSTROS**, M.S.S.P., Arcivescovo di Ba-albek dei Greco-Melkiti.

11. S.E.R. Mons. **Paul BASSIM**, O.C.D., Vescovo titolare di Laodicea al Libano, Vicario Apostolico di Bairut dei Latini.⁵³

S.E.R. Mons. **Paul DAHDAH**, O.C.D., Arcivescovo titolare di Are di Nu-midia, Vicario Apostolico di Bairut dei Latini.

12. S.E.R. Mons. **Guy Paul NOUJAIM**, Vescovo titolare di Cesarea di Filippo, Vicario Patriarcale di Sarba dei maroniti.

13. S.E.R. Mons. **Manuel BATAKIAN**, Vescovo titolare di Cesarea di Capadocia degli Armeni, Vescovo ausiliare e Vicario Generale dell'Eparchia patriarcale di Bairut degli Armeni.⁵⁴

S.E.R. Mons. **Jean TEYROUZ**, dell'Ist. del Clero Patriarcale di Bzommar, Vescovo titolare di Melitene degli Armeni.

V - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA (12 DICEMBRE 1997)

1. S.Em.R. Card. **Jean-Claude TURCOTTE**, Arcivescovo di Montréal (Canada).

2. S.Em.R. Card. **Juan SANDOVAL ÍÑIGUEZ**, Arcivescovo di Guadalaja-ra (Messico).

3. S.Em.R. Card. **Francis Eugene GEORGE**, O.M.I. Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).

4. S.Em.R. Card. **Darío CASTRILLÓN HOYOS**, Prefetto della Congrega-zione per il Clero (Vaticano).

5. S.E.R. Mons. **Kelvin Edward FELIX**, Arcivescovo di Castries (San-ta Lucia, Antille).

52 Fu sostituito, dopo essere stato nominato Procuratore a Roma di Antiochia dei Siri, da S.E.R. Mons. Joseph Melki.

53 Il 30 luglio 1999 S.E.R. Mons. Paul Bassim ha presentato la rinuncia come Vicario Apostolico e quindi è stato sostituito da S.E.R. Mons. Paul Dahdah, suo successore in quella sede.

54 Fu sostituito il 5 maggio 2001 da S.E.R. Mons. Jean Teyrouz.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

6. S.E.R. Mons. **Estanislao Esteban KARLIC**, Arcivescovo di Paraná (Argentina).⁵⁵

S.E.R. Mons. **José María ARANCIBIA**, Arcivescovo di Mendoza (Argentina).

7. S.E.R. Mons. **Theodore Edgar McCARRICK**, Arcivescovo di Newark (Stati Uniti d'America).

8. S.E.R. Mons. **William Joseph LEVADA**, Arcivescovo di San Francisco (Stati Uniti d'America).

9. S.E.R. Mons. **Luciano Pedro MENDES DE ALMEIDA**, S.I. Arcivescovo di Mariana (Brasile).

10. S.E.R. Mons. **François GAYOT**, S.M.M., Arcivescovo di Cap-Haitien (Haiti).

11. S.E.R. Mons. **Baltazar PORRAS CARDOZO**, Arcivescovo di Mérida (Venezuela).

12. S.E.R. Mons. **Oscar Andrés RODRÍGUEZ MARADIAGA**, S.D.B. Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras).

13. S.E.R. Mons. **Edmundo Luis Flavio ABASTOFLOR MONTERO**, Arcivescovo di La Paz (Bolivia).

14. S.E.R. Mons. **Luiz Demétrio VALENTINI**, Vescovo di Jales (Brasile).

15. S.E.R. Mons. **Alvaro Leonel RAMAZZINI IMERI**, Vescovo di San Marcos (Guatemala).

VI - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'ASIA (14 MAGGIO 1998)

1. S.Em.R. Card. **Jozef TOMKO**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Vaticano).⁵⁶

S.Em.R. Card. **Crescenzo SEPE**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Vaticano).

2. S.Em.Card. **Julius Riyadi DARMAATMADJA**, S.I., Arcivescovo di Jakarta (Indonesia).

3. S.Em.R. Card. **Paul SHAN KUO-HSI**, S.I., Vescovo di Kaohsiung (Taiwan).⁵⁷

55 Fu sostituito il 22 marzo 2006 da S.E.R. Mons. José María Arancibia.

56 Sostituito in data 17 maggio 2004 da S.Em.R. Card. Crescenzo Sepe.

57 Sostituito in data 17 maggio 2004 da S.E.R. Mons. Joseph Cheng Tsai-fa, Arcivescovo di Taipei.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

- S.E.R. Mons. **Joseph CHENG TSAI-FA**, Arcivescovo di Taipei (Taiwan).
4. S.B. **Michel SABBAH**, Patriarca di Gerusalemme dei Latini.
5. S.E.R. Mons. **Oscar V. CRUZ**, Arcivescovo di Lingayen-Dagupan (Filippine).
6. S.E.R. Mons. **Joseph POWATHIL**, Arcivescovo di Changanacherry dei Siro-malabaresi (India).
7. S.E.R. Mons. **Francis Xavier Kaname SHIMAMOTO**, Arcivescovo di Nagasaki (Giappone).⁵⁸
- S.E.R. Mons. **Nicholas CHEONG JIN-SUK**, Arcivescovo di Seoul (Corea).
8. S.E.R. Mons. **Alan Basil DE LASTIC**, Arcivescovo di Delhi (India).⁵⁹
- S.E.R. Mons. **Thomas MENAMPARAMPIL, S.D.B.**, Arcivescovo di Guwahati (India)
9. S.E.R. Mons. **Matthias U SHWE**, Arcivescovo di Taunggyi (Myanmar).
10. S.E.R. Mons. **Paul NGUYÊN VAN HÒA**, Vescovo di Nha Trang (Vietnam).
11. S.E.R. Mons. **George Yod PHIMPHISAN, C.S.S.R.**, Vescovo di Udon Thani (Thailandia).
12. S.E.R. Mons. **Joseph Vianney FERNANDO**, Vescovo di Kandy (Sri Lanka).
13. S.E.R. Mons. **Jan Pawel LENGA, M.I.C.**, Vescovo titolare di Arba e Amministratore Apostolico di Kazakhstan (Kazakhstan).
14. S.E.R. Mons. **Antoine AUO**, S.I., Vescovo di Alep dei caldei (Siria).
15. S.E.R. Mons. **Joseph ZEN ZE-KIUN, S.D.B.**, Vescovo Coadiutore di Hong Kong (Cina Continentale).

VII - ASSEMBLEA SPECIALE PER L'OCEANIA (11 DICEMBRE 1998)

1. S.Em.R. Card. **Thomas Stafford WILLIAMS**, Arcivescovo di Wellington (Nuova Zelanda).
2. S.Em.R. Card. **Pio LAGHI**, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (Vaticano).⁶⁰

⁵⁸ Dopo la sua morte (31 agosto 2002) fu nominato S.E.R. Mons. Nicholas Cheong Jin-suk.

⁵⁹ Deceduto il 22 giugno 2000, fu nominato al suo posto S.E.R. Mons. Thomas Menamparampil.

⁶⁰ Continuò a far parte del Consiglio postsinodale dopo essere diventato Prefetto emerito, fino al 10 gennaio 2003, quando fu sostituito da S.Em.R. Card. Zenon Grocholewski.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

S.Em.R. **Zenon GROCHOLEWSKI**, *Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (Vaticano)*.

3. S.Em.R. Card. **James Francis STAFFORD**, *Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici (Vaticano)*.

4. S.E.R. Mons. **Michel-Marie-Bernard CALVET**, S.M., *Arcivescovo di Nouméa, Presidente della Conferentia Episcopalis Pacifici, C.E.PAC. (Nuova Caledonia)*

5. S.E.R. Mons. **Adrian Thomas SMITH**, S.M., *Arcivescovo di Honiara (Isole Salomone)*

6. S.E.R. Mons. **Anthony Sablan APURON**, O.F.M. Cap., *Arcivescovo di Agaña (Guam)*

7. S.E.R. Mons. **Karl HESSE**, M.S.C., *Arcivescovo di Rabaul (Papua Nuova Guinea)*.

8. S.E.R. Mons. **Barry James HICKEY**, *Arcivescovo di Perth (Australia)*.

9. S.E.R. Mons. **Soane Lilo FOLIAKI**, S.M., *Vescovo di Tonga (Tonga)*

10. S.E.R. Mons. **Michael Ernest PUTNEY**, *Vescovo titolare di Mizigi e ausiliare di Brisbane (Australia)*.

VIII - 2^a ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA (23 OTTOBRE 1999)

1. S. Em.R. Card. **Miloslav VLK**, *Arcivescovo di Praha (Repubblica Ceca)*.

2. S. Em.R. Card. **Antonio María ROUCO VARELA**, *Arcivescovo di Madrid (Spagna)*.

3. S. Em.R. Card. **Dionigi TETTAMANZI**, *Arcivescovo di Genova (Italia)*.

4. S. Em.R. Card. **Christoph SCHÖNBORN**, O.P., *Arcivescovo di Wien (Austria)*.

5. S.E.R. Mons. **José SARAIVA MARTINS**, C.M.F., *Arcivescovo titolare di Tuburnica e Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi (Vaticano)*.

6. S.E.R. Mons. **Nikolaos FÓSCOLOS**, *Arcivescovo di Athēnai (Grecia)*.

7. S.E.R. Mons. **Audrys Juozas BAČKIS**, *Arcivescovo di Vilnius (Lituania)*.

ELENCHI DEI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA SEGRETERIA GENERALE

8. S.E.R. Mons. **Tadeusz KONDRUSIEWICZ**, Arcivescovo titolare di Ippona Zárìto e Amministratore Apostolico della Russia Europea Settentrionale dei Latini (Russia).

9. S.E.R. Mons. **Józef Mirosław ŻYCIŃSKI**, Arcivescovo di Lublin (Polonia).

10. S.E.R. Mons. **Josip BOZANIĆ**, Arcivescovo di Zagreb (Croazia).

11. S.E.R. Mons. **Joseph DORÉ**, Arcivescovo di Strasbourg (Francia).

12. S.E.R. Mons. **Karl LEHMANN**, Vescovo di Mainz (Germania).

13. S.E.R. Mons. **Lubomyr HUSAR**, M.S.U., Vescovo titolare di Nisa di Licia (Ucraina).

14. S.E.R. Mons. **Vincent NICHOLS**, Vescovo titolare di Othona, ausiliare e amministratore apostolico di Westminster (Gran Bretagna).

Indice analitico dei nomi

Abastoflor Montero Edmundo Luis Flavio
Agré Bernard
Al-Dairany Louis
Al-Jamil Jules Michaël
Alberto y Valderrama Teopisto
Alfrink Bernard Jan
Amalorpavadass Duraisamy Simon
Amissah John Kodwo
Antipas Nicolas
Anton Angel
Apuron Anthony Sablan
Arancibia José María
Arinze Francis
Ariztía Ruíz Fernando
Arns Paulo Evaristo
Arrieta J.
Audo Antoine
Aymans Winsried

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Bacha Habib
Bačkis Audrys Joutps
Badurina Srečko
Baggio Sebastiano
Bartoletti Enrico
Bassil Antoinette
Bassim Paul
Batakian Manuel
Béchara Joseph Mohsen
Bedoglouyan André
Benedetto XVI
Bergoglio Jorge Mario
Bernardin Joseph Louis
Bertrams W.
Bidagor Raimondo
Billé Louis-Marie
Bluysen Johannes W. M.
Bovone Alberto
Bozanić Josip
Bravi M.
Browne Michele
Bugnini Annibale
Bustros Cyrille Salim
Buttiglione Rocco

Cahill Thomas Vincent
Calderón Polo Cipriano
Calvet Michel-Marie-Bernard
Caprile Giovanni
Cardozo Baltazar Porras
Carter Gerald Emmet
Cassidy Edward Idris
Castrillón Hoyos Darío
Cedeño Delgado José Dimas
Cerruti Flaminio
Chang-Yik John
Cheng Tsai-fa Joseph

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Cheong Jin-suk Nicholas
Chirivella Varela Tulio Manuel
Chung Hoan Ting Peter
Cipriani Thorne Juan Luis
Clancy Edward Bede
Clarke Edgerton Roland
Confalonieri Carlo
Connell Desmond
Connors Peter Joseph
Conway William
Coppenrath Hubert
Cordeiro Joseph
Corriveau Raúl
Cottier Georges Marie Martin
Cruz Oscar V.

D'Souza Henry Sebastian
D'Souza Patrick
Dahdah Paul
Danneels Godfried
Daoud Ignace Moussa I
Darmaatmadja Julius Riyadi
De Jong Dennis Harold
De Berranger Olivier
De Lastic Alan Basil
Dearden John Francis
Descamps Albert
Deskur Andrzej Maria
Dew John Atcherley
Dhanis Edoardo
Dias Ivan
Döpfner Julius
Doré Joseph
Doumith Michael
Dowling Kevin
Dupré la Tour François
Duval Léon Etienne

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Džudžar Djura

Egan Edward Michael

Enrique y Tarancón Vicente

Erdö Péter

Ernst Hubertus Cornelis Antonius

Estepa Llaurens José Manuel

Etchegaray Roger

Eterović Nikola

Eyt Pierre

Farah Augustin

Felici Pericle

Felix Kelvin Edward

Fernandes Angelo Innocent

Fernando Joseph Vianney

Ferrari-Toniolo Agostino

Fisichella Salvatore

Fitzgerald Michael Louis

Foley John Patrick

Foliaki Soane Lilo

Fóscolos Nikolaos

Francis Michael Kpakala

Ganaka Gabriel Gonsum

Gantin Bernardin

Garcias Valerian

Garrone Gabriel-Marie

Gayot François

George Francis Eugene

Ghattas Stéphanos II

Gilroy Norman Thomas

Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo I

Glemp Józef

Gonçalves Jaime Pedro

Gracias Valerian

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Grasso Domenico
Grochowski Zenon

Hamao Stephen Fumio
Hauke-Ligowski Kornel
Hemmerle Klaus
Hermaniuk Maxim
Hesse Karl
Heston Eduardo
Hickey Barry James
Hickey James Aloysius
Höffner Joseph
Homeyer Josef
Hossu Vasile
Hume George Basil
Hummes Cláudio
Hurley Denis Eugene
Husar Lubomyr

Innocenti Antonio

Kallas Joseph
Karlic Estanislao Esteban
Kasper Walter
Kassarji Michel
Keeler William Henry
Kim Sou-Hwan Stephen
Kirima Nicodemus
Kitbunchu Michael Michai
Kondrusiewicz Tadeusz
König Franz
Krol John

Laghi Pio
Legaspi Leonardo Z.
Lehmann Karl
Lenga Jan Pawel

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Lercaro Giacomo
Lescrauwaet Joseph
Levada William Joseph
Lobo Anthony Theodore
Lorscheider Aloisio
Lozano Barragán Javier
Lubachivsky Myroslav Ivan
Lustiger Jean-Marie

Macharski Franciszek
Mahony Roger Michael
Malula Joseph
Manning Timothy
Marella Paolo
Marranzini Alfredo
Martínez Somalo Eduardo
Martini Carlo Maria
Marty François
Mataca Petero
Mathijs Joannes Baptist
Mayala Anthony
McCarrick Theodore Edgar
McGrath Marco Gregorio
Medina Estévez Jorge Arturo
Meisner Joachim
Melki Joseph
Menamparampil Thomas
Mendes de Almeida Luciano Pedro
Michalik Józef
Milano G.P.
Minnerath Roland
Möller Johannes B.
Monsengwo Pasinya Laurent
Moreira Neves Lucas
Morelos Carmelo F.
Mpundu Telesphore George
Mudry Sofron Stefan

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Murphy-O'Connor Cormac
Muskens Martinus P. M.
Muszyński Henryk

N'Dayen Joachim
Naidoo Stephen
Napier Wilfred Fox
Ngabu Faustin
Nguyễn Van Hòa Paul
Nichols Vincent
Noujaim Guy Paul
Nowak Stanisław

O'Connor John Joseph
Onaiyekan John Olorunfemi
Onclin Guglielmo / Willy
Ortega y Alamino Jaime Lucas
Otunga Maurice
Ouellet Marc
Oviedo Cavada Carlos

Paolo VI
Pell George
Pengo Polycarp
Peña Raymundo Joseph
Pérez Morales Ramón Ovidio
Phimphisan George Yod
Picachy Lawrence Trevor
Pilla Anthony Michael
Pimenta Simon Ignatius
Pironio Eduardo Francisco
Poma Antonio
Poupard Paul
Powathil Joseph
Primatesta Raúl Francisco
Puljić Vinko
Putney Michael Ernest

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Quarracino Antonio
Quevedo Orlando B.

Raï Béchara
Ramazzini Imeri Alvaro Leonel
Ratzinger Joseph
Razafindratandra Armand
Razanakolona Odon Marie Arsène
Re Giovanni Battista
Ribeiro Antonio
Ricketts Juan Landázuri
Rigali Justin Francis
Rivera Carrera Norberto
Rodríguez Maradiaga Oscar Andrés
Romer Karl Josef
Rossi Agnelo
Rouco Varela Antonio María
Roy Maurice
Rubin Władysław
Ruini Camillo
Ruíz Navas José Mario

Sabbah Michel
Sales Eugênio de Araújo
Sandoval Íñiguez Juan
Sangu James D.
Sanon Anselme Titianma
Sarah Robert
Saraiva Martins José
Sarraff Youssef Ibrahim
Schönborn Christoph
Schotte Jan Pieter
Scola Angelo
Sebastián Aguilar Fernando
Semeraro Marcello
Sepe Crescenzo
Šeper Franjo

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Seregély István
Sfeir Nasrallah Pierre
Shan Kuo-hsi Paul
Shimamoto Francis Xavier Kaname
Silvestrini Achille
Simonis Adrianus
Sin Jaime L.
Smith Adrian Thomas
Sodano Angelo
Spence Francis John
Suenens Leo Jozef

Tabet Jean
Tagle Luis Antonio G.
Takács Nádor
Taofinu'u Pio
Teissier Henri
Tettamanzi Dionigi
Teyrouz Jean
Thiandoum Hyacinthe
Thomas Yousif
Todea Alexandru
Tomko Jozef
Toppo Telesphore Placidus
Torrella Cascante Ramón
Trindade Armando
Trinh Văn Căn Joseph Marie
Trochta Stepán
Trujillo Alfonso López
Tsiahoana Albert J.
Tumi Christian Wiyghan
Turcotte Jean-Claude
Turkson Peter Kodwo Appiah
Tzadua Paulos

U Shwe Matthias

INDICE ANALITICO DEI NOMI

Valentini Luiz Demétrio
van Luyn Adriaan
van den Biesen P.
Vargas Alzamora Augusto
Vega Pablo Muñoz
Verzekov Paul
Vidal Ricardo J.
Villot Jean
Vlk Miloslav

Werbs Norbert
Willebrands Johannes
Williams Thomas Stafford
Willigers Joseph P.
Wojtyła Karol
Worlock Derek
Wright John Joseph
Wuerl Donald William

Yanes Alvarez Elías

Zago Marcello
Zen Ze-Kiun Joseph
Zoa Jean
Zoungrana Paul
Zvěřina Josef
Zwartkruis Theodorus Henricus
Życiński Józef Mirosław

Indice

PREFAZIONE	Pag.
I - Il Santo Padre BENEDETTO XVI	»
<i>Affetto collegiale nel servizio alla Chiesa</i>	»
Meditazione durante l'Ora Terza, nella I Congregazione Generale dell'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 3 ottobre 2005,	»
<i>Novità liberatrice del sacrificio di Cristo</i>	»
Intervento durante la VII Congregazione Generale del l'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Ve- scovi, 6 ottobre 2005	»
II - NATURA TEOLOGICA E GIURIDICA DEL SINODO DEI VESCOVI	
<i>Introduzione</i>	»
S.E.R. Mons. Nikola ETEROVI? , Arcivescovo titolare di Sisak Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi	

INDICE

<i>Aspetti teologici del Sinodo dei Vescovi</i>	Pag.
<i>Dottrina e dinamismo</i>	
S.Em.R. Card. Jozef TOMKO	»
Prefetto emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli	»
Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali	»
<i>Aspetti giuridici del Sinodo dei Vescovi</i>	»
<i>Quattro decenni di sviluppo istituzionale</i>	»
S.Em.R. Card. Péter ERDŐS , Arcivescovo di Esztergom-Budapest (Ungheria)	»
 III - SINODI SPECIALI E CHIESE PARTICOLARI	
<i>Rinnovamento ecclesiale nei Paesi Bassi</i>	»
S.Em.R. Card. Adrianus SIMONIS , Arcivescovo di Utrecht (Paesi Bassi)	»
Membro dell'Assemblea Speciale e del Consiglio Speciale	».
<i>La Chiesa Famiglia di Dio in Africa</i>	»
S.E.R. Mons. Paul VERDZEKOV , Arcivescovo di Bamenda (Camerun)	»
Membro dell'Assemblea Speciale e del Consiglio Speciale	».
<i>La nuova speranza del Libano</i>	»
S.E.R. Mons. Cyrille Salim BUSTROS , della Soc. dei Missionari di S. Paolo	»
Eparca di Newton dei Greco-Melkiti (Stati Uniti d'America)	»
Relatore Generale dell'Assemblea Speciale e Membro	

INDICE

del Consiglio Speciale

L'unit del Continente americano sotto il segno dell'identit cristiana

S.Em.R. Card. **Juan SANDOVAL ÍÑIGUEZ** »
 Arcivescovo di Guadalajara (Messico) »
 Relatore Generale dell'Assemblea Speciale e Membro
 del Consiglio Speciale »

Ges Cristo Salvatore annunciato e testimoniato dalla

Chiesa in Asia »
 S.Em.R. Card. **Paul SHAN KUO-HSI, S.I.**, »
 Vescovo di Kaohsiung (Taiwan) »
 Relatore Generale dell'Assemblea Speciale e Membro
 del Consiglio Speciale »

***La Chiesa in Oceania sulle orme di Ges Cristo, Via, Verit
 e Vita*** »

S.Em.R. Card. **Thomas Stafford WILLIAMS** »
 Arcivescovo emerito di Wellington (Nuova Zelanda) .. »
 Presidente Delegato dell'Assemblea Speciale e Membro
 del Consiglio Speciale »

Il Vangelo della speranza nella costruzione dell'unit europea ».

S.Em.R. Card. **Antonio María ROUCO VARELA**, »
 Arcivescovo di Madrid (Spagna)
 Relatore Generale della II Assemblea Speciale e Membro del Consiglio
 Speciale

IV - ASSEMBLEE E FUNZIONI NEL QUARANTENNIO

INDICE

Elenco delle Assemblee sinodali

Elenchi dei Presidenti e dei Segretari Generali

Elenchi dei Presuli titolari di Uffici nelle Assemblee sinodali

Presidenti Delegati

Relatori Generali

Segretari Speciali

Presidenti e Vice Presidenti della Commissione per l'Informazione

Presidenti e Vice Presidenti della Commissione per il Messaggio

Elenchi dei Membri dei Consigli della Segreteria Generale .

Consigli delle Assemblee Ordinarie

Consigli delle Assemblee Straordinarie

Consigli pre-sinodali delle Assemblee Speciali

Consigli post-sinodali delle Assemblee Speciali